DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 175

il Quotidiano del NordEst

Domenica 25 Luglio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Rifforniva di cocaina finisce in manette
A pagina V

La storia
I premi uguali per uomini e donne c'erano già nella Serenissima
Crovato a pagina 24

Olimpiadi
Oro e argento, l'Italia parte bene nel taekwondo e nella scherma
Alle pagine 26, 27 e 28

Padova e il '300 di Giotto, patrimonio mondiale

▶La proclamazione Unesco. Draghi: «Gioia e orgoglio», commosso il sindaco Giordani

Nicoletta Cozza

Un'altra stella si è aggiunta al firmamento della cultura mondiale. Ieri alle 15,27 la Commissione Unesco riunita in Cina ha riconosciuto Patrimonio Mondiale dell'Umanità il sito seriale denominato "I cicli affrescati del XIV secolo di Padova". Il sigillo, il secondo per la città del Santo dopo l'Orto Botanico, è stato attribuito in quanto all'itinerario sono state riconosciute le caratteristiche di "unico" e "irripetibile". A Palazzo della Ragione, dove era stato allestito un maxi schermo per i 300 invitati che hanno assistito alla diretta della proclamazione, un'ovazione ha accolto il verdetto. Il sindaco Sergio Giordani non è riuscito a trattenere la commozione, mentre parole di plauso sono arrivate dal premier Mario Draghi, dal presidente del Senato Elisabetta Casellati - padovana - e dal governatore Luca Zaia (...)

Continua a pagina 13

GIOTTO La cappella degli Scrovegni

L'inserto

In 8 pagine speciali la guida alle meraviglie dell'Urbs picta

La proclamazione di Padova città patrimonio della cultura mondiale da parte dell'Unesco giunge al termine di un lungo percorso. I protagonisti della candidatura ci raccontano perché Padova è la culla della storia dell'arte del '300, il secolo della rivoluzione della pittura con il genio di Giotto e la sua scuola che hanno disseminato la città di capolavori assoluti, dalla cappella degli Scrovegni al Palazzo della Ragione, da S.Antonio alla cappella di S.Giorgio.

Da pagina 13 a pagina 20

L'intervista

Zaia: «Autostrade si apre la partita, ma niente guerre ai privati»

Angela Pederiva

La svolta è maturata nella notte. Con la conversione alla Camera del decreto Semplificazioni Bis, su cui martedì sarà posta la fiducia anche al Senato, diventa legge la trasformazione di Cav nella holding delle concessioni a Nordest. «Alle società possono essere affidate le attività di realizzazione e di gestione, comprese quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ulteriori tratte autostradali situate prevalentemente nel territorio della regione Veneto (...)

Continua a pagina 7

Ricoveri in Veneto: i veri numeri

▶Sono 180 e non 247 i malati di Covid in ospedale: un "baco" informatico aveva alterato i dati, creando allarme

I contagi in Veneto nell'ultima settimana sono stati in media mezzo migliaio al giorno. Ma contrariamente a ciò che era stato rilevato, i ricoveri sono meno numerosi di quello che sembrava. Colpa di un baco informatico, ha fatto sapere la Regione, per cui da almeno un mese il numero dei degenti in area non critica risultava gonfiato a causa di un errore nel caricamento dei dati da parte delle Ulss. I degenti quindi sono "solo" 161 (più altri 19 in Terapia intensiva, per un totale di 180).

La rettifica del dato è rilevante non solo sul piano comunicativo, ma anche per la classificazione del Veneto. La modifica dei parametri che attualmente orientano la valutazione da parte del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità, infatti, pone l'accento proprio sulla pressione ospedaliera. IlVeneto passerebbe in zona gialla con 900 ricoveri.

Pederiva a pagina 3

Nordest

Va in piazza la rabbia No pass: in arrivo indagini e denunce

Oltre diecimila le persone scese in strada nei maggiori centri del Nordest per protestare contro il Green pass. Pressoché tutte senza mascherina e senza permessi. Duemila i manifestanti a Treviso, tra i tanti che hanno parlato un'infermiera dell'Usl 2, sospesa dal lavoro per il rifiuto a vaccinarsi. A Padova erano addirittura in 5mila, e la Digos ha segnalato alla Procura la manifestazione non autorizzata. Attraverso le immagini delle telecamere la polizia identificherà i manifestanti senza mascherina e assembrati che riceveranno una sanzione.

Moranduzzo a pagina 2

La storia Nell'incidente coinvolta famiglia di Rovigo. Grave ragazzo

Capri, tragedia del minibus: 4 feriti veneti

Anche 4 veneti tra i turisti travolti da un bus fuori controllo a Capri

Paulon a pagina 12

L'analisi

Migranti, una nuova politica per l'Europa

Romano Prodi

Da oltre vent'anni le migrazioni costituiscono uno dei problemi più importanti, se non il più importante, della politica interna di ogni paese europeo. La così detta convenzione di Dublino, che affronta la realtà migratoria, è stata firmata quando il diritto d'asilo e la protezione internazionale non erano così prioritari. Essa si limita quindi a imporre solo sulle spalle del paese di arrivo l'obbligo dell'assistenza dei migranti sul suolo europeo. (...)

Continua a pagina 31

Sexy-molestie alle dipendenti Bastianich accetta di pagare

Toccatine e palpeggiamenti cari per Mario Batali e Joe Bastianich. I due chef italiani hanno negoziato un accordo con la procura di New York, in base al quale dovranno pagare 600.000 dollari a venti degli ex impiegati di loro ristoranti che li avevano denunciati per violazioni sessuali. La procura scrive nel documento che i due ex soci di un impero di ristorazione di lusso avevano instaurato un «intollerabile clima di abusi generalizzati» e che permettevano «comportamenti vergognosi e inappropriati».

Pompetti a pagina 21

Caorle

Ladro "pendolare": ma i tatuaggi lo hanno tradito

Prendeva l'ultimo bus della sera per arrivare a Caorle e compiere furti in serie prima di ripartire con il primo bus del mattino. Ma il ladro pendolare è stato tradito dai tatuaggi sulle braccia.

Corazza a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

La lotta al Covid

Stop alle sospensioni «Disdette fra i sanitari la Regione ci ripensi»

▶Cgil e centrosinistra chiedono a Zaia di applicare la legge sui non vaccinati

▶Il presidente: «Blocco solo temporaneo per fare un approfondimento giuridico»

LA POLEMICA

VENEZIA Nel bel mezzo della corsa al Green Pass, e dunque alle vaccinazioni, la retromarcia sulle sospensioni dei sanitari non immunizzati. È polemica in Veneto dopo l'annuncio di Luca Zaia sul temporaneo stop delle procedure vista la carenza di personale: dal sindacato dei lavoratori pubblici, al centrosinistra in Consiglio regionale, fioccano le sollecitazioni al governatore affinché la legge venga subito applicata fino in fondo. Nel frattempo scoppia la grana degli infermieri e degli operatori sociosanitari stranieri: Azienda Zero li chiama, ma il nuovo decreto del Governo non ne ha prorogato l'utilizzo oltre la fine dell'anno, come invece chiedevano le case di riposo.

LA RESPONSABILITÀ

Il blocco delle 186 lettere a Treviso, per cui finora sono effettivi solo i 34 provvedimenti di Vicenza, ha scatenato il dietrofront tra gli inadempienti che si stavano convincendo, secondo i riscontri della Fp Cgil. «Lavoratori che si erano prenotati il vaccino, adesso hanno disdetto», riferisce la segretaria Sonia Todesco. «Non sappiamo come lunedì si comporteranno le aziende sanitarie – aggiunge – di fronte alla scelta "politica" di sospendere l'applicazione di una norma. Ci auguriamo che non seguano la strada indicata dal presidente che, oltre a delegittimare il Parlamento, facendo passare l'idea del Far West legislativo, ha già aperto il malcontento tra i sanitari che, qualche volta anche malvolentieri, hanno invece aderito e stavano aderendo alla vaccinazione, facendosi carico di un grande gesto di responsabilità sociale».

L'organizzazione sindacale paventa rischi, in ambito civile e penale, nella mancata comunicazione dei nominativi agli Ordini professionali per mantenere in servizio gli addetti, a carico delle Ulss che pure potenziassero tamponi e dispositivi: «Dovrebbero assumersi responsabilità enormi di fronte al contagio del lavoratore o al primo caso di paziente contagiato da personale non vaccinato».

AZIENDA ZERO CERCA INFERMIERI E OSS STRANIERI PER TAMPONARE LA FALLA NEGLI OSPEDALI PUBBLICI E PRIVATI

MEDICO La somministrazione del vaccino anti-Covid a un chirurgo donna in ospedale

LO SCONTRO

Replica il leghista Zaia: «Nessuno ha detto che non daremo compimento alla legge. Abbiamo solo deciso una sospensione temporanea della procedura per svolgere un approfondimento giuridico, in quanto ci sono in piedi dei ricorsi e abbiamo dubbi su un passaggio. Dopodiché ribadisco il nodo della carenza di personale: i numeri dei non vaccinati sono molto modesti, ma in certi ruoli-chiave la loro assenza può diventare un problema».

La dem Anna Maria Bigon attacca però il presidente della Regione: «È sconcertante questo voltafaccia nel giro di poche ore. Manda un messaggio sbagliato, cedendo all'egoismo di chi non si preoccupa di mettere a rischio la salute altrui, soprattutto di persone fragili e scaricando come al solito la responsabilità sul Governo. Manca personale? Si parta immediatamente con assunzioni e concorsi e incentivando i professionisti che ci sono, ma preferiscono il privato». Arturo Lorenzoni, portavoce dell'opposizione, rincara la dose: «Se è vero che nessuno è nelle condizioni di imporre la vaccinazione, è altrettanto vero che i pazienti hanno il diritto di ricevere le cure in un ambiente sicuro. Fa specie, infine, che in alcune Ulss siano arrivate le lettere ai dipendenti non vaccinati e in altre no. Vale il principio di equità?».

L'AVVISO

Per cercare di tamponare la falla, Azienda Zero ha emesso un avviso pubblico di manifestazione di interesse, destinato a quanti sono in possesso della qualifica professionale di infermiere o di operatore sociosanitario conseguita all'estero. Gli elenchi saranno messi a disposizione delle aziende e degli enti del Servizio sanitario regionale, nonché delle strutture sanitarie private autorizzate o accreditate, purché impegnate nell'emergenza Covid.

Incalza però ancora Todesco: «L'Emilia Romagna è uscita ancora a marzo 2020 con un avviso anche per i medici. Qui abbiamo aspettato fino ad ora e siamo senza medici, infermieri ed oss. Inoltre l'avviso è solo per la sanità pubblica e privata: perché non anche per le case di riposo?».

RSA ALL'ATTACCO DEL GOVERNO: «NON HA PROROGATO L'IMPIEGO DI ADDETTI EXTRACOMUNITARI OLTRE IL 31 DICEMBRE»

LA RABBIA

Intanto proprio le Rsa hanno appreso con delusione che, nel decreto istitutivo del Green Pass, non è stata inserita la prosecuzione dell'ingaggio degli infermieri extracomunitari oltre il prossimo 31 dicembre. Roberto Volpe, presidente dell'associazione di categoria Uripa, è furioso: «Prendiamo atto come oggi risultino vani tutti gli appelli fatti in questi mesi al ministro della Sanità, a tutti i parlamentari del Paese, a tutti presidenti delle Regioni, a tutti i sindaci e prefetti del Veneto. Il Governo nonostante l'impegno votato all'unanimità dal Parlamento, come promosso dall'onorevole veneto Giuseppe Paolin, ha disatteso il provvedimento di proroga».

Volpe sottolinea che nel settore serpeggiano ora rassegnazione e rabbia. «Vediamo vanificarsi tutti gli sforzi fatti in questi mesi – spiega – nell'attivare contatti nei vari Paesi ove vi era personale infermieristico, che aveva dimostrato disponibilità ed interesse a prestare la sua opera nelle Rsa venete e di tante altre regioni. Al 31 dicembre dovremo quindi mandare a casa le centinaia di infermieri provenienti da questi Paesi che oggi sono alle nostre dipendenze e che, dopo le prime settimane di inserimento guidato, erano perfettamente integrate nelle nostre organizzazioni».

Angela Pederiva

In piazza la rabbia "No pass" senza mascherine e permessi Indagini e denunce in vista

LE PROTESTE

VENEZIA Proteste anche nelle principali piazze del Nordest contro il Green pass (e in alcuni anche contro i vaccini). Oltre diecimila le persone scese in strada nei maggiori centri. Pressoché tutte senza mascherina e senza permessi.

A TREVISO

Nella Marca trevigiana ci sono state manifestazioni a Treviso, Montebelluna e Castelfranco. Circa duemila i manifestanti, praticamente tutti privi di dispositivi, radunatisi nella centralissima piazza dei Signori del capoluogo trevigiano. Tanti cartelli e vari comizi improvvisati. Tra i tanti che hanno parlato un'infermiera dell'Usl 2, sospesa dal lavoro per il rifiuto a vaccinarsi. Per limitare la folla, la Questura e il Comune hanno dovuto chiudere le vie d'accesso alla piazza. Non ci sono state multe, ma nelle prossime ore gli agenti della Digos visioneranno le tante immagini riprese dalle telecamere di sicurezza per identificare chi non ha rispettare le più elementari norme anticontagio. Le manifestazioni inoltre sono state spontanee, fatte senza alcuna autorizzazione. Irritato per gli assembramenti il prefetto Maria Rosaria Laganà: «C'è gente che continua a scherzare con il fuoco. La qQestura valuterà e procederà».

VOLTI E CARTELLI Scene dalle manifestazioni di ieri a Padova e a Pordenone (foto NUOVE TECNICHE)

A NORDEST OLTRE DIECIMILA IN STRADA CONTRO I VACCINI E IL CERTIFICATO VERDE, PRESENTE ANCHE UNA CONSIGLIERA DI FDI

A PADOVA

A Padova la carica dei 5mila ha cominciato ad arrivare in piazza Duomo dalle 17. «No Green pass!», «Draghi assassino, io non mi vaccino» e «Giù le mani dai bambini» sono stati gli slogan più gettonati. Non è chiaro chi siano gli organizzatori, il tam tam sui social ha richiamato gli animi irrequieti ma la questione sarà approfondita dalla Digos. Una segnalazione in Procura partirà immediatamente perché la manifestazione non è stata autorizzata, nemmeno annunciata informalmente, e nemmeno il corteo che ne è seguito. Successivamente, attraverso l'analisi delle immagini delle telecamere la polizia identificherà i manifestanti senza mascherina e assembrati che riceveranno una sanzione. «Non siamo contro i vaccini, siamo per la libertà di scelta», ha spiegato uno dei manifestanti che guidava la folla. Nel gruppo c'erano anime diverse: no vax, no mask ma anche chi è solamente contrario al Green pass e nient'altro. Il sit-in si è trasformato in corteo dopo una quarantina di minuti circa e si è diretto verso le piazze. Ha percorso le stradine interne della città e diverse persone si sono accodate al fiume umano. A filmare i manifestanti anche Elena Cappellini, consigliera comunale di Fratelli d'Italia. «Non partecipo alla manifestazione ma sono qui per capire cosa chiedono – ha detto –. Sono favorevole ai vaccini, questo è chiaro, ma deve essere una libera scelta. Sul Green pass obbligatorio, invece, non sono d'accordo, mette in difficoltà tante attività. Una mobilitazione così non l'avevo mai vista». Il corteo ha percorso le vie dello shopping, sotto lo sguardo dei passanti, alcuni scuotevano la testa, altri applaudivano, e poi è arrivato in Prato della Valle verso le 19.30.

A VENEZIA

A Venezia i contrari al Green Pass si sono dati appuntamento in Campo San Geremia, mentre a Mestre in piazza Ferretto. Il tamtam via social, in particolare sui canali Telegram e Instagram, ha richiamo in centro storico quasi 300 persone, circa 400 in terraferma. Nessuna comunicazione preventiva è giunta alla Questura e ora la polizia sta cercando di individuare partecipanti e promotori.

A PORDENONE

Mobilitazione anche in Friuli, con circa duemila manifestanti in piazza a Udine e poco meno di un migliaio a Pordenone. «Non vogliamo la luna, solo i diritti costituzionali», recitava uno striscione a Pordenone retto da alcuni manifestanti. «No Green pass, no schiavitù», c'era scritto su un cartello appeso a tracolla a una signora di mezza età. E poi i cori, partiti spontaneamente circa mezz'ora dopo l'inizio del sit-in di piazza XX Settembre. «Libertà, libertà», hanno intonato i manifestanti; tra la folla qualche bandiera italiana, alcuni vessilli con i colori della "pace". Nessun simbolo di partito.

Silvia Moranduzzo

Rientra l'allarme ricoveri «Era un baco informatico»

▶Palazzo Balbi rettifica il dato sui degenti in area non critica: sono 161, non oltre 240

▶Si allontana la soglia dei 900 che occorre non superare per restare in zona bianca

LA SITUAZIONE

VENEZIA Questa settimana i contagi sono circolati in Veneto al ritmo di mezzo migliaio al giorno. Gli ultimi 576 sono stati registrati ieri, quando però la Regione ha diffuso una buona notizia: i ricoveri sono meno numerosi di quello che sembrava. Tutta colpa di un baco informatico, ha fatto sapere Palazzo Balbi, secondo cui da almeno un mese il numero dei degenti in area non critica risultava gonfiato a causa di un errore nel caricamento dei dati da parte delle Ulss, per cui attualmente i degenti sono "solo" 161 (più altri 19 in Terapia intensiva).

LA NOTA

L'anomalia è balzata agli occhi attraverso il bollettino di ieri mattina, che registrava un totale di 180 malati negli ospedali, dopo giorni di annunci relativamente allarmanti sulle presenze nei reparti di Malattie infettive, arrivate fino a quota 247. Ottanta dimissioni nel giro di ventiquattr'ore sono parse decisamente troppe e così è scattata la verifica sui numeri, culminata nella nota diramata all'ora di pranzo: «L'Ufficio stampa della Giunta regionale comunica che, a causa di un malfunzionamento del sistema informatico, da alcuni giorni i numeri dei ricoverati in area non critica risultavano sensibilmente superiori alla realtà. Si spiega così la forte riduzione dei ricoverati in area non critica indicata nel bollettino di oggi, 24 luglio 2021. Il numero reale dei ricoverati in area non critica è quindi da considerarsi quello contenuto nel bollettino odierno già diffuso». Vale a dire la somma di 60 pazienti ancora positivi e di altri 101 che si sono già negativizzati (in Terapia intensiva la distinzione è, rispettivamente, di 14 e 5).

LA FASCIA

La rettifica del dato è rilevante non solo sul piano comunicativo, ma anche per la classificazione del Veneto. La modifica dei parametri che attualmente orientano la valutazione da parte del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità, infatti, pone l'accento proprio sulla pressione ospedaliera. Per rimanere in fascia bianca, adesso occorre mantenere l'incidenza sotto i 50 nuovi casi ogni centomila abitanti per tre settimane consecutive. Se quella soglia viene superata, bisogna che il tasso di occupazione dei posti-letto arrivi al massimo al 10% in Terapia intensiva oppure al 15% in area non critica. Al momento il Veneto presenta un valore dell'1% per entrambe le tipologie, dove i tetti sono fissati rispettivamente a 100 e 900 ricoveri. Quest'ultimo livello diventa ancora più lontano, ora che è stato precisato come i degenti effettivi siano 161 e non più 240 e passa.

IL BOLLETTINO

Ciò non toglie che l'attenzione debba restare comunque alta, visto che fra lunedì e ieri sono state comunque individuate 3.359 infezioni, portando a 431.909 il totale dall'inizio dell'emergenza. I 576 nuovi casi sono stati scovati attraverso 13.355 tamponi molecolari e 26.051 test antigenici, pertanto il tasso di positività risulta pari a 1,46%. Dopo giorni di calma, l'ultima rilevazione ha conteggiato anche altri 2 decessi, che aggiornano la tragica conta a 11.631. Le dosi di vaccino somministrate sono salite a 5.201.312.

Nel frattempo in Friuli Venezia Giulia è stata riaperta la Terapia intensiva di Udine per accogliere 2 malati, che si aggiungono ai 7 accolti negli altri reparti. I nuovi contagi sono 68, quindi 107.533 in totale, mentre il numero delle vittime rimane invariato: 3.789.

A.Pe.

IN OSPEDALE Sanitari protetti con i dispositivi anti-Covid in Terapia intensiva

IL CASO

83enne in rianimazione nonostante le due dosi

ROVIGO La terapia intensiva dell'ospedale di Rovigo riapre ai pazienti Covid con un caso limite: una donna di 83 anni che aveva già concluso il ciclo di vaccinazione, con la seconda dose somministrata in aprile. La paziente era stata ricoverata circa una settimana fa dopo essere tornata dalle vacanze trascorse fuori regione. Dopo l'accesso al pronto soccorso e il tampone positivo al coronavirus era stata ricoverata in area medica Covid al San Luca di Trecenta: un percorso ormai comune per chi si presenta in ospedale con i sintomi del Covid in atto. Si è però aggravata giovedì scorso fino al punto in cui i medici hanno ritenuto indispensabile trasferirla in Rianimazione a Rovigo e assisterla, non con un'intubazione, ma attraverso la ventilazione controllata. L'aspetto preoccupante è proprio il fatto che nell'anamnesi c'è il vaccino.

Essendo in fascia d'età a rischio, l'anziana aveva potuto fare la vaccinazione già nei primi mesi dell'anno e aveva completato il ciclo in primavera. Segue il caso personalmente il direttore sanitario dell'Ulss Polesana Alberto Rigo, medico che a febbraio 2020 era direttore dell'ospedale di Schiavonia ed è stato fra i primi in Italia a guardare in faccia il Covid quando era ancora uno sconosciuto. Rigo riferisce che «al momento la paziente è stabile e bisogna valutarne l'evoluzione clinica».

LA PREOCCUPAZIONE

Il punto però, oltre alla salute della paziente, è la preoccupazione rispetto all'efficacia dei vaccini soprattutto in un periodo in cui sulla campagna vaccinale c'è un grande dibattito. «In generale - riferisce Rigo - bisogna ricordare che resta sempre una percentuale non coperta, come per qualsiasi vaccino. Tuttavia è bene essere chiari: la vaccinazione è e resta l'unica arma di difesa che abbiamo, assieme ai comportamenti corretti e responsabili. Seppur non sia possibile azzerare i rischi, è indubbiamente meglio ridurli il più possibile, sia personalmente che collettivamente. Quindi vaccinarsi, vaccinarsi, vaccinarsi: lo ripeto fino alla noia, e non abbassare la guardia. Attualmente questa è l'unica strada che abbiamo per scongiurare di ritrovarsi a fronteggiare situazioni come quelle che abbiamo già visto».

Roberta Paulon

La lotta alla pandemia

Boom di prenotazioni le Regioni in affanno: «Ci servono più dosi»

▸Immunizzazioni spinte dai giovani: tra gli under 30 il triplo che tra gli over 50

▸Giorgetti incontra i dirigenti di Moderna: in Italia la produzione del preparato Usa

G Il contatore

Dosi somministrate (ITALIA)
595.921

Dosi somministrate in totale (ITALIA)
64.362.564*

Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente
+1,1%

Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente
-2,2%

*comprende vaccinazioni dei giorni scorsi comunicate in ritardo dalle Regioni

GENOVA Persone in coda per ore sotto il sole in un hub vaccinale

I DATI

ROMA Non accenna a placarsi "l'effetto Draghi" sulle prenotazioni dei vaccini anti-Covid. Continuano infatti a crescere, regione per regione, i numeri di coloro che si mettono in fila per ricevere la prima dose. Nel Lazio ad esempio, sono state «oltre 80 mila, quasi decuplicate nelle ultime 48 ore» ha spiegato l'assessore alla Salute regionale Alessio D'Amato. Non solo. In Friuli Venezia Giulia, in due giorni, si è passati da una media di 4 mila prenotazioni a circa 12.500. Situazione analoga in Emilia Romagna, con le prenotazioni schizzate a 3.500 al giorno, come anche nelle Marche. In Campania invece, si è registrato un più 100% in poche ore, un po' come in Calabria. Ma numeri di questo tipo, che evidenziano la corsa agli appuntamenti, arrivano dall'intera Penisola con sfumature che variano «dal 15 al 200 per cento», come ha sottolineato il Commissario per l'Emergenza Francesco Paolo Figliuolo.

Un'impennata facilmente ravvisabile anche nei calendari dei nuovi appuntamenti. In alcuni territori infatti le nuove prenotazioni già scavallano ampiamente il 6 agosto, ovvero la data spartiacque che segnerà l'entrata in vigore delle nuove norme sul Green Pass. Se nel Lazio la situazione appare tutto sommato gestibile con gli appuntamenti ancora fissati entro le prime due settimane di agosto, in Lombardia ad esempio ci si prenota per i primi giorni di settembre. La situazione però in Italia è variegata perché soggetta ad un'infinità di variabili. Non solo le turnazioni del personale degli hub (particolarmente difficili ad agosto) ma anche la programmazione già fatta per i richiami, e soprattutto la disponibilità dei vaccini stessi.

LE SCORTE

Per il momento, numeri alla mano, le scorte a disposizione delle Regioni sembrano sufficienti anche per reggere la nuova onda d'urto causata dal Green Pass. Nei frigoriferi dei centri vaccinali ci sono circa 4 milioni di dosi, di cui quasi 1,6 destinati solo agli over60 (sono fiale AstraZeneca o J&J) e il resto ad mRna (circa 500mila dosi Modenra e 1,9 milioni Pfizer-BionTech). In più, già dalla prossima settimana, ma per tutto il mese di agosto è prevista la consegna di circa 3,5 milioni di dosi ogni 7 giorni. Più o meno l'esatto fabbisogno attuale considerando il ritmo medio che stiamo tenendo di circa 450 mila somministrazioni settimanali. In più, a dispetto di quanto avvenuto nelle due settimane centrali di luglio, nei primi giorni del mese prossimo prenderanno a calare anche significativamente i richiami programmati e, quindi, si avranno più fiale a disposizione per le prime dosi. Non è un caso che si sta riprendendo a spingere anche con gli Open Night, che consentono di accedere alle vaccinazioni senza passare per la prenotazione. La Liguria ad esempio, in settimana ne ha fatte 4 (con 15 mila iniezioni) e ha già messo in conto di replicare tra pochi giorni. L'idea è avvantaggiare i giovani che per ultimi hanno avuto accesso agli appuntamenti e stanno dimostrando di volersi immunizzare. Tant'è che nell'ultima settimana hanno ricevuto la prima dose o la dose unica perché guariti, quasi 350 mila under30, 118 mila dei quali giovanissimi tra i 12 e i 19 anni. Il triplo rispetto agli adulti tra i 50 e i 69 anni, i cui vaccinati negli ultimi sette giorni sono stati 124 mila.

AD AGOSTO 15 MILIONI DI VACCINI IN ARRIVO MA I GOVERNATORI VORREBBERO ALZARE IL RITMO

IL PRESSING

Con l'incremento delle prenotazioni, è ripartito anche il pressing dei governatori sul Commissario per ottenere un numero sempre maggiore di fiale. «È fondamentale un incremento delle dotazioni» ha rimarcato Alberto Cirio, presidente del Piemonte, dopo aver visto «raddoppiare» le prenotazioni. Una linea che d'altronde i governatori propugnano da tempo, sostenendo di poter facilmente spingere la media delle somministrazioni ben oltre le 450mila se solo le avessero a disposizione.

Per il momento però, i contratti e le forniture sono questi. Di più è davvero difficile fare, a meno che non si inizi a produrre i vaccini negli stabilimenti della Penisola. Una partita questa, che com'è noto è ancora apertissima. Al punto che nella serata di venerdì il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti ha incontrato insieme al generale Figliuolo i vertici di Moderna. I negoziati per sviluppare una produzione vaccinale italiana (non più solo l'infialamento) sono ormai a buon punto e vedranno la centralità degli stabilimenti della Catalent, distribuiti tra Anagni e la provincia di Frosinone.

Francesco Malfetano

I casi accertati in Italia

Guariti 4.122.208
Deceduti 127.942
4.312.673 CONTAGIATI TOTALI
Attualmente positivi 62.523
172 terapia intensiva
61.011 isolamento domiciliare
1.340 ricoverati con sintomi

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi +5.140	tamponi +258.929
tasso positività	+1,98%
attualmente positivi +3.771	in terapia intensiva +17
decessi	+5

INCREMENTO GIORNALIERO

Regione	Incremento
Lombardia	+574
Veneto	+576
Campania	+341
Emilia-Romagna	+468
Piemonte	+161
Lazio	+845
Puglia	+138
Toscana	+441
Sicilia	+626
Friuli V. G.	+68
Marche	+105
Liguria	+140
Abruzzo	+53
P.A. Bolzano	+12
Calabria	+136
Sardegna	+285
Umbria	+95
P.A. Trento	+39
Basilicata	+27
Molise	+4
Valle d'Aosta	+6

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 24 luglio — L'Ego-Hub

L'immunizzazione protegge anche dal "long Covid": pochi sintomi e durano poco

LA RICERCA

Il vaccino antiCovid non solo evita che le terapie intensive siano di nuovo affollate di pazienti da intubare, ma può proteggere anche dagli acciacchi del cosiddetto long Covid. Anche chi si vaccina, se non segue le misure di precauzione, potrebbe ritrovarsi un tampone positivo, ma se è protetto dalle due dosi non svilupperà la malattia in forma grave e non dovrà fare nemmeno i conti con gli strascichi del Covid.

Il cosiddetto long Covid è una condizione di persistenza di sintomi quali stanchezza, perdita di olfatto e gusto, affanno, per citarne solo alcuni. Si tratta di disturbi che, come spiega l'Istituto Superiore di Sanità (Iss), «possono prolungarsi con un eterogeneo complesso di manifestazioni cliniche subacute e croniche che precludono un pieno ritorno al precedente stato di salute». Non è dunque un problema di poco conto. Gli esperti dell'Iss stanno monitorando anche i casi di reinfezione per valutare se la vaccinazione previene la comparsa del long Covid. Del gruppo di lavoro fa parte anche la Società italiana di medicina generale e delle cure primarie (Simg). «Stiamo osservando se un vaccinato che si ammali di Covid può avere teoricamente una forma di Covid prolungato - spiega il presidente della Simg Claudio Cricelli - Anche se, a nostro parere, dall'osservazione che abbiamo in questo momento è improbabile».

Gli esperti ne sono quasi certi: niente long Covid per chi è vaccinato. «I presupposti ci sono tutti anche se non ci sono ancora dati solidi per poterlo affermare - spiega Roberto Luzzati, professore di Malattie infettive dell'Università di Trieste - Ricordiamo che il long Covid nel non vaccinato ha un'incidenza elevata, tra il 40 e il 50 per cento. Le persone vaccinate, invece, generalmente non sviluppano la malattia, se non in forma asintomatica oppure lieve, e ancora di meno il long Covid». Del resto, i dati dell'epidemia di questi giorni, con un rialzo dei positivi ma non dei casi gravi che necessitano di ospedalizzazione, lo dimostrano in modo chiaro.

«In genere, oltre il 90 per cento delle persone che si infettano dopo le due dosi di vaccino - conferma Roberto Giacomelli, direttore di Immunologia clinica e reumatologia del Policlinico universitario Campus Bio-medico di Roma - hanno una forma molto lieve o addirittura totalmente asintomatica. Quindi è praticamente quasi impossibile che possano sviluppare un long Covid. Nella stragrande maggioranza dei casi, infatti, non si accorgono nemmeno di aver avuto l'infezione». Il vaccino, insomma, evita anche i malesseri che si protraggono per mesi. «La profilassi è estremamente importante perché protegge dal rischio che ci si ammali della forma grave della malattia - ribadisce Giacomelli - Noi stiamo osservando parecchie persone che si infettano anche dopo due dosi. Il problema è che se ne accorgono solo perché fanno un tampone. Ma il 99 per cento di queste persone hanno una forma totalmente asintomatica».

Sull'efficacia del vaccino anti-Covid, nessun dubbio. «Il soggetto sano immunocompetente che risponde come il 99 per cento di una popolazione è protetto dalle forme più gravi di malattia incluse il long Covid - rimarca Mauro Pistello, ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica all'Università di Pisa e vicepresidente della Società italiana di Microbiologia - Nei casi in cui la malattia si sviluppi lo stesso, non è un problema del vaccino, ma del fatto che il sistema immunitario non ha risposto nel modo atteso».

SI STUDIA L'USO DELLE FIALE PER STIMOLARE IL SISTEMA IMMUNITARIO DEI PAZIENTI GUARITI CHE HANNO PERSO GUSTO E OLFATTO

LA SPERIMENTAZIONE

Alcuni studi ora si stanno indirizzando sull'efficacia del vaccino nel ridurre i sintomi del long Covid. Se cioè una inoculazione, nei soggetti guariti dalla malattia ma ancora alle prese con il long Covid, possa essere utile. «Se il sistema immunitario dell'individuo non ce la fa a scrollarsi di dosso l'infezione - precisa Pistello - viene somministrato uno stimolo esterno contro lo stesso virus. In questo modo, il sistema immunitario rafforza la sua risposta. Il vaccino potrebbe essere una buona opzione terapeutica».

Graziella Melina

Green pass e lavoro

L'imprenditore Remo Ruffini

«Vaccini essenziali, si spinge l'economia Aspettiamo Draghi»

Il numero uno di Moncler: «Servono indicazioni chiare dall'esecutivo sui paletti in azienda»

«Forse due mesi fa ero più ottimista per un ritorno alla normalità», Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler sa bene quanto è costato al settore fare a meno in piena pandemia del flusso del turismo in Europa, soprattutto dal mercato asiatico. Ora la diffusione delle varianti impone l'ennesima prova per un settore, quello della moda, chiamato a guidare la ripartenza. E spera nell'effetto vaccinazioni di massa per sostenere la ripresa dell'economia.

Ruffini, è dura rivedere lo spettro delle chiusure.

«Ho sempre avuto una visione di lungo periodo, dal famoso 22 febbraio del 2020. E dunque ora, con il diffondersi delle varianti del virus, guardo già al 2022 per il ritorno alla normalità. Dal punto di vista economico, il settore del lusso in Europa sta vivendo un momento difficile pur a fronte di un andamento molto forte sugli altri mercati, dagli Usa, alla Cina alla Corea. Mi aspettavo un inizio di normalità nella seconda parte del 2021, invece credo che dovremo guardare un po' più in là».

Preoccupato?

«L'azienda è molto solida e chi punta a far crescere una grande azienda e un grande marchio, non può preoccuparsi del breve. Possiamo permetterci di continuare a investire e a stare vicino ai nostri clienti».

È un'intera economia però in sofferenza e ci sono aziende più fragili ora a rischio.

«Proprio così. Ed è per questo che bisogna trovare urgentemente delle soluzioni che evitino di farci ripiombare nella situazione di qualche mese fa».

Quali? Il suo gruppo ha contribuito a creare uno dei principali hub vaccinali del Paese, ma se la copertura vaccinale non è ancora adeguata, i rischi sono alti anche per le imprese.

«Credo che non ci sia alternativa alla protezione di sé stessi e ancora di più di chi è vicino. Non c'è altra via: dobbiamo anche proteggere l'economia dando stabilità a questa ripresa economica. Dobbiamo fare tutto il necessario, dal vaccino al green pass. E il governo deve dare delle indicazioni chiare per quanto riguarda le aziende».

Che significa fare tutto il possibile?

«Bisogna insistere con la moral suasion sulla popolazione. Cosa che già facciamo noi e faremo in maniera ancora più incisiva da settembre all'interno della nostra azienda. L'anno scorso il problema era l'assenza dei vaccino, ora il problema è convincere chi non intende vaccinarsi. Noi crediamo nella libertà, ma è fondamentale spiegare l'importanza di questa strada, è l'unica soluzione».

Cosa farete nelle vostre fabbriche in questa direzione?

«Abbiamo già da tempo un nostro canale Instagram, dedicato alle nostre persone per coinvolgere il più possibile i lavoratori. E a fronte di 1.000 dipendenti in Italia, abbiamo fatto ben 16.000 tamponi su base volontaria. È la dimostrazione di come i nostri dipendenti siano molto sensibilizzati sul tema. Continueremo in questa direzione, garantendo il più possibile la sicurezza ai nostri dipendenti, finché non arriveranno delle direttive chiare dal governo sul green pass anche per tutelare la salute dei lavoratori del nostro settore».

Intanto, in piena pandemia, a fine 2020, Moncler ha fatto un'acquisizione importante come quella di Stone Island. È la prova di come anche da una crisi possa nascere anche un'opportunità?

«È stata una scelta strategica. Ho sempre creduto in una crescita per linee interne, che passa dalla creazione di una marca forte. Ma a dicembre, al momento di decidere se fare il closing o aspettare la fine della pandemia, ho deciso di andare avanti anche perché mi sembrava un segnale importante per l'azienda per il Paese in contesto così difficile per l'economia. Resilienza è anche questo».

L'Italia ha tutte le carte per giocarsi la partita della ripresa?

«Il premier Draghi è un gestore di grande livello. E ha già cambiato la credibilità dell'Italia all'estero. Glielo posso dire con certezza dalla visuale di una piccola multinazionale. Questo, insieme alle risorse in arrivo, può costituire una dote vincente. Ora va sfruttata al meglio».

Roberta Amoruso

BISOGNA INDIVIDUARE URGENTEMENTE DELLE SOLUZIONI CHE EVITINO DI FARCI RIPIOMBARE INDIETRO A MESI FA

In arrivo il tavolo con imprese e lavoratori

Sono ore decisive per capire quale strada prenderà l'utilizzo del green pass in azienda. Imprese e sindacati sono in attesa della convocazione del governo. Il metodo dovrebbe essere quello del dialogo sociale già usato lo scorso aprile per il protocollo vaccinale sui luoghi di lavoro e indicato dal gislavorista Michele Tiraboschi sul *Messaggero*. Alla luce del protocollo siglato tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil al momento non esiste nessuna intesa sul punto, sul Green pass intendo. Pertanto, sarebbe opportuno aggiornare il protocollo. Intanto imprenditori e sindacalisti intervengono nel dibattito.

Remo Ruffini, presidente e ad di Moncler

Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl

Il sindacalista Luigi Sbarra

«Un accordo ampio imprese-sindacati Pronti alla chiamata»

Il segretario Cisl: «Condividiamo l'appello del premier, porteremo le nostre proposte»

I protocolli, servono protocolli condivisi sul lavoro. E serve una rotta precisa del governo. Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl non si sottrarrà al confronto con il governo sul green pass.

Segretario, il premier Draghi lo ha detto chiaramente, siamo un po' di fronte a un bivio verso la ripartenza. E la campagna vaccinale ha un ruolo fondamentale. Questo vuol dire che tutti dobbiamo fare la nostra parte, è d'accordo?

«Sì, condividiamo l'appello di Draghi. Il vaccino rimane la prima arma contro il Covid. Bisogna completare il piano vaccinale con grande senso di responsabilità collettiva, mettendo in sicurezza tutti i cittadini e con essi le attività economiche, l'occupazione e la crescita del Paese».

Del resto, i contagi sui posti di lavoro sono in calo. Lo dimostra il diciottesimo rapporto Inail. In attesa che il governo chiarisca sul green pass, non pensa che sia un'opportunità, con la crisi alle spalle e ancora?

«Guardi, se nei luoghi di lavoro non ci sono state valanghe di contagi lo dobbiamo ai protocolli sulla sicurezza che abbiamo siglato l'anno scorso e riaggiornato ad aprile con il governo Draghi insieme alle Associazioni datoriali. Sono norme chiare e molto rigide che hanno garantito la continuità di produzioni e di servizi fondamentali per la collettività».

Ma forse ora non bastano.

«Queste norme devono continuare ad essere applicate in modo coerente e rigoroso se vogliamo evitare la diffusione delle varianti. Quanto al green pass, mi pare che Draghi sia stato molto chiaro: è uno strumento certamente utile per la ripartenza in sicurezza di molte attività economiche e ricreative, ma per quanto riguarda i luoghi di lavoro la questione va discussa con il sindacato. Nessuna fuga in avanti o peggio iniziative unilaterali».

Avete chiesto un incontro?

«Abbiamo sollecitato a Draghi, una verifica sull'applicazione dell'intesa realizzata a Palazzo Chigi lo scorso 29 giugno e sulla natura dei processi di riconversione e riorganizzazione in atto su tutto il sistema produttivo e manifatturiero, dei trasporti e logistico. Ci sono centinaia di vertenze aperte da affrontare con una nuova politica industriale se vogliamo evitare anche inaccettabili delocalizzazioni di aziende come quelle a cui stiamo assistendo in queste settimane che nulla hanno a che vedere con il Covid e con l'avviso comune sui licenziamenti».

Ma a quali condizioni siete disposti a condividere il via al green pass sul posto di lavoro? Del resto avete già collaborato per le campagne vaccinali.

«Ribadisco: il ruolo delle parti sociali è quello di favorire in maniera responsabile la vaccinazione in tutti i luoghi di lavoro e nelle aziende che si sono rese disponibili a costituire hub vaccinali aggiuntivi a quelli della sanità pubblica, come avevamo sottoscritto il 6 aprile scorso insieme a Confindustria ed alle altre associazioni imprenditoriali per tutelare la salute collettiva e quella dei lavoratori. Il green pass non rientra nel perimetro di quel protocollo: dobbiamo usare lo stesso metodo. Serve un'azione condivisa. No a circolari di parte o imposizioni. Occorre buon senso».

Che significa?

«Bisogna aprire un confronto e valutare: è una questione molto complessa visto che non esiste una legge sull'obbligatorietà dei vaccini. Bisogna rispettare anche le prerogative individuali delle persone. Le imprese si impegnassero di più ad allargare il perimetro degli hub vaccinali nei luoghi di lavoro, attuassero per intero i protocolli ed evitassero di parlare di licenziamenti avendo concordato l'Avviso Comune».

Cos'altro chiederete a Draghi, quali sono per voi le riforme prioritarie tra quelle che accompagnano il Recovery plan?

«Vediamo timidi segnali di ripresa economica. Va consolidata. Ma bisogna prepararsi all'attuazione del Pnrr con un modello di partecipazione e di condivisione delle parti sociali per una grande operazione di mobilitazione collettiva. Vogliamo stare dentro la discussione sulle riforme. Occorre costruire un campo largo di responsabilità per un cammino di rinnovata concertazione che ci aiuti a sottoscrivere un vero Patto Sociale per la crescita e lo sviluppo.

R. Amo.

SERVE UN'AZIONE CONDIVISA NO FUGHE IN AVANTI SEGUIRE LO STESSO ITER PER LA CREAZIONE DEGLI HUB NEI POSTI DI LAVORO

Capasa (Camera della Moda)

«Sì al certificato, il virus non fa differenza tra fabbrica o scuola»

LA POSIZIONE

ROMA «Il virus non fa differenza fra chi lavora in una fabbrica, in un negozio oppure in una scuola»: il presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana Carlo Capasa parte da questo per chiedere al governo «regole chiare e uniformi per settore pubblico e privato» sull'uso del green pass. «Siamo favorevoli all'uso del green pass per tutelare la salute dei lavoratori del nostro settore - sottolinea - Le norme di attuazione di questa misura vanno definite con i sindacati consapevoli che si tratta di una misura necessaria, richiesta in primis dagli impiegati del comparto». Un comparto che, fra industria manifatturiera e commercio, impiega un milione centomila persone nel momento e dopo aver toccato un -26% sul fatturato a causa della crisi innescata dalla pandemia ora si candida ad «essere volano della ripresa» spiegano dalla Camera della Moda. «Non possiamo perdere la sfida della ripartenza, ma dobbiamo farlo mettendo in sicurezza i nostri lavoratori - prosegue il presidente - l'auspicio è che il Governo non lasci le aziende sole nel disciplinare una situazione tanto delicata, ma fornisca regole chiare e uniformi per settore pubblico e privato: il virus non fa differenza fra chi lavora in una fabbrica, in un negozio oppure in una scuola».

Sul fronte politico invece sul tema Green pass nei luoghi di lavoro è intervenuto anche il governatore della Campania Vincenzo De Luca e nel corso della sua diretta Facebook ha definito «un'ipotesi seria» quella di chi chiede la vaccinazione obbligatoria sui luoghi di lavoro. «Consultiamo - ha aggiunto - i sindacati ma anche sui luoghi di lavoro dobbiamo pretendere che chi lavora in una comunità rispetti la comunità e si vaccini».

«NON POSSIAMO PERDERE LA SFIDA DELLA RIPARTENZA, DOBBIAMO FARLO CON I LAVORATORI IN SICUREZZA»

L'intervista Luca Zaia

«Cav holding del Nordest nessuna guerra ai privati ma entriamo nel mercato»

▶«Svolta per la concessionaria: potrà avere le autostrade di Veneto e regioni limitrofe»

▶«Non è un'Opa ostile all'A4, proviamo che è possibile un'efficiente gestione pubblica»

La svolta è maturata nella notte. Con la conversione alla Camera del decreto Semplificazioni Bis, su cui martedì sarà posta la fiducia anche al Senato, diventa legge la trasformazione di Cav nella holding delle concessioni a Nordest. «Alla società possono essere affidate le attività di realizzazione e di gestione, comprese quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ulteriori tratte autostradali situate prevalentemente nel territorio della regione Veneto nonché, previa intesa tra le regioni interessate, nel territorio delle regioni limitrofe», sancisce infatti l'emendamento fatto approvare dalla Lega, con primo firmatario il deputato (e commissario regionale del partito) Alberto Stefani. Esulta il governatore Luca Zaia, ispiratore della norma che amplia l'oggetto sociale della Spa, detenuta al 50% ciascuna dalla Regione e dall'Anas, ben oltre il Passante, la tangenziale di Mestre e l'A4 Venezia-Padova com'è stato per 14 anni: «Non dichiariamo guerra ai privati, ma entriamo anche noi nel mercato, con la differenza che rispetto a loro reinvestiremo gli utili dei pedaggi in viabilità e servizi sul territorio».

VITTORIA Il presidente Luca Zaia lungo una carreggiata autostradale: si tratta della Superstrada Pedemontana Veneta, dopo l'inaugurazione del tratto da Montebelluna a Bassano Ovest

Resta lo schema Cav, quindi?
«La cosa magnifica è proprio questa. Dal 2008 le Concessioni Autostradali Venete sono un caso unico in Italia: una concessionaria pubblica che, oltre a registrare risultati gestionali ed economici di alto livello, ricompensa come propri azionisti i cittadini. Sia chiaro, quello che fanno le società private è perfettamente legittimo, ma io sono l'amministratore delegato di un'istituzione che nella sua ragione sociale ha la tutela degli interessi dei veneti. Finora se sotto casa nostra si liberava una stradina, non potevamo neanche suonare il campanello per presentarci. Adesso la legge dice che, nel mercato delle concessioni autostradali, possiamo diventare un player in Veneto».

In Veneto o a Nordest?
«Grazie a questo emendamento, Cav potrà partecipare alle gare per la concessione sia delle infrastrutture che ricadono prevalentemente in Veneto, sia di quelle che sono condivise anche dal Friuli Venezia Giulia e dal Trentino Alto Adige. Questo apre uno scenario molto positivo, in un Paese in cui spesso ci si chiede: ma è possibile che le opere di proprietà dello Stato non siano gestite dal pubblico? Ecco, insieme all'Anas, la Regione ha dimostrato che una gestione pubblica efficiente è possibile».

Quanti anni ci sono voluti?
«Troppi: cinque. Il travaglio è stato così lungo che ormai pensavamo di non veder più nascere il bambino... Questa operazione è stata concepita nel 2016 con il ministro Graziano Delrio, che ha condiviso subito il progetto. Purtroppo quando è arrivato Danilo Toninelli dopo di lui, non se n'è più parlato».

Quanto ha contato il clima di unità nazionale del governo Draghi?
«C'è stato un ottimo lavoro di squadra del gruppo parlamentare della Lega. Dopodiché ho curato personalmente le relazioni con i ministri Daniele Franco ed Enrico Giovannini, nonché con i rispettivi capi di gabinetto Giuseppe Chinè e Alberto Stancanelli. Ma un ringraziamento particolare va alla vicepresidente Elisa De Berti: ha passato giornate su giornate a Roma per inseguire questo match point, il punto che vale la partita, senza mai gettare la spugna. Ora aspettiamo prudentemente gli ultimi passaggi formali, con il voto del Senato, ma il risultato ottenuto alla Camera è stato fondamentale».

«GLI UTILI SARANNO REINVESTITI IN SERVIZI E VIABILITÀ LOCALI GRAZIE ALLA LEGA E AI MINISTRI FRANCO E GIOVANNINI»

È sicuro che lo pensino anche i suoi colleghi di Veneto e Trentino Alto Adige?
«Ne ho parlato con Massimiliano Fedriga, Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher. È logico che all'inizio ci fosse qualche preoccupazione, ma la nostra non diventerà un'Opa ostile. Nel momento in cui un'autostrada tornerà sul mercato per la concessione, i presidenti delle Regioni contermini potranno decidere se partecipare alla gara con noi o lasciare che se la vedano i privati. Fosse per me, non avrei molti dubbi al riguardo».

I pur leghisti trentini non nascondono i timori per il futuro dell'A22 Modena-Brennero.
«Non andiamo a fare casino in casa degli altri, ho troppo rispetto per le prerogative dei concessionari attuali e del ministero delle Infrastrutture. Ma tutto quello che si libererà, ci vedrà competere alla pari con gli altri».

Però come la mettete con Autovie Venete, per cui Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno appena fondato la Società Autostrade Alto Adriatico?
«Nessuna insidia, quella resta la nostra newco, l'A4 Venezia-Trieste non è in discussione. Dobbiamo guardare a robe più venete».

Per esempio all'A27 Venezia-Belluno?
«Non so quando scada la concessione di Autostrade per l'Italia. Certo che, se quella tratta torna sul mercato, noi ci candidiamo».

Vale pure per la Superstrada Pedemontana Veneta?
«Il presidente che ci sarà fra 39 anni, avrà già la culla pronta. Sempre che, e lo dico come pura ipotesi, l'attuale concessionario non decida di cederla anche prima».

A quel punto?
«Noi ci siamo. Nel frattempo completiamo l'aggancio con l'A27 e l'A4, verifichiamo i flussi di traffico e applichiamo le riduzioni con gli sconti e gli abbonamenti».

Angela Pederiva

Ciambetti: «Abbiamo battuto la burocrazia ministeriale»

DOPO LA SENTENZA

VENEZIA Entusiasmo a Palazzo Ferro Fini dopo la vittoria del Veneto sul Governo davanti alla Corte Costituzionale. «Una sentenza che dovrebbe far discutere e deve far riflettere sul potere forte della burocrazia ministeriale», commenta Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, la cui separazione e autonomia rispetto alla Giunta era stata messa in discussione da Palazzo Chigi con l'impugnazione della legge sulla spesa per le assunzioni. Secondo la Consulta, invece, «la specifica situazione di virtuosità» dell'istituzione esclude anzi il rischio di uno sforamento del tetto fissato dalla norma statale.

IL PRECONCETTO

Il verdetto dei giudici costituzionali assume un significato particolare agli occhi del leghista Ciambetti. «Quasi sempre i ricorsi e le impugnative del governo su provvedimenti regionali – osserva – si giocano in punta di fioretto, spesso si tratta di sottigliezze o questioni cavillose per cui le ragioni dell'una come dell'altra parte possono coesistere in uno scenario complicato su cui alla fine la Consulta si pronuncia. Ma in questo caso non c'è alcuna complessità, non c'è cavillo e casomai emerge una sorta di alterigia presuntuosa se non il preconcetto verso l'autonomia regionale del ricorrente». Per il numero uno dell'assemblea legislativa, la sentenza «mette in luce le violente resistenze che albergano in una vasta sacca della burocrazia ministeriale impermeabile ad ogni critica e chiaramente decisa a difendere il suo potere indipendentemente dalle reali necessità del Paese, che ha bisogno di riforme e di strumenti moderni per gestire la complessità degli scenari contemporanei».

A.Pe.

Lo scontro sulla prescrizione

Fiducia sulla giustizia, M5S pronto a spaccarsi Il Pd: nessuna defezione

▶Idea astensione tra i grillini. Ma il governo non è preoccupato da maggioranze variabili

▶Letta avvisa Conte: la riforma una priorità, tutti gli alleati devono votarla in Senato

L'ex premier Giuseppe Conte, leader in pectore del M5, sta lavorando ad una intesa interna sulla riforma della giustizia

IL RETROSCENA

ROMA «Per noi la riforma della giustizia è una priorità e il voto di fiducia lo darà tutta la maggioranza», sostiene ottimisticamente Enrico Letta. Dopo aver atteso per giorni il M5S, il segretario del Pd rompe gli indugi. La riforma c'è, alcune obiezioni sono state accolte dalla ministra Marta Cartabia, non è più tempo di traccheggiare ancora. Il 28 di questo mese si va in Aula con il voto di fiducia al maxi-emendamento messo a punto dalla Guardasigilli e chi c'è, c'è.

LA CONTA

La linea di Mario Draghi è questa e si fa forte dello sbarramento posto con il voto di fiducia e con il supporto che l'intero consiglio dei ministri ha dato prima alla riforma e poi alla richiesta di voto di fiducia. Manca ancora il M5S. O meglio una parte di esso, almeno a giudicare parte della stampa di riferimento che continua ad usare toni beceri nei confronti della ministra e della riforma. Per Giuseppe Conte tale posizione resta un problema che gli impedisce financo di scegliere tra i 916 emendamenti presentati dai parlamentari M5S. La mediazione continua e il ministro Luigi Di Maio, malgrado le tensione interne, ne è un artefice anche perché, insieme ai colleghi ministri, ha dato già parere favorevole. Il punto di caduta, proposto dal Alfredo Bazoli (Pd), e che non trova ostacoli nella Guardasigilli, è quello di «un atterraggio morbido» della riforma che consente un avvio dilazionato nel tempo - lasciando tempi di improcedibilità più lunghi per uno o due anni - proprio per dare la possibilità alle procure più ingolfate di smaltire l'arretrato.

Alla compattezza dell'esecutivo, Draghi tiene molto lo ha compreso la ministra Dadone costretto alla retromarcia e lo ha compreso ancor prima la Lega quando ad aprile i suoi ministri si astennero in consiglio sul decreto riaperture. In quell'occasione l'irritazione di Draghi fu forte, al punto che Salvini dovette poi promettere che non sarebbe più accaduto. Diverso però ciò che poi accade nele aule parlamentari dove ogni leader risponde delle azioni del partito che guida. A Giuseppe Conte spetta il non facile compito di tenere insieme un MoVimento lacerato e che dovrà votare una riforma che cambia quella di un suo ormai ex ministro. Preda di forti spinte esterne, l'ex premier non sembra per ora intenzionato a dare il suo via libera anche perché teme possibili contraccolpi sul voto che il 3 agosto dovrebbe incoronarlo, sulla piattaforma, leader del M5S. D'altra parte con una maggioranza così ampia palazzo Chigi potrebbe governare con tranquillità anche con maggioranze variabili. Quando Letta dice di essere convinto che tutta la maggioranza si mostrerà compatta, lancia un avviso proprio al M5S e in un certo senso subordina a questo voto il rapporto con i grillini.

SI TRATTA ANCORA SU UNA POSSIBILE DILAZIONE DEI TEMPI DELL'IMPROCEDIBILITÀ PER AIUTARE LE PROCURE INGOLFATE

LA FIDUCIA

Quindi, se per Draghi non rappresenterebbero un problema quella manciata di voti contrari, di astensioni o, forse ancor più probabile, di assenze, per Conte si tratta di scegliere tra un possibile strappo con quello che ancora considera il "core-business" del M5S e il rapporto, già freddino, con i dem. Anche stavolta Conte ha provato a prender tempo, ma poichè con Bruxelles sono stati assunti impegni precisi, Draghi - e non il ministro per i Rapporti con il Parlamento D'Incà - ha chiesto e ottenuto dal consiglio dei ministri il voto di fiducia che rappresenta una tagliola anche per possibili rinvii del calendario parlamentare.

In realtà i voti di fiducia rischiano di essere più di uno e non solo perché a Montecitorio, a differenza del Senato, c'è anche il voto finale. Il maxi-emendamento, attraverso il quale si cambierà il testo in discussione da tempo, potrebbe essere infatti suddiviso in più parti. Ciò che dovrebbe sembrare scontato è che il testo non dovrebbe poi cambiare a Palazzo Madama anche se ieri Enrico Costa, deputato di Azione, chiedeva a Letta conto proprio dell'intenzione di modificare nuovamente il testo rischiando «tempi imprevedibili» per l'approvazione finale. Nessuna dilazione, spiegano dal Pd, Letta ha solo ricordato «che la legge avrà una lettura al Senato».

Marco Conti

Il Tribunale: nessun abuso

Voli di Stato, archiviata l'inchiesta su Salvini

ROMA Il tribunale di Roma, collegio per i reati ministeriali, ha accolto le richieste della procura e ha disposto l'archiviazione per Matteo Salvini per la vicenda dei voli fatti da ministro dell'Interno con mezzi del dipartimento di Pubblica Sicurezza o dei Vigili del Fuoco. Lo rendono noto fonti Lega. «Non ha commesso abusi», viene spiegato. «Non solo, escono indenni anche i funzionari che avevano approvato le richieste del Viminale. Tutto in regola, nessuna ombra».Nel maggio 2019, viene ricordato, «ci fu una campagna mediatica molto aggressiva contro Salvini, accusato di utilizzare gli aerei della Polizia». «Nel maggio 2019 - viene ricostruito - Salvini aveva snocciolato pubblicamente tutti i voli del ministro dell'Interno, sia quelli di Stato che quelli con velivoli della Polizia. Come era evidente, spiegava il Viminale il 16 maggio 2019, 'in nessun caso il ministro ha utilizzato questi servizi per motivi estranei al suo ruolo istituzionale. Salvini è abituato a utilizzare voli di linea, rigorosamente in economy, nonostante abbia il livello di tutela personale più elevato». «Corte dei Conti, Procura e Tribunale chiudono il caso», è il commento della Lega. «Dopo la Procura - viene aggiunto - anche i giudici Marcella Trovato e Chiara Gallone il presidente Maurizio Silvestri smontano le insinuazioni giornalistiche, ricordando che "a partire dal 2008, l'uso dei velivoli messi a disposizione del senatore Salvini era già stato autorizzato numerose altre volte".

L'intervista Marco Zambuto

«Condannato e poi assolto ma ora non sono più sindaco: quella legge va cambiata»

«Sto andando alla presentazione di un libro sulla magistratura siciliana nell'opera di Sciascia. Il suo pensiero mi ha aiutato tantissimo, se non mi fossi ispirato a lui non ce l'avrei fatta...». Marco Zambuto dice di essere stato una delle prime vittime della legge che rimuove gli amministratori locali dal loro posto dopo una condanna non definitiva. Il provvedimento che fu votato in Parlamento ad ampia maggioranza nel 2012, prevede che per chi è in carica basta una sentenza in primo grado per abuso d'ufficio per essere sospesi fino a un massimo di 18 mesi. Ora il governo, accogliendo un ordine del giorno del deputato di Azione Enrico Costa si è impegnato a valutare delle modifiche alla legge. Zambuto era sindaco di Agrigento quando nel giugno del 2012 fu condannato in primo grado a due mesi e venti giorni.

Secondo l'accusa avrebbe acquistato per seimila euro due pagine pubblicitarie su un quotidiano per pubblicizzare l'attività di una fondazione di cui era presidente, avrebbe fatto campagna elettorale a spese dell'ente. «Il giorno dopo quella condanna mi dimisi e chiesi l'anticipazione del giudizio d'appello che arrivò nel novembre del 2014. Fui assolto con formula piena. Mi fu riconosciuto un comportamento di serietà e di correttezza nei confronti delle istituzioni ma ormai avevo pagato un prezzo altissimo. Non potetti neanche ricandidarmi perché una legge della regione Sicilia vietava di farlo a chi si dimetteva dopo aver superato metà del suo mandato». Ora Zambuto è assessore regionale agli Enti locali.

Ma perché quella scelta di fare un passo indietro?

«Sono un avvocato, ho una formazione giuridica, quando c'è da difendersi bisogna andare fino in fondo. Ho voluto tener fuori le istituzioni. Non sono pentito di quella decisione dolorosa, la rifarei. Il problema è che il tempo della politica e dei media è implacabile. Gli effetti di quella vicenda si erano già consumati».

Che cosa pensa di quella legge?

«È una pena accessoria ancor più pesante della pena che ti viene commutata. Nega uno dei principi fondamentali per cui si è innocente fino al terzo grado di giudizio. Ti limita dal punto di vista dei diritti politici. Modifica il corso della storia di una comunità intera. Mette seriamente a rischio la democrazia».

L'EX PRIMO CITTADINO DI AGRIGENTO: L'AUTOMATISMO PER LE SENTENZE DI ABUSO D'UFFICIO LIMITA I DIRITTI CIVILI

Che cosa ha provato dopo la sentenza d'appello?

«Dimettendomi avevo fatto una scelta forte. Mi sono messo in discussione senza che nessuno mi abbia regalato nulla. Ho combattuto, ma qui non è una questione di un caso singolo».

Cosa vuol dire?

«La legge è un disincentivo per chi vuole fare politica. Entri in un tritacarne che coinvolge anche la tua famiglia. Bisogna avere le spalle larghe per superare quei momenti, è un'esperienza che ha un risvolto anche psicologico. E quando riesci a dimostrare la tua innocenza hai già perso tutto».

L'ex sindaco di Agrigento Marco Zambuto, condannato nel 2012 e poi assolto nel 2014. Fu comunque costretto a dimettersi

DOPO ESSERE STATO SCAGIONATO NON HO POTUTO NEANCHE RICANDIDARMI: UNA NORMA DELLA REGIONE SICILIA LO PROIBISCE

Lei però è riuscito a difendersi, senza abbandonare la politica.

«Per sei anni ne sono rimasto fuori. Ci sono tornato per passione, per cercare di modificare le cose, credo profondamente nella democrazia ma all'epoca avevo ancora tre anni di mandato. Si interruppe un progetto di città. Capisco la ratio del legislatore che vuole preservare le istituzioni dalla corruzione ma nella visione della giustizia per come la intendo io bisogna anche garantire i diritti di chi svolge un incarico pubblico e si ritrova imputato, altrimenti si innesca un cortocircuito del sistema Paese. La verità è che le vicende giudiziarie hanno condizionato l'evoluzione del quadro politico nazionale. Bisogna ripristinare ruoli, ambiti e soprattutto tempi».

La riforma del processo penale del ministro della Giustizia Marta Cartabia va in questa direzione?

«C'è stata una abdicazione forte della politica dal '92 in poi, con uno scivolamento di tutte le garanzie e i diritti di difesa. I tempi della Corte d'Appello a Palermo sono celeri ma in generale non è possibile tenere sotto processo le persone per tanti anni».

Emilio Pucci

Confermati i domiciliari all'assessore che ha sparato Portato in un luogo segreto

▶La morte di Youns El Boussettaoui a Voghera Per il gip, Adriatici «pericoloso e consapevole» ▶È stato spostato da casa per motivi di sicurezza Corteo della comunità marocchina: «Assassino»

L'INCHIESTA

dal nostro inviato

PAVIA Paradossalmente, l'abitudine di passeggiare con in tasca o nella fondina la pistola con il colpo in canna e priva di sicura lo ha salvato da un'accusa più grave: se l'avesse rimossa all'atto dello sparo, scrive il gip, «il reato muterebbe senza dubbio da colposo a doloso». Ma questa prassi che Massimo Adriatici sostiene di aver appreso nell'addestramento in polizia - «nelle situazioni di pericolo la sicura fa perdere tempo» - è costata la vita a Youns El Boussettaoui, trentottenne con problemi psichici e diversi precedenti, ucciso martedì sera dal proiettile partito dalla calibro 22 dell'assessore alla Sicurezza di Voghera. Ieri il gip Maria Cristina Lapi ha convalidato gli arresti domiciliari per eccesso colposo di legittima difesa: il politico «ha dichiarato di aver estratto la pistola dalla tasca in un momento in cui era ancora lucido e consapevole delle proprie azioni», rileva.

«RISCHI PER LA COLLETTIVITÀ»

Il giudice nell'ordinanza sottolinea la «pericolosità dell'indagato», intesa come attitudine a «porre in essere reazioni sovradimensionate nel caso in cui si trovi in situazione di criticità». Nell'interrogatorio di venerdì l'assessore ha riferito di aver impugnato la pistola «prima che El Boussettaoui lo colpisse con un pugno e prima dello stordimento». Questa minaccia a mano armata, scrive il giudice, «appare decisamente spropositata a fronte di un uomo che lo stava aggredendo» a mani nude e rende evidente come Adriatici sia privo «della consapevolezza qualificata che si deve richiedere a un uomo con la professionalità dell'indagato, per anni nelle forze dell'ordine, esperto penalista e istruttore di polizia, esperienza in base alla quale avrebbe dovuto essere in grado di discernere il rischio effettivamente corso e i valori che era chiamato a bilanciare in tale situazione». La sua «controffensiva», insomma, «è palesemente sproporzionata rispetto al pericolo in essere». Il gip ritiene dunque necessaria «una misura che limiti provvisoriamente ma profondamente la libertà di circolazione» di un uomo che, per sua stessa ammissione, «ha dichiarato di fatto di non essere in grado di gestirla senza gravissimi rischi per la collettività». La versione di Adriatici, tra l'altro, cambia tra il primo interrogatorio avvenuto di notte, alle 3.27 di martedì, e quello di garanzia. Davanti al pm racconta: «Ho estratto la pistola dai pantaloni nel momento in cui ho visto El Boussettaoui avvicinarsi in modo minaccioso. La tenevo verso il basso, con il braccio parallelo alla mia gamba destra, limitandomi a fare una lieve torsione del polso affinché la vedesse. "Arriva la polizia", gli ho detto. Sono sicuro che il colpo sia partito in modo accidentale, mentre cadevo». Di questo ricordo non c'è più traccia tre giorni dopo, quando spiega di avere esibito l'arma per spaventare il marocchino, salvo non rammentare più se lo sparo sia stato casuale e se abbia premuto il grilletto durante la caduta. «Ero confuso e quando sono finito a terra ho perso gli occhiali: mi mancano tre diottrie, in quelle condizioni mi sarebbe stato difficile prendere la mira», la sua difesa.

LOCALITA' SEGRETA

Gli investigatori hanno raccolto diverse testimonianze. Nessuno dice di aver visto quando Adriatici ha estratto la pistola, l'unico è K.A.E che però fornisce due resoconti diversi della stessa storia. Si presenta spontaneamente il 21 luglio e afferma: «La pistola è comparsa tra le mani di chi ha sparato quando era sdraiato a terra a pancia in su, ha allungato il braccio puntando la pistola verso Younes». Due giorni dopo gli avvocati della famiglia del marocchino depositano alcuni atti risultato di indagini difensive e c'è ancora K.A.E che però (sentito dai legali) dipinge uno scenario ben più grave: «Youns era fermo e non lo stava aggredendo», Adriatici «ha estratto la pistola dal fianco e ha sparato a Youns un colpo a sangue freddo, non l'ha fatto per sbaglio, ha mirato e gli ha sparato». La tensione sociale cresce, l'assessore non è più a casa sua ma è stato portato in un luogo segreto su richiesta dei difensori, poiché in rete sono apparse le immagini della sua abitazione. E ieri una manifestazione che chiedeva giustizia per la vittima marocchina è arrivata davanti al municipio di Voghera. «Assassino, assassino», è l'urlo che riecheggiava per le vie della città.

Claudia Guasco

SOTTO ACCUSA
A sinistra Massimo Adriatici, assessore alla sicurezza di Voghera
(foto ANSA)
A destra, la manifestazione di ieri per chiedere giustizia per la morte di Youns El Boussettaoui
(foto ANSA)

SECONDO IL GIUDICE «LA LIBERTÀ DEL POLITICO VA LIMITATA, NON È IN GRADO DI GESTIRLA SENZA GRAVISSIMI RISCHI PER LA COLLETTIVITÀ»

IL CASO DEL TESTIMONE CHE CAMBIA VERSIONE: «HA ESTRATTO L'ARMA E HA MIRATO A SANGUE FREDDO»

Milano, il caso dei verbali di Amara consegnati a Davigo

Storari, chiesto trasferimento. Ma i pm sono con lui

Mentre il procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi chiede il trasferimento per incompatibilità ambientale e il cambio di funzioni, sono in tanti al Palazzo di Giustizia di Milano a fare quadrato attorno al pm Paolo Storari, al centro della nuova bufera che, dopo quella sorta attorno al "sistema Palamara", sta investendo la magistratura. A scrivere il nuovo capitolo di questa vicenda che ruota attorno ai processi nei quali è coinvolta Eni, è il pg Salvi con l'avvio dell'azione disciplinare nei confronti di Storari che, per autotutelarsi, a suo dire, dalla inerzia del Procuratore Francesco Greco e dell'aggiunto Laura Pedio, nell'aprile dell'anno scorso ha consegnato all'allora consigliere del Csm Piercamillo Davigo i verbali degli interrogatori dell'avvocato Piero Amara su una fantomatica loggia Ungheria. Le contestazioni del pg, a cui il pubblico ministero replicherà con una memoria a cui allegherà una risma di documenti, riguardano l'«aver divulgato i verbali» di Amara a Davigo, violando quindi il segreto d'ufficio. E poi, il «comportamento gravemente scorretto nei confronti» di Greco e Pedio, omettendo «di comunicare a questi il proprio dissenso per la mancata iscrizione» di Amara.

IL FENOMENO

Finti tamponi e sconti, gli anziani lasciati soli vittime dei truffatori

L'ultima truffa si è conclusa due giorni fa con sette arresti in provincia di Asti, eseguiti, dai carabinieri. La banda recuperava gli scarti di frutta e verdura ai mercati generali di Torino, poi, uno del gruppo abbordava, davanti agli ospedali o ai supermercati, addirittura in un caso dopo un funerale, persone anziane, fingendo di conoscerle, e offriva la merce in regalo. Così, quando la vittima, grata, tirava fuori il portafoglio per una piccola ricompensa quell'uomo gli portava via le banconote. I casi denunciati negli ultimi mesi in Piemonte sono stati 52. Ma si presume che in realtà siano molto più numerosi. Nel 2020, nonostante la flessione, effetto del lockdown, le truffe ai danni di anziani hanno superato i 35mila casi. In atto sono stati messi vecchi e nuovi trucchi che mietono vittime soprattutto nei mesi estivi e nelle città deserte. I consigli delle forze dell'ordine sono sempre gli stessi: non fidarsi di offerte straordinarie proposte da sconosciuti, non credere che i tecnici per controllare le utenze bussino direttamente alla porta e diffidare in generale di chiunque, al telefono o di presenza, chieda dati personali.

I TRUCCHI

Si va dai finti rimborsi dell'Agenzia delle entrate, con una telefonata per estorcere i dati bancari, al falso impiegato delle poste che esce dall'agenzia per sostituire, con una scusa, le banconote prelevate. Ma ci sono anche truffe meno grossolane come quelle che cominciano con una telefonata e propongono un innocuo sondaggio, per poi chiedere una firma su un contratto, che obbliga a fare acquisti per migliaia di euro. È il raggiro del "catalogo e dei buoni sconto", l'ultima trovata, che ha già mietuto vittime in diverse città. Un cliché con alcune varianti: le vittime vengono irretite con la scusa di buoni sconto per la spesa, o per visionare un catalogo di articoli per la casa: nessun obbligo di acquisto, viene richiesta solo una firma per ottenere le offerte, ma poi molti anziani si trovati costretti ad acquistare la merce da un'azienda, pagando una caparra e rate per migliaia di euro.

I raggiri più frequenti

35.000
i casi di anziani truffati nel 2020

Tra i **65** e gli **80 anni** le vittime sono in maggioranza uomini

Oltre gli **80 anni** le vittime sono prevalentemente donne

- Durante il lockdown, **falsi operatori sanitari a domicilio** millantavano di eseguire, gratuitamente, il tampone e una volta entrati nelle abitazioni, **facevano razzia di denaro e preziosi**
- Un **parente in difficoltà dopo un incidente** che ha avuto problemi con l'assicurazione ha necessità di soldi subito
- Il **catalogo dei buoni sconto:** si parte da un sondaggio e si chiede di firmare alcuni moduli che impegnano la vittima ad acquisti per migliaia di euro
- La **finta fuga di gas**, qualche volta con bombolette per ricaricare accendini che mettono in allarme i proprietari di casa e li convincono ad aprire la porta ai ladri

L'Ego-Hub

È stata abbondantemente collaudata, invece, la tecnica del parente che ha bisogno di aiuto: ha avuto un incidente stradale e ha un problema con l'assicurazione. In casa degli anziani, dopo una telefonata che annuncia la visita, si presenta un sedicente amico del nipote e del figlio, per riscuotere centinaia, o migliaia di euro, necessari per saldare il conto con l'avvocato o con l'altro automobilista. Un altro classico è quello del tecnico dell'azienda del gas che deve verificare se ci sia una fuga. In alcuni casi i truffatori, vaporizzando il contenuto di una bomboletta per caricare gli accendini, sono risultati ancora più credibili. Allarmanti dal pericolo, molti anziani hanno così aperto la porta e invitato i ladri nel loro appartamento. Durante il lockdown, a bussare, sono stati falsi operatori sanitari a domicilio, che millantavano di eseguire, gratuitamente, il tampone, ma, una volta entrati, distraevano le vittime e portavano via denaro e preziosi.

DATO SOTTOSTIMATO

Si chiama vittimazzazione secondaria ed è lo stato d'animo di chi ha subito una truffa e sopporta spesso un duplice danno: quello economico e quello, forse più grave e difficile da superare, di natura psicologica, costituito dalla vergogna, dal riconoscersi inadeguato o troppo ingenuo. Un sentimento che spesso spinge le vittime anziane a non denunciare. È per questo meccanismo che si ritiene che i dati siano sottostimati. Nei primi sette mesi del 2020, a causa della pandemia e del blocco della circolazione, le truffe sono diminuite, come tutti gli altri reati. I casi sono scesi del 13,3%, tuttavia, il decremento è meno evidente rispetto a quello dei delitti in generale che è stato del 27,1% nei primi 7 mesi del 2020 e del 43,8% nel periodo che va dal 1 marzo al 31 maggio 2020. Sono per la maggior parte uomini le vittime nella fascia di età compresa tra i 65 e gli 80 anni, soglia oltre la quale invece sono soprattutto le donne ad essere truffate. Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Lazio e Campania risultano le regioni più colpite.

Val.Err.

Minibus precipitato a Capri: feriti coniugi e i due figli di Rovigo

▶Una famiglia di Castelmassa intrappolata nel mezzo schiantatosi giovedì nell'isola

▶Sono finiti tutti in ospedale, il ragazzino polifratturato ma non è in pericolo di vita

IL CASO

CASTELMASSA (ROVIGO) C'era anche una famiglia della provincia di Rovigo intrappolata nel minibus precipitato a Capri, con altri 23 feriti, giovedì scorso. Padre, madre e due figli: una ragazza e un ragazzo adolescenti. Il figlio è uno dei due minori trasportati in elisoccorso all'ospedale Santobono di Napoli ed è tra i feriti ad aver riportato i traumi più importanti dopo che il mezzo è precipitato per circa cinque metri nel passaggio vicino a uno stabilimento balneare. La famiglia è molto conosciuta in Alto Polesine, soprattutto per la professione del padre, Davide Baldo, dentista nel paese di Ceneselli. Tutta la famiglia si trovava a Capri per trascorrere qualche giorno di vacanza. Quel giorno, insieme a turisti di ogni provenienza, italiani e stranieri, erano sul bus perché il trasporto funicolare che conduce alla Piazzetta sulla sommità dell'isola era fermo. La corsa del minibus era quindi l'unica soluzione alternativa per turisti e per le persone del posto. La notizia dell'incidente ha fatto rapidamente il giro dell'Alto Polesine, soprattutto nei comuni di Castelmassa e Ceneselli. «Se ne sta parlando molto qui - spiega un amico di famiglia - tutti siamo vicini alla famiglia e ci teniamo in contatto telefonico, c'è stata tanta apprensione anche perché inizialmente la gravità dell'incidente non era chiara, ci sono volute diverse ore per capire cosa fosse successo. Loro si stanno riprendendo pian piano, consapevoli che sarebbe potuta andare peggio; il figlio avrà dei lunghi tempi di recupero perché ha riportato diverse fratture scomposte».

SCHIANTO Poteva avere conseguenze ben più gravi l'incidente del minibus precipitato a Capri. Il ragazzino di Castelmassa ha riportato traumi seri ma non è in pericolo di vita

IN ELISOCCORSO

Al di là delle circostanze tragiche, che certo non ci si aspetta di vivere in vacanza, c'è la consapevolezza che vista la dinamica dell'incidente le conseguenze sarebbero potute essere letali, e il mezzo avrebbe potuto travolgere altre persone sulla spiaggia o di passaggio proprio in quel punto che è l'unico accesso alla spiaggia. Il ragazzo della provincia di Rovigo, insieme a un altro bambino rimasto ferito nell'incidente, è stato trasportato in elisoccorso da Marina Grande a Napoli dopo grande sofferenza a causa delle varie fratture riportate ma non è in pericolo di vita. L'altro minore, di quattro anni, ha riportato delle contusioni e anche per lui sono esclusi scenari peggiori per quanto riguarda il quadro clinico. I soccorsi hanno richiesto del tempo; poiché l'isola da sola non poteva far fronte a tutti i feriti, è stata inviata un'equipe medica da Napoli in supporto e gli elicotteri hanno trasportato le vittime nelle varie strutture, i più gravi a Napoli.

LUNGA RIABILITAZIONE

Secondo le notizie uscite dalla struttura pediatrica napoletana, il ragazzino rodigino ha subito in seguito anche un intervento chirurgico per ricomporre alcune fratture e dovrà sottoporsi alla riabilitazione ma non rischia la vita. Degli altri feriti, otto erano lievi e dopo le prime medicazioni hanno deciso di non essere ricoverati. In tutto a bordo c'erano 23 passeggeri a fronte di una capienza di 14. L'unica vittima deceduta è l'autista, Emanuele Melillo, la cui morte però non è ancora in fase di accertamento: l'ipotesi circolata in un primo momento, anche per via dei testimoni che hanno notato la sua testa ciondolare, era che avesse avuto un malore. L'impatto è avvenuto prima sulla parte anteriore e poi lateralmente e Melillo non avrebbe avuto scampo. Tutte circostanze che verranno chiarite attraverso indagini specifiche, ma intanto l'autopsia svoltasi ieri ha già evidenziato che l'autista non è stato vittima di un malore.

Roberta Paulon

L'AUTOPSIA SVOLTASI IERI SUL CORPO DEL CONDUCENTE CHE HA PERSO LA VITA HA ESCLUSO CHE SI SIA TRATTATO DI MALORE

Ladro pendolare andava a rubare in bus a Caorle: tradito dai tatuaggi

LA BEFFA

PORTOGRUARO Tradito dai tatuaggi sulle braccia: uno a tema tribale maori, l'altro un vistoso leone stilizzato. È così che un apprendista meccanico ventenne di Portogruaro, è stato arrestato per aver messo a segno tre colpi in altrettanti esercizi commerciali di Caorle, sempre nel veneziano. Con ogni probabilità se gli stessi furti li avesse compiuti d'inverno l'avrebbe fatta franca. E invece no. Quei disegni particolari lo hanno inchiodato e messo alle strette ha confessato. A riconoscerli è stato uno dei carabinieri che per caso aveva identificato il giovane lo scorso giugno in uno dei tanti controlli serali disposti nella rinomata cittadina balneare. Le raffigurazioni sugli avambracci gli erano rimasti talmente impressi che quando ha visto il ladro in azione nelle immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza dei locali razziati ha esclamato: «È lui!»

PENDOLARE

E per L.F. è finita la pacchia. Già perché ci aveva preso gusto a fare il "trasfertista" notturno. Di giorno lavorava in officina, di sera prendeva il bus con destinazione Caorle mischiandosi ai tanti coetanei in città per la movida. Ma lui aveva altri piani: arrotondare lo stipendio ripulendo il fondo cassa di alcuni locali. Un bazar, un ristorante, un negozio: in quest'ultimo caso aveva puntato anche un monopattino, ma ha rischiato grosso perché è stato scoperto dal titolare con il quale ha ingaggiato anche una colluttazione, tanto che ora è chiamato a rispondere non solo di furto ma anche di rapina impropria. A coordinare le indagini, condotte dai militari della stazione di Caorle guidata da Francesco Lambiase, la pm di Pordenone, Maria Grazia Zaina.

INDAGINI I Carabinieri di Caorle hanno bloccato il ladro pendolare

Il ragazzo ha provato a negare ma poi davanti al giudice per le indagini preliminare, Rodolfo Piccini, ha ammesso tutto: dopo aver rubato, riprendeva i mezzi pubblici in tempo per presentarsi puntuale al lavoro.

Scarcerato perché incensurato, L.F. è stato sottoposto all'obbligo di firma nella caserma dell'Arma, in attesa di essere processato.

Marco Corazza

INCASTRATO DA UN CARABINIERE CHE HA RICONOSCIUTO I DISEGNI DEL GIOVANE CHE AVEVA FERMATO IN PASSATO PER CONTROLLI

APPRENDISTA MECCANICO VENTENNE DI PORTOGRUARO "ARROTONDAVA" COI COLPI NEL CENTRO BALNEARE ACCUSATO ANCHE DI RAPINA IMPROPRIA

Per la nipote di Lady D nozze da favola in centro Italia

Pace fatta tra gli inglesi e l'Italia dopo la sconfitta agli Europei sul prato di Wembley? Sembrerebbe proprio di sì. Almeno sul fronte glamour. A siglarla, idealmente, è stata Kitty Spencer, la bellissima nipote di Lady Diana, figlia del fratello Charles, che ha sposato il suo amato Michael Lewis, imprenditore sudafricano a Frascati, la "perla" dei Castelli Romani alle porte di Roma, nella cornice spettacolare di Villa Aldobrandini, dimora secolare, icona del Rinascimento italiano. Una festa andata in scena ieri per un matrimonio da favola con una location speciale, set di memorabili film da Oscar e serie televisive da ascolti record, rimasta top secret fino all'ultimo, svelato solo poche ore prima a suon di indiscrezioni. Una scenografia mozzafiato per Kitty Spencer, trent'anni, bionda, global ambassador di Dolce & Gabbana, e il top manager di 31 anni più grande di lei. I fuochi d'artificio sono scattati poco dopo le 23 offrendo uno spettacolo pirotecnico per i 170 invitati. Tanti amici inglesi e americani, qualche celebrità internazionale come Andrea Bocelli, i "suoi" stilisti come Domenico Dolce e Stefano Gabbana. I rumors hanno dato fino all'ultimo l'arrivo di Elton John e la coppia reale di cugini William e Kate (non confermati).

L'Evento
IL GAZZETTINO

Domenica 25 Luglio 2021
www.gazzettino.it

PADOVA, urbs picta

La spettacolare Cappella degli Scrovegni affrescata da Giotto

Il riconoscimento mondiale di città dell'arte patrimonio dell'umanità

Nicoletta Cozza

segue dalla prima pagina

(...) Otto scrigni d'arte e un'appendice nel mezzo. Uniti da un metaforico filo lungo 1.700 metri. Un pellegrinaggio culturale unico e irripetibile. Ed è proprio l'attribuzione di tali aggettivi ad aver decretato l'iscrizione nella World Heritage List dei capolavori trecenteschi, sintetizzata nella denominazione "I cicli affrescati del XIV secolo di Padova". La città del Santo, quindi, ha ora due siti Patrimonio Unesco, in quanto nel 1997 del sigillo si era già fregiato l'Orto Botanico.

Una storia, quella dell'Urbs Picta, giunta all'epilogo dopo un lunghissimo iter iniziato nel 1996, per far capire la valenza di un luogo in cui per 92 anni, dal 1305 al 1397, si è intrecciato un rapporto complesso tra artisti, committenti e Università, che ha determinato un processo alchemico in base al quale Padova è stata punto di snodo tra arte medievale e Rinascimento. La città, grazie a questa operazione, oggi riscopre un pezzo della sua identità di capitale europea della cultura, che era andato in frantumi in quanto per lungo tempo il Trecento e il suo splendore erano finiti nel dimenticatoio; metafora di quell'oblio era il Castello Carrarese, il nono step *overbooking* in quanto oggetto del restauro voluto da Andrea Colasio, e quindi chiuso al pubblico ma destinato in futuro a proporsi come epicentro tra la Cappella degli Scrovegni e la cittadella Antoniana, passando per la Chiesa degli Eremitani, Palazzo della Ragione, la Reggia Carrarese, il Battistero del Duomo, la Basilica del Santo, l'Oratorio di San Giorgio e quello di San Michele. Tremila 600 metri quadrati di pitture murali nel centro storico della città, che ruotano attorno a Giotto e alla sua bottega, a cui va il merito di aver portato a Padova un linguaggio artistico nuovo. La squadra insignita del sigillo ha fuoriclasse della pittura quali Altichiero da Zevio, Guariento, Giusto de' Menabuoi, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona, oltre al Maestro fiorentino; ma anche un poeta del calibro di Francesco Petrarca, e committenti illuminati come Enrico Scrovegni e i Carraresi. Un'eredità, la loro, di valore universale, che nel terzo Millennio va custodita e gestita, per proiettare nuovamente Padova nel novero delle città d'arte più importanti del mondo.

Il cielo in una stanza

Ci ha messo impegno e competenze. Con una buona dose di *pathos*. Fin dall'inizio aveva vissuto come una sfida personale la candidatura che ora ha portato al conseguimento del sigillo Unesco, e una battaglia tutta sua è stata pure quella per salvare il Castello dei Carraresi, motore dell'operazione. Andrea Colasio, assessore alla Cultura di Padova, il Trecento padovano lo ha impresso nel Dna e quindi ora una soddisfazione enorme lo ripaga del non facile lavoro compiuto negli ultimi vent'anni.

Assessore, com'è nata l'Urbs Picta?

«Ha diverse matrici. C'è quella carrarese, ventennale, e una storia più recente legata a Giotto e ai cicli pittori del Trecento, rispetto ai quali da 3 lustri è maturata una rinnovata attenzione. Due percorsi che si sono incrociati nella candidatura, di cui il Castello è stato il grande detonatore. E non a caso adesso è inserito nel percorso come nona tappa, però centrale, dell'itinerario».

Emozione per il sigillo?

«Il riconoscimento mi ha gratificato dopo anni di fatica e di incomprensioni. Cito un esempio che risale al 2006: da parlamentare sentivo le polemiche sul Castello, il cui recupero veniva messo in contrapposizione al progetto dell'auditorium di Kada a piazzale Boschetti...».

Quali sono state le difficoltà maggiori?

«Siamo partiti con il piede giusto, indicando gli 8 siti attuali e nell'ultima versione per il Ministero della Cultura abbiamo aggiunto come appendice appunto il Castello. Il cambio in corso d'opera della denominazione è finalizzato a caratterizzarla in modo preciso. La mia prima ipotesi evocava il Trecento e la Signoria Carrarese, oltre naturalmente a Giotto, ed era stato l'allora assessore Flavio Rodeghiero a inventare la definizione di Urbs picta. Icomos e Unesco ci hanno poi riportato all'esigenza di utilizzarne una più universale e si è pervenuti all'attuale denominazione, cioè "I cicli affrescati del XIV secolo di Padova"».

Quali sono i siti meno conosciuti?

«L'Oratorio di San Giorgio al Santo e il Battistero del Duomo, due capolavori assoluti del XIV secolo. Quest'ultimo è opera di Giusto de' Menabuoi, pittore raffinato e colto, il secondo della corte carrarese dopo Guariento. Realizzò il Battistero per conto della moglie di Francesco il Vecchio, Fina Buzzacarini: emblematica la scena della dedicazione, dove Fina è sola, senza il marito. Così come in quella della nascita del Battista, è con le tre figlie, senza il marito: un mausoleo al femminile. Roberto Longhi sosteneva che nel Battistero Giusto realizzò l'Annunciazione più poetica del Trecento. L'Oratorio di San Giorgio, invece, si deve a Altichiero da Zevio, il più importante artista della seconda metà del Trecento. Qui l'illusionismo prospettico con cui realizza la sua città gotica ideale è raffinatissimo e porta con un piede nel Rinascimento. Le cronache del tempo raccontano che chi entrava nell'Oratorio era rapito dall'incredibile realismo delle scene dipinte, al punto di non voler più uscire. Se si considera che la sola Cappella degli Scrovegni nel 2019 ha toccato quota 338.000 visitatori, mentre Battistero e Oratorio assieme non raggiungono i 30.000, si capisce quanto siano poco noti».

Per quale motivo un viaggiatore dovrebbe venire a vedere l'Urbs picta?

«In nessun altro luogo al mondo, oltre a Padova, è possibile ammirare un così grande concentrato di capolavori assoluti del XIV secolo».

In cosa consiste l'unicità del ciclo Trecentesco?

«Qui è avvenuto un mutamento definitivo di paradigma. Il realismo giottesco si compone di un insieme di elementi unici e irripetibili, con cui il grande artista laicizza e umanizza la storia sacra: colore, azione, movimento, sentimenti, emozioni e prospettiva compongono la magia di quel luogo. Che si ripropone negli altri, dove il linguaggio giottesco è sviluppato in modo originale: si pensi alla raffinatezza stilistica di Guariento, o alla dimensione favolistica di Jacopo Avanzi».

Quali sono gli altri Maestri che si incontrano lungo il percorso?

«Il Trecento padovano, come sottolinea Unesco, nasce da un intreccio incredibile tra componenti artistiche, sociali, politiche e culturali. Jacques Le Goff, padre degli Annales, sosteneva che il Trecento padovano presentava moltissimi aspetti "che siamo soliti chiamare Rinascimento". Quello spirito era dovuto a personalità come Petrarca, che collaborò a lungo con la Signoria, facendone una delle realtà più raffinate in Europa. Ruolo importante ebbero studiosi e teologi che lavorarono con gli artisti: da Antonio da Padova, a Lombardo della Seta. Accanto a loro altre grandi personalità: il giudice-notaio Giovanni da Nono, che ci descrive in un suo libro il capolavoro perduto, dipinto da Giotto in Salone; il giurista Raniero Arsendi, e ancora dotti

Andrea Colasio, due volte parlamentare, è assessore alla Cultura di Padova e principale artefice del percorso che ha portato al riconoscimento Unesco

Il sindaco Sergio Giordani: «Orgoglio e responsabilità per questo prestigioso riconoscimento. Un'occasione storica»

«Adesso tutti capiscono perché Padova è stata una capitale mondiale»

Sergio Giordani*

L'inserimento dei nostri affreschi del Trecento nella World Heritage List da parte dell'UNESCO è una grande soddisfazione perché è il frutto di un grande lavoro corale compiuto in questi anni da tutta la città. Ed è una grandissima emozione anche personale, perché è in momenti come questi che si percepisce concretamente quanto il "lavoro" di sindaco sia bello, e possa contribuire a cambiare in meglio la città. Diciamo che ho fatto il direttore di un'orchestra di grande livello, che è stata in grado, esprimendo una candidatura solida, ben costruita e ottimamente presentata di convincere pienamente la Commissione UNESCO.

È un'ulteriore conferma che "fare squadra" funziona, che assieme possiamo arrivare ovunque. Devo ringraziare, e non è un ringraziamento di prammatica, gli enti proprietari degli edifici e dei complessi monumentali che con noi hanno collaborato per arrivare a questo riconoscimento: l'Accademia Galileiana, la Basilica di Sant'Antonio con la Veneranda Arca del Santo e la Diocesi di Padova ai quali si aggiungono per il loro fondamentale ruolo l'Università di Padova e la Soprintendenza che ci hanno assicurato il necessario supporto scientifico. Voglio anche ricordare che il complesso dossier di candidatura è stato curato e realizzato direttamente dal Comune di Padova attraverso le ottime professionalità del Settore e dell'Assessorato alla Cultura che ringrazio per il loro impegno che si aggiunge a quello dell'Ufficio UNESCO del nostro Ministero della Cultura.

Sui grandi cicli affrescati del Trecento della nostra città, in questi mesi e anni abbiamo tutti imparato tantissime cose nuove. Il grande lavoro collettivo di tutta la città attorno alla candidatura che ha coinvolto centinaia di cittadini e decine di associazioni ha avuto anche il pregio di farci conoscere meglio e più a fondo questi capolavori. Se tutti sapevamo quanto fossero importanti gli affreschi di Giotto agli Scrovegni adesso comprendiamo meglio quale rivoluzione, assieme agli altri realizzati in quel secolo speciale, abbiano introdotto nella storia dell'arte mondiale, capiamo meglio il contesto storico culturale ed economico dell'epoca, e perché la città di Padova fosse una "capitale" dei suoi tempi, una città così viva e moderna da attrarre le migliori menti dell'epoca in ogni campo.

In poche parole conosciamo meglio la nostra storia.

Tutto questo riportato ai nostri giorni vuol dire avere, oltre un grande orgoglio per questo riconoscimento UNESCO, anche una grande responsabilità, nei confronti di questi capolavori. Non si tratta solo di custodirli con cura per le prossime generazioni, si tratta anche di valorizzarli e di farli conoscere, nel modo migliore in tutto il mondo. Vuol dire continuare a studiarli, come proprio in questi ultimi mesi abbiamo fatto in collaborazione con l'Università cercando e trovando all'interno del Palazzo della Ragione le tracce degli affreschi di Giotto perduti con l'incendio del 1420. Questi capolavori hanno ancora tantissime cose da raccontarci che faranno parte della narrazione che stiamo costruendo per rendere ancora più affascinante la visita di questi luoghi d'arte. Naturalmente questo riconoscimento UNESCO ha un'enorme importanza anche per il futuro economico della città.

È evidente che l'inserimento dei nostri affreschi del Trecento nella World Heritage List, aumenta in modo significativo l'appeal che Padova ha verso i turisti italiani e stranieri. Vogliamo attrarre un turismo consapevole e di qualità, non quello mordi e fuggi che in altre città d'arte sta creando alcuni problemi. Su questo faremo naturalmente delle appropriate attività di marketing e promozione a livello nazionale e internazionale. La ricaduta più immediata e intuitiva è evidentemente sul settore alberghiero e del commercio, che ne avrà un beneficio diretto, ma in realtà è più ampia e sta a noi cogliere le opportunità che ci suggerisce.

Gli otto luoghi che custodiscono gli affreschi sono distanti tra loro poche centinaia di metri, e disegnano un facile itinerario pedonale nel cuore di Padova. Una ragione in più per rendere ancora più vivibile e accogliente la nostra città, e il suo centro in particolare, non solo per i turisti. Vuol dire un migliore arredo urbano, una buona accessibilità con i mezzi pubblici e la possibilità di muoversi usando anche biciclette o monopattini, vuol dire aumentare il verde nei parchi, nelle piazze e nelle strade. In poche parole il riconoscimento UNESCO è una grande opportunità anche per ripensare in meglio Padova.

In questi ultimi anni, sempre facendo squadra assieme siamo riusciti a far ripartire la città, mettendo in moto interventi importanti: il nuovo ospedale, la nuova questura in Via Anelli e la proprietà dell'ex Caserma Prandina, le nuove linee tranviarie che stanno per essere realizzate, l'avvio del restauro di tutto l'anello delle mura cinquecentesche, solo per citarne alcuni tra i più significativi. La città non si è mai fermata. Abbiamo dovuto aspettare un anno in più, a causa della pandemia, per arrivare a questo riconoscimento, ma adesso, con ancora più convinzione possiamo fare nostra l'affermazione che troviamo in alcune cronache del Trecento: "Padova maravjosa", scrivevano stupefatti alcuni visitatori dell'epoca. Padova meravigliosa, diciamo noi oggi, grazie anche a questo straordinario sigillo che la proietta in tutto il mondo.

**Sindaco di Padova*

Sergio Giordani, sindaco di Padova dal 28 giugno 2017

Una città così viva e moderna da attrarre le migliori menti dell'epoca in ogni campo

La candidatura

Un progetto nato nel 1996 con un sostegno trasversale

Il progetto di candidatura ha una gestazione che inizia nel 1996, quando il Ministero della Cultura iscrisse la Cappella degli Scrovegni nella Tentative list Unesco. Una decisa accelerazione si ebbe tra il 2009 e e il 2012. Dopo l'esperienza da parlamentare e la battaglia per salvare il Castello Carrarese, Colasio divenne assessore alla cultura, manifestando l'intenzione di ristabilire la centralità politico-culturale del XIV secolo. A suo avviso il Trecento è la chiave per raccontare Padova come una grande città d'arte e già nel 2099 delineava la necessità di mettere in rete i cicli affrescati di quel periodo: ne aveva parlato nel 1994 il compianto Gigi Vasoin, nel libro dedicato alla Signoria Carrarese. Nel 2010 il consiglio comunale approvava una mozione, di cui era primo firmatario lo storico Giuliano Pisani. Nel contempo l'associazione Vecia Padova raccoglieva migliaia di firme di sostegno. Solo nel 2012 Colasio trova le risorse per procedere: chiamai Giorgio Andrian, esperto Unesco e gli dà, con Davide Banzato, il primo incarico. La designazione è frutto di un processo corale, portato avanti da sindaci di colori politici diversi, da Zanonato a Rossi, da Bitonci a Giordani.

ni.co.

condottieri e diplomatici come Bonifaco Lupi di Soragna, i fratelli Conti, la famiglia De Bovi».

Ora bisognerà far conoscere l'Urbs Picta.

«Stiamo preparando una gara per promuoverla. Si tratta di un impegno finanziario di circa 750.000 euro. Non si era mai investito tanto».

Ci sarà un sito-sorpresa per i viaggiatori?

«Abbiamo istituito il biglietto unico, per indurre il maggior numero di turisti che entrano in Cappella a visitare pure gli altri siti. Infatti, dei 338.000 visitatori dell'ultimo anno, solo il 5% si è recato al Battistero del Duomo o all'Oratorio di San Giorgio, mentre una quota più rilevante ha visitato anche Palazzo della Ragione. L'obiettivo è spostare, nell'arco di 5 anni, nel sito seriale almeno il 20% dei visitatori della Cappella».

Come salvaguarderete i luoghi?

«Essere Patrimonio Unesco è un onore, ma anche un "onere", che comporta una logica di tutela rafforzata. Abbiamo predisposto il nuovo Regolamento per la Commissione speciale per la Cappella degli Scrovegni, voluto nel 1882 dall'allora sindaco Antonio Tolomei, protagonista del suo salvataggio. Oggi le competenze della Commissione, che è composta da un pool multidisciplinare di esperti, sono state estese anche a Palazzo della Ragione, e si potranno replicare anche agli altri siti dell'Urbs».

Nicoletta Cozza

IN NESSUN ALTRO LUOGO AL MONDO, OLTRE A PADOVA, È POSSIBILE AMMIRARE UN COSÌ GRANDE CONCENTRATO DI CAPOLAVORI ASSOLUTI DEL XIV SECOLO

Cappella degli Scrovegni

1 Il capolavoro che cambiò la storia della pittura

La Cappella degli Scrovegni è il capolavoro ad affresco di Giotto meglio conservato e la massima espressione del genio creativo dell'artista che in nessun altro luogo genererà un'opera di così alto pregio. Nell'ambito della candidatura rappresenta il modello per eccellenza: Giotto a Padova porta a compimento le prime rivoluzionarie rappresentazioni dello spazio in "prospettiva" e approfondisce le indagini sugli stati d'animo dell'uomo. Si tratta di un modo differente di concepire la pittura, un cambio epocale che segnerà un rinnovamento profondo nell'arte occidentale: "Giotto rimutò l'arte del dipingere di greco in latino e ridusse al moderno", così lo descrive Cennino Cennini nel Il Libro dell'Arte scritto a Padova nel 1398. Il ciclo pittorico viene realizzato tra il 1303 e il 1305, e si dispiega sull'intera superficie interna narrando la Storia della Salvezza in due percorsi: il primo presenta le Storie della Vita della Vergine e di Cristo ed è dipinto lungo le navate e sull'arco trionfale; il secondo inizia con i Vizi e le Virtù, dipinti nella parte inferiore delle pareti maggiori, e si conclude con il maestoso Giudizio Universale in controfacciata. La Cappella rappresenta una novità anche per la committenza: il banchiere Enrico Scrovegni si fa raffigurare da Giotto, grande come le figure sacre, nel Giudizio Universale ai piedi della croce, inginocchiato davanti alla Madonna della Carità, mentre offre il modellino dello scrigno giottesco.

Chiesa degli Eremitani

2 La pittura murale del '300 ai suoi massimi livelli

La chiesa dei Santi Filippo e Giacomo degli Eremitani si presenta ancor oggi come una vera e propria storia della pittura murale del Trecento, essendo stata all'epoca la più affrescata in città. Nell'ambito della candidatura Padova Urbs picta, i suoi cicli pittorici documentano l'elaborazione dell'arte di Giotto da parte di Guariento di Arpo e Giusto de' Menabuoi, dagli anni trenta agli anni settanta del secolo XIV. In particolare sono d'interesse le ricerche spaziali compiute da Guariento nella Cappella maggiore, dipinta intorno al 1360, dove nelle Storie dei Santi Filippo, Giacomo e Agostino l'artista studia la resa delle architetture, con un'attenzione particolare nel rendere un nuovo effetto scenografico. Una decina d'anni dopo, nella Gloria di Sant'Agostino con le Virtù e le Arti liberali nella Cappella Cortellieri, Giusto de' Menabuoi orienta invece le proprie ricerche sul colore che diviene determinante nel creare la spazialità degli ambienti e la volumetria nelle figure. Si tratta di opere commissionate da famiglie legate alla Signoria dei Carraresi per decorare le proprie cappelle private presenti all'interno. Un aspetto peculiare sul ruolo degli Eremitani nella candidatura è la straordinaria presenza di una committenza femminile, quella della nobildonna Traversina Cortellieri a Giusto de' Menabuoi per la cappella dedicata al figlio Tebaldo.

Palazzo della Ragion

3 La giust in trecen

Il Palazzo della
dipinta e il più
quattro grandi
decorazione si
la fascia superior
si crea una corrisp
caratteri umani a
inferiore, che con
stata realizzata a
ambienti in cui la
separati dai segni
pareti e ai quali co
che li identificava
Comune e si può c
un caso che il Mae
palazzo dove si an
Ragione, dopo ave
Cappella degli Scr
incredibile ciclo d
pianeti e costellaz

Urbs picta - Città dipinta

e

izia terrena
nto scene

Ragione rappresenta il ciclo più ampio per superficie
articolato della candidatura Padova Urbs picta con le
pareti interne completamente affrescate. La
compone di oltre 300 scene disposte su due comparti:
e comprende rappresentazioni su tre registri nei quali
pondenza tra segni zodiacali, mesi, mestieri e
seconda degli ascendenti nello zodiaco; la fascia
serva la maggior parte delle tracce trecentesche, è
nche in funzione della destinazione d'uso degli
sala era originariamente divisa: gli affreschi risultano
ancora visibili dei banchi dei tribunali addossati alle
rrispondono ancor oggi i dipinti con figure di animali
no. La decorazione viene commissionata a Giotto dal
onsiderare la "risposta" laica agli Scrovegni. E non è
stro fiorentino sia stato chiamato a dipingere nel
mministrava la giustizia terrena, ossia Palazzo della
er dipinto il giudizio divino, quello universale, nella
ovegni. Le cronache del Trecento ricordano un
i pitture di tema astrologico con segni zodiacali,
ioni, prima dell'incendio divampato un secolo dopo.

Battistero della Cattedrale

4 Prospettiva e spazio non hanno confini

Entrando nel Battistero si ammira uno spazio interamente ricoperto di affreschi sulla Storia della Salvezza con episodi della vita di Cristo e di San Giovanni Battista: il ciclo è il capolavoro assoluto di Giusto de' Menabuoi, realizzato a partire dal 1375. Nell'ambito della candidatura Padova Urbs picta esprime lo sviluppo delle ricerche sulla "prospettiva" di Giotto che nel Battistero mirano a costruire una spazialità di tipo illusionistico. La pittura interessa infatti ogni minimo spazio: gli episodi della storia sacra non si concludono con la fine di una parete ma, se necessario, proseguono nella porzione di un pilastro, nella parete perpendicolare o dentro una nicchia, giungendo ad invadere anche l'intradosso degli archi, così da creare giochi illusori inaspettati. Inoltre, le scene narrative, pur separate da cornici dipinte a finto marmo, sono solo parzialmente suddivise in episodi, che in realtà possono occupare anche spazi multipli, profondissimi, come avviene nelle scene della Genesi sul tamburo della cupola. Giusto affronta i problemi di resa dello spazio seguendo le regole della perspectiva naturalis che, con le proprie basi negli studi sull'ottica, era materia anche all'Università di Padova. Un altro aspetto singolare del Battistero è la committenza che si deve ad una donna, Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il Vecchio da Carrara.

Reggia Carrarese

5 Potere e ricchezza nella pittura di corte

L'attuale sede dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti, un tempo parte della Reggia Carrarese, conserva ancora tracce dell'antico splendore: parte dell'architettura con l'elegante loggiato e brani di decorazione al pianterreno, oltre al ciclo affrescato della Cappella con le Storie dell'Antico Testamento, dipinto da Guariento. Nell'ambito della candidatura Padova Urbs picta questo ciclo rappresenta la prima opera di un pittore di corte strettamente legata alla committenza della Signoria dei Carraresi: dipinti nella tradizione dell'affresco giottesco, ma secondo una diversa interpretazione. La commissione giunge prima del 1354, al momento della visita di Carlo IV re di Boemia e futuro Imperatore. Nella Cappella della Reggia, Guariento è chiamato a celebrare il potere e la ricchezza dei Carraresi e compie ciò attraverso una pittura raffinata, affinando le proprie ricerche sulla prospettiva in chiave gotica e ponendo maggior cura nella resa delle architetture e degli elementi di arredo, con un'attenzione per i dettagli. Rispetto alla composizione per singole scene narrative di Giotto, per la prima volta Guariento nella Cappella della Reggia introduce una modalità diversa: ogni episodio non viene dipinto isolato all'interno di un riquadro, ma unito ad altre scene in un unico spazio dove la sequenza narrativa si sussegue senza soluzione di continuità.

Legenda | Legend

Scrovegni ed Eremitani
Scrovegni and Eremitani

1. Cappella degli Scrovegni *The Scrovegni Chapel* (Arena Chapel)
2. Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani *The Church of the Eremitani*

Palazzo della Ragione, Reggia, Battistero e le loro piazze
Palazzo della Ragione, Carraresi Palace, Baptistery and associated Piazzas

3. Palazzo della Ragione Palazzo della Ragione
4. Battistero della Cattedrale *The Cathedral Baptistery*
5. Cappella della Reggia Carrarese *The Chapel of the Carraresi* Palace

Cittadella antoniana
Building associated with the Basilica of St. Anthony

6. Basilica e Convento del Santo *The Basilica and Monastery* of St. Anthony
7. Oratorio di San Giorgio *The Oratory of St. George*

San Michele

8. Oratorio di San Michele *The Oratory of St. Michael*

stazione ferroviaria
train station

stazione autobus
bus station

informazioni turistiche
tourist information office

linea tram
tram routes

Basilica del Santo

6 L'esordio di Giotto nel nome di S. Antonio

Nella Basilica e nel convento di Sant'Antonio si conservano le prime testimonianze della presenza di Giotto a Padova, attivo tra il 1302 e il 1303 nella Cappella della Madonna Mora, in quella delle Benedizioni e nella Sala del Capitolo, poco prima del lavoro nella Cappella degli Scrovegni. Per questo motivo nell'ambito della candidatura Padova Urbs picta rappresentano dal punto di vista cronologico l'inizio dell'attività di Giotto in città, dove si può cogliere come il maestro fiorentino avesse già posto le basi della propria ricerca sulla prospettiva. Nella Basilica sono presenti inoltre altri tra protagonisti del Trecento: Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio e Jacopo Avanzi, autori di cicli affrescati di altissimo pregio che testimoniano la storia della grande committenza padovana legata alla Signoria Carrarese. L'intervento iniziale di Giotto è nel luogo più significativo dell'edificio, la Cappella della Madonna Mora, dove avvenne la prima sepoltura di Sant'Antonio, mentre nell'antica Sala del Capitolo si conserva un ciclo di affreschi tra i più rilevanti prodotti nel primo Trecento. Pure la Cappella delle Benedizioni, evidenzia preziose tracce del Maestro fiorentino. La presenza di altri cicli affrescati trecenteschi candidati si riscontra poi nella Cappella di San Giacomo, dove si conserva uno straordinario ciclo realizzato da Altichiero da Zevio e Jacopo Avanzi.

Oratorio di S. Giorgio

7 Le virtù guerriere nel mausoleo

Affacciato sul sagrato della Basilica del Santo sorge l'Oratorio di San Giorgio, edificato seguendo, 70 anni dopo, il modello architettonico e narrativo della Cappella degli Scrovegni. Si tratta del mausoleo di famiglia iniziato da Raimondino Lupi di Soragna per accogliere le spoglie di Bonifacio, lo zio che pochi anni prima aveva commissionato ad Altichiero da Zevio la Cappella di San Giacomo all'interno della Basilica. Presenta un ciclo pittorico dipinto da Altichiero che ne decora completamente le pareti interne tra il 1379 e il 1384, con la collaborazione di Jacopo da Verona. Il programma iconografico è incentrato sulla Vita di Cristo e sulle Vite dei Santi Giorgio, Caterina e Lucia, protettori della famiglia Lupi, steso da Lombardo della Seta, segretario di Francesco Petrarca. Nell'ambito della candidatura il ciclo segue il percorso iniziato da Altichiero a San Giacomo con la ricerca dell'illusionismo prospettico, del rapporto tra spazio reale e dipinto, con un'attenzione nuova alla luminosità del colore. Il ciclo si sviluppa all'interno di ampie cornici dipinte che raccordano lo spazio architettonico dell'Oratorio con quello simulato delle scene narrative. Le virtù guerriere della famiglia Lupi vengono esaltate nelle pitture di Altichiero: nell'affresco che li ritrae i suoi componenti indossano l'armatura.

Oratorio di S. Michele

8 La sintesi finale delle novità di Giotto

L'Oratorio di San Michele, situato vicino alla Torlonga del Castello Carrarese, sorge sulle rovine di un edificio sacro, dedicato ai santi Arcangeli, risalente all'epoca longobarda. Nel 1390 un incendio danneggiò gravemente l'antica chiesa e la famiglia de Bovi colse l'occasione per commissionare la costruzione di una cappella dedicata alla Beata Vergine Maria. Grazie all'iscrizione presente sulla lapide accanto alla figura di San Michele si conoscono con certezza la data di costruzione, 1397, il nome del committente, Pietro di Bartolomeo de Bovi e quello dell'artista che realizzò la decorazione, Jacopo da Verona. L'Oratorio di San Michele presenta al suo interno un ciclo affrescato con le storie della Vita della Vergine e nell'ambito della candidatura rappresenta l'ultimo brano della storia della pittura ad affresco nella Padova del Trecento. Qui si portano a compimento tutte le novità introdotte da Giotto: si affina e definisce la tecnica dell'affresco, si rafforza l'illusionismo nella ricerca spaziale e "prospettica", gli stati d'animo dell'uomo sono indagati in una dimensione quotidiana, la narrazione fluisce nello scorrere degli episodi e l'attualizzazione e "laicizzazione" della storia sacra, oltre a inserire personalità illustri nelle storie bibliche o nelle vite dei santi, arriva a sostituire con i committenti e i loro familiari, i personaggi della stessa storia sacra.

Il castello dei Carraresi ultimo scrigno da scoprire

L'itinerario dell'Urbs Picta si snoda attraverso otto siti; ma c'è anche un'appendice, una sorta di "nona tappa", situata proprio a metà strada tra gli Scrovegni e la cittadella Antoniana. Un luogo simbolo dell'epopea Carrarese, ma che non è finito nel percorso validato dalla Commissione Unesco, in quanto ancora oggetto di un poderoso intervento di recupero e pertanto interdetto al pubblico. Il Castello, però, è a pieno titolo protagonista affascinante e suggestivo dell'itinerario riconosciuto a Parigi "unico e irripetibile".

Il suo salvataggio inizia una ventina di anni fa. Nel 2002, infatti, l'antica fortezza, in quanto "carcere", era stata inserita all'interno delle cosiddette cartolarizzazioni con cui lo Stato avrebbe dovuto far cassa per ridurre il debito pubblico. Iniziò allora una vera e propria battaglia parlamentare per impedire che ciò avvenisse. Vi fu un coinvolgimento dell'opinione pubblica locale e alla fine, dopo anni di tensioni, venne salvato dalla privatizzazione a fini speculativi di chi voleva trasformarlo in un complesso con miniappartamenti, e venne preso in carica dal Ministero della Cultura. Da allora è iniziata una lunga opera di ripristino: dapprima con la messa in sicurezza e il ripristino delle strutture collassate, poi con il restauro vero e proprio, di cui è stato paladino Andrea Colasio, che si è battuto strenuamente per reperire le risorse, inizialmente da deputato e in seguito da assessore.

«Negli anni successivi – ricorda spesso – la narrazione dell'epopea carrarese divenne lo strumento privilegiato con cui rivisitare la città, i suoi luoghi, la sua stessa identità e quella damnatio memoriae che i veneziani avevano imposto qui rispetto alla loro Signoria e di conseguenza al Trecento, che era rappresentato da Giotto, con la Cappella degli Scrovegni, ma tutto il resto era come finito ai margini della storia. La signoria carrarese, i suoi fasti, gli artisti che aveva chiamato in città erano come condannati all'oblio: tutti colpevoli di aver tramato contro Venezia, mettendone a rischio persino l'integrità

Le tracce del '300

Il supplemento di indagine era stato chiesto da Icomos, in quanto i membri dell'International Council on Monuments and Sites chiedevano al Comune di Padova dati certi sulla presenza all'interno del Palazzo Ragione di elementi certi risalenti al Trecento. E la risposta affermativa basata su riscontri inconfutabili è arrivata dagli studi effettuati dalla professoressa Rita Deiana, direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca e Studio dei Beni Archeologico e Storico-Artistici del Bo, e dal suo team. Il dossier con le informazioni nelle settimane scorse era stato inviato a Parigi alla Commissione Unesco, con tanto di immagini che immortalano quanto appurato sulle pareti del Salone, scandagliate con l'ausilio delle più moderne tecniche (imaging multispettrale; rilievo con scanner a luce strutturata; termografia IR), che per la prima volta sono state utilizzate contemporaneamente.

Il Palazzo della Ragione, al centro delle piazze principali di Padova, è il cuore del percorso trecentesco dell'"Urbs picta". A destra, l'Orto botanico, altro Patrimonio Unesco. In alto, il Castello dei Carraresi. Nell'altra pagina, il centro del Battistero della Cattedrale, opera di Giusto de' Menabuoi

La logica seguita è quella di partire sempre da anomalie sulla struttura per cercare in modo mirato eventuali persistenze pittoriche trecentesche sotto la superficie visibile: sulle impalcature, quindi, si sono alternati esperti di diagnostica non invasiva e di analisi chimiche del CIBA che hanno analizzato da vicino alcune specifiche aree-campione, individuate con una selezione preliminare. E alla fine risultano più d'uno gli elementi che testimoniano la presenza di Giotto e della sua bottega, in vari punti e a diverse altezze, sotto le attuali pitture risalenti al Quattrocento. Il responso, se da un lato fornisce una risposta positiva alle richieste di approfondimento avanzate da ICOMOS, dall'altro apre un nuovo capitolo sulle possibilità di studio e conoscenza di uno degli edifici storici più noti di Padova e ancora in gran parte da scoprire.

Ecco le "prove" riscontrate in seguito all'indagine e fatte pervenire a Icomos. Innanzitutto, in corrispondenza del leone presente nella parete est del Salone, risultano chiaramente visibili sotto l'attuale superficie dipinta le tracce di un'aureola in rilievo trecentesca su cui è stata impostata successivamente la testa dell'animale con la criniera. Poi, la figura di un angelo presente nel primo registro superiore della parete sud del Salone evidenzia un'altra aureola in rilievo al di sotto della colorazione visibile attualmente. In aggiunta, sempre sulla medesima parete che dà su Piazza delle Erbe, le apparecchiature dell'Università hanno messo in luce dei fori nella muratura, all'interno dei quali verosimilmente erano inserite le travi che sorreggevano il controsoffitto ligneo cassettonato andato successivamente distrutto nell'incendio divampato il 2 febbraio 1420 che ha parzialmente danneggiato l'edificio, facendo crollare tetto e soffitto ligneo, su cui c'erano le opere commissionate alla scuola di Giotto, come narrano le cronache dell'epoca parlando delle tavole di legno decorato con le costellazioni, i pianeti e le stelle dorate.

La struttura e le relative colonnine di sostegno, peraltro, sono immortalate nell'affresco di Jacopo da Verona che propone una scena del tribunale di 7 secoli fa.

«Lo studio pilota - osserva la professoressa

Lo storico Orto botanico, l'altra meraviglia Unesco

Padova è una delle poche città ad avere due riconoscimenti Unesco. Oltre al ciclo pittorico trecentesco, infatti, nel 1197 il sigillo era andato all' Orto Botanico, il primo orto universitario al Mondo, realizzato nel 1545. Nella motivazione, evocando Shakespeare, si parla di Padova "culla della scienza". Creato nel 1545, è il più antico del mondo occidentale che ancora conservi forma e ubicazione iniziali. Detto anche "giardino dei semplici", poiché destinato inizialmente alla sola coltivazione delle piante officinali usate per produrre i medicamenti, si rivelò fondamentale per la storia della medicina e della scienza botanica, e anche un esempio illustre dei canoni estetici del Rinascimento per l'architettura dei giardini. Il disegno originale è costituito da una circonferenza centrale, che simboleggia il mondo, circondato da un anello d'acqua. All'interno è iscritto un quadrato, suddiviso in quattro unità da sentieri ortogonali, orientati secondo le principali direttrici cardinali: si tratta di una raffigurazione dell'universo adottata fin dai tempi antichi, poi ripresa in età moderna, e che ricorda lo schema della città ideale del Rinascimento. Nel 1585 vi venne messa a dimora una palma di San Pietro, unico esemplare spontaneo

attualmente in Europa, davanti alla quale Goethe nel 1786 ebbe una grande intuizione a proposito degli studi sull'evoluzione che stava elaborando e che riportò nel suo "Saggio sulla metamorfosi delle piante" (1790): da allora l'arbusto è universalmente noto come "Palma di Goethe".

ni.co.

politica. Quel Castello poi, voluto dal grande nemico dei veneziani, Francesco il Vecchio, che non aveva esitato ad allearsi con Genova e con Ludovico d'Ungheria per combattere l'odiata Serenissima, era proprio il simbolo del "tradimento" della città antenorea. Quando, nel 1405/06 il comandante delle truppe veneziane ricordò al Doge che "omo morto no fa guera" fu agevole sterminare l'intera famiglia carrarese nelle carceri veneziane».

L'EVOLUZIONE

Il Castello, un tempo simbolo nell'iconografia trecentesca della città, con il Palazzo della Ragione e il Santo, fu progressivamente defunzionalizzato e trasformato in deposito di armi e in granaio. Il colpo finale lo diede Napoleone, trasformandolo in Casa di Pena, funzione cui diedero continuità gli austriaci. E così, circondato da alte mura, scomparve alla vista dei padovani. E carcere restò fino al 1992: poi iniziò il declino irreversibile, cui si aggiunsero i danni dell'incendio del 1989, che ne fece crollare il lato sud, che ospitava la fabbrica di biciclette Rizzato.

Anno dopo anno il restauro è continuato e da un oblio di secoli sono ricomparsi i grandi cicli affrescati del Trecento che segnavano all'interno e all'esterno le sue superfici. «Erano stati coperti per secoli dallo scialbo veneziano e raschiati dalla direzione carceraria in quanto ricettacolo di batteri - annota Colasio -. Due estati fa, quando venne qui l'ispettore Unesco lo portammo a visitarlo e ne fu entusiasta. Capì che il Trecento padovano e i suoi cicli affrescati erano la sintesi di una grande storia culturale. Oggi il Castello, pur inserito come appendice nella Urbs picta, non può farne compiutamente parte, poiché non è ancora aperto al pubblico. A lavori ultimati, ci si rimetterà in moto per restituirgli il ruolo strategico che gli compete. Oggi si possono ammirare i suoi grandi spazi destinati a accogliere una delle più importanti raccolte di design europeo e quali che verranno dedicati alle grandi personalità artistiche della città».

LA DENOMINAZIONE

Nelle cronache del Trecento il Castello era definito "ovra meravejosa", che "ciascun straniero desiderava di vedere per singolare cossa" e l'obiettivo dell'assessore alla Cultura è che fra qualche anno lo si torni a guardare con uguale meraviglia. «La stessa - osserva - con cui oggi abbiamo imparato a osservare i capolavori del Trecento padovano che di quella epopea gloriosa sono derivazione diretta. Il riconoscimento Unesco, quindi, ricuce una ferita della nostra città, restituisce quel ruolo di capitale politica e artistica che si era ritagliata al tempo dei Carraresi. Padova ne esce rafforzata: più bella, maggiormente consapevole dell'importanza universale della sua storia, orgogliosa di essere erede di quella grande stagione culturale».

ni.co.

Deiana - condotto nel Palazzo della Ragione, e realizzato nell'ambito dell'accordo di collaborazione firmato a marzo 2021 con il Comune di Padova, apre a nuove prospettive di ricerca per la conoscenza e una maggiore tutela dell'inestimabile patrimonio universale che Padova dovrà custodire e rendere fruibile a seguito dell'assegnazione del sigillo UNESCO. Il ricco palinsesto di informazioni custodito al di sotto delle attuali superfici del Salone, e comunque solo in parte svelato grazie a queste indagini, fa diventare infatti l'antico edificio il punto di partenza per conoscere la storia e comprendere l'evoluzione anche degli altri siti che testimoniano la ricchezza e la cultura che dal Trecento sino ad oggi fanno di Padova un centro unico al mondo».

«Un esempio significativo - ha aggiunto la responsabile del CIBA - è rappresentato dalla presenza di Giotto e della sua bottega documentata in diversi cantieri a Padova agli inizi del Trecento, tra cui appunto il Palazzo della Ragione, ma anche la Cappella degli Scrovegni e la Basilica del Santo. Di particolare rilievo è certamente un elemento molto importante emerso durante gli studi condotti dal CIBA in Salone ed è la presenza di azzurrite in uno dei tasselli stratigrafici sui resti delle pitture precedenti a quelle delle figure trecentesche delle virtù, visibili nella parete est del Salone, che riportano per materiali e tecniche a quelli adottati da Giotto nella Cappella degli Scrovegni, aprendo quindi a nuovi scenari sull'intervento del Maestro fiorentino anche sulle pareti del Salone.

Pertanto, non solo abbiamo intercettato vari elementi inequivocabilmente risalenti al Trecento, ma anche abbiamo rafforzato l'idea che siano collocati su più livelli e non solo in quelli inferiori».

La professoressa, poi, ha approfondito il concetto che le indagini in Salone non si fermeranno a queste conclusioni.

«Siamo quindi certi - ha concluso - che nuovi studi comparativi e ulteriori approfondimenti, partendo proprio dal Palazzo della Ragione, ci consentiranno di raccontare nel futuro prossimo anche una nuova storia dei cantieri padovani di Giotto e della sua permanenza in città, in linea con quanto richiesto dall'UNESCO in termini di studio, valorizzazione e conoscenza dei siti riconosciuti ufficialmente come patrimonio mondiale e che CIBA, in accordo con il Comune, è pronto a supportare».

Nicoletta Cozza

Il valore universale della rivoluzione in un "sito seriale"

Federica Millozzi*

Padova Urbs picta è quello che UNESCO definisce un sito seriale, ossia un patrimonio formato da un insieme di realtà che costituiscono un unico bene culturale.

Nasce intorno alla Cappella degli Scrovegni, la piccola cappella privata che Enrico Scrovegni volle far edificare negli spazi dell'antica arena romana e soprattutto volle far affrescare dal più importante artista dell'epoca, cioè Giotto. A questa si aggiungono altri cicli affrescati trecenteschi conservati in sette edifici della città: nella chiesa degli Eremitani, a Palazzo della Ragione, nel Battistero del Duomo, nella Cappella della Reggia Carrarese, nella Basilica e nel convento del Santo, nell'Oratorio di San Giorgio e nell'Oratorio di San Michele.

L'aspetto eccezionale del sito è che solo a Padova, precisamente entro la cerchia delle sue mura, la grande rivoluzione artistica di Giotto ha avuto origine e un seguito nelle opere degli artisti che qui arrivarono per dipingere in vari cantieri altri grandi cicli affrescati, per diversi illustri committenti: Guariento di Arpo, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona. E questi pittori non poterono non imparare, confrontarsi ed interpretare la grande lezione giottesca.

Ogni artista, ogni luogo, ogni ciclo affrescato documenta una parte imprescindibile di questa storia, contribuendo con le proprie specifiche qualità a definire l'eccezionale valore universale di Padova Urbs picta parte unica di una straordinaria narrazione.

Gli affreschi della Basilica Santo segnano l'inizio di Padova Urbs picta, dove Giotto anticipa le ricerche che compirà pochi anni dopo nella Cappella degli Scrovegni, mentre a Palazzo della Ragione troviamo il più grande ciclo affrescato della serie, l'unico di soggetto laico, realizzato per il libero comune, un almanacco dipinto nel luogo dove si radunava la comunità, si svolgeva il commercio e si amministrava la giustizia.

Nella Cappella della Reggia Carrarese, invece, il pittore di corte Guariento realizza un ciclo affrescato con storie bibliche interpretando la lezione giottesca in modo raffinato, intento a celebrare il potere e la ricchezza della Signoria.

Giusto de' Menabuoi, nella Chiesa degli Eremitani e nel Battistero del Duomo, è il pittore chiamato da due potenti donne dell'epoca: Traversina Cortelleri e Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il Vecchio da Carrara, esempi significativi di committenze femminili. Da qui prende avvio un nuovo modo di definire lo spazio, mettendo in relazione quello reale e quello dipinto, che si trasformerà in vero e proprio illusionismo nelle opere di Altichiero da Zevio nella Cappella di San Giacomo al Santo e nell'Oratorio di San Giorgio.

Giotto aveva avviato un altro nuovo percorso mirato a rendere attuale la storia sacra all'interno delle rappresentazioni artistiche, un percorso che continuerà e raggiungerà il suo pieno sviluppo negli altri cicli pittorici padovani, in particolare nell'Oratorio di San Michele, dove i committenti arrivano persino a farsi ritrarre tra i protagonisti negli episodi sacri.

Un sito UNESCO deve poter dimostrare di possedere un eccezionale valore universale: Padova Urbs picta lo ha fatto con la storia dei suoi grandi cicli affrescati, dipinti da artisti di cui conosciamo il nome, realizzati in un'area definita del mondo dove avviene, in un determinato periodo storico, un interscambio di valori umani tra artisti, committenti, intellettuali, rappresentanti del clero che genera un rinnovamento dell'arte occidentale. Così recita il testo della motivazione all'iscrizione redatto dall'UNESCO: «Con questa vera e propria rinascita di una tecnica pittorica antica, Padova ha fornito un nuovo modo di vedere e rappresentare il mondo, annunciando l'avvento della prospettiva rinascimentale. Queste innovazioni segnano una nuova era nella storia dell'arte, producendo un irreversibile cambio di direzione».

*Conservatrice,
Ufficio Patrimonio Mondiale
Comune di Padova

I numeri

95
Gli anni di Storia dell'Arte condensati in un solo percorso

3.694
I metri quadrati di pareti affrescate da 6 artisti: Giotto, Guariento, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi, Jacopo da Verona

100
Le associazioni e privati cittadini coinvolti nei "Tavoli delle idee" percorso di partecipazione

Vinto il primo tempo della partita Ora la scommessa è sulla gestione

Con l'iscrizione nella World Heritage List termina l'iter inerente la candidatura, che ha visto impegnati nella fase di studio e di confronto gli enti proprietari degli otto siti, e inizia il secondo, altrettanto stimolante, riguardante la gestione del nuovo sito Unesco che, di fatto, è simile a quello di un'azienda, ma con una connessione stretta con il territorio inteso nella sua più ampia accezione.

«In effetti - spiega Federica Franzoso, capo settore della Cultura a Palazzo Moroni - i luoghi con il sigillo di patrimonio mondiale dell'umanità non sono isolati, anzi, e tutto quello che accade attorno a essi ha una grande rilevanza. Si è passati, quindi, dal concetto di conservazione a quello di gestione, tanto che dal 2002 i documenti richiesti per la candidatura sono due: un dossier scientifico, da cui si evinca il valore eccezionale universale del sito e appunto il relativo piano di gestione, che in primis significa assicurare di prendersene cura per sempre».

Per quanto riguarda il ciclo trecentesco patavino, quindi, è già stato avviato il lavoro, con un piano che coinvolge più enti. «La metodologia - prosegue la dirigente di Palazzo Moroni - si ispira alla "Dichiarazione di Budapest", approvata dal Comitato del Patrimonio Mondiale nel 2002, in base alla quale i siti iscritti nella Lista sono beni da trasmettere alle generazioni future, perseguendo una serie di obiettivi, tra cui assicurare l'effettiva conservazione di luoghi di valore inestimabile e coinvolgere, attraverso la comunicazione e la partecipazione attiva, la società civile per la loro promozione, con azioni in rete, da realizzare in tempi brevi. Per esempio, la bigliettazione unica, il marketing, la divulgazione e la didattica, e altre da portare a compimento nel medio termine, come gli interventi conservativi programmati».

Oltre all'Urbs Picta nell'operazione rientra pure l'altro gioiello patavino insignito del sigillo, cioè l'Orto Botanico. «Mettere in comune esperienza, professionalità, obiettivi e risorse sarà la carta vincente - conclude Federica Franzoso - per far sì che Padova diventi un esempio di cura condivisa dei tesori».

Ni.Co.

Federica Franzoso, capo del Settore Cultura del Comune di Padova

All'ombra del Santo

"Capolinea" dell'itinerario trecentesco insignito del sigillo Unesco sono da un lato gli Scrovegni, con gli affreschi di Giotto che narrano le storie della Madonna e di Cristo, e dall'altro la Basilica di Sant'Antonio di proprietà del Vaticano, che accoglie ogni anno centinaia di migliaia di pellegrini, richiamati però più dalla devozione al Taumaturgo che dall'appeal dei capolavori custoditi all'interno. Ma il rettore Oliviero Svanera è convinto che far parte del percorso dell'Urbs Picta significherà per la cittadella antoniana avere nuove opportunità per far emergere il valore di gioielli quali l'Oratorio di San Giorgio, San Giacomo, la Cappella del Beato Luca Belludi e quella della Madonna Mora, affrescata da Giotto addirittura prima degli Scrovegni.

Padre Svanera, cosa segnica l'Urbs Picta per il Santo?

«È un'occasione e quindi ben venga. Avrà molte ricadute positive, tra cui quella di "accendere" l'interesse turistico sulla Basilica e in particolare su alcune sue peculiarità, per farne scoprire la dimensione completa. Per esempio, c'è tanta enfasi, peraltro comprensibile, sugli Scrovegni, ma molta meno sull'Oratorio di San Giorgio che secondo gli specialisti va addirittura oltre per i significati artistici che rappresenta. Comunque il nocciolo della questione è che all'interno del complesso antoniano sarà possibile fare un cammino di fede attraverso l'arte, proprio come ha sostenuto Papa Francesco nell'enciclica "Evangelii Gaudium", in cui con l'espressione via pulchritudinis sintetizza un percorso di riscoperta del ruolo evangelizzatore della bellezza e appunto dell'arte. In sostanza la via estetica va oltre, e arriva a toccare l'animo umano».

E quale sarà la risposta del pubblico, composto prevalentemente da pellegrini che vengono a pregare?

«Per esempio, mi capita di fare la guida ad Assisi e spiego alle comitive la genesi degli affreschi di Giotto. E le reazioni, soprattutto da parte dei giovani, sono sempre di stupore e coinvolgimento. Importante è soffermarsi non solo sull'estetica, ma andare oltre, che nella fattispecie significa ricordare la vita di San Francesco, "facendo parlare" gli affreschi che diventano narrazione. Una novità assoluta rispetto a quanto per esempio si apprende a scuola, dove i docenti guardano prevalentemente agli aspetti estetici e tecnici delle pitture, perché non è quello il contesto per affrontare le tematiche di cui ho accennato prima».

Come vi state organizzando per accogliere i visitatori che arriveranno sulle tracce dell'Urbs Picta?

«Con i frati e con la Veneranda Arca stiamo cercando di fare in modo che la gente possa apprezzare la meraviglia della Basilica di Sant'Antonio, che è stata cuore pulsante della musica, come testimoniano Giuseppe Tartini, padre Francesco Antonio Vallotti e il passaggio di Mozart, della scultura grazie alle opere di Donatello, e della pittura con gli affreschi di Giotto, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo da Verona e Jacopo Avanzi. Nomi prestigiosi che danno impulso ad approfondire la conoscenza della Basilica in un'ottica, però, spirituale, perché qui tutto parla di fede, di Antonio e di Gesù».

Se lei oggi dovesse fare da guida, su che cosa si soffermerebbe?

«Sottolineerei che la Basilica di Sant'Antonio è uno scrigno di arte che inizia nel 300 e arriva fino al 900, con storie di fede e di vita che si sono alternate nei secoli. Così come l'architettura, con gli stili che si incrociano nelle parti barocche, romaniche e gotiche, e la divisione degli spazi definita da Boito. Possiamo parlare, quindi, di storia della città, di catechesi ed evangelizzazione, partendo dalla grande bellezza dell'arte».

Nicoletta Cozza

Gli affreschi trecenteschi dell'Oratorio di San Giorgio e, sopra, una veduta aerea delle cupole della Basilica di Sant'Antonio

La squadra che ha gestito la sfida della candidatura

È una grande squadra, paragonabile a quella dell'Italia che ha vinto l'Europeo di calcio. Perché anche in questo caso si tratta di una straordinaria affermazione a livello internazionale. Si è creato un vero gruppo, infatti, per sostenere la candidatura di Padova; ne fanno parte Adele Cesi (Mibac), Federica Millozzi (conservatrice dell'Ufficio Patrimonio Mondiale), Federica Franzoso (capo settore cultura), Giorgio Andrian (projcet manager della candidatura e consulente del Comune), Vecia Padova, Club per l'Unesco presieduto da Nicoletta Ghedini, e molti funzionari di Palazzo Moroni coinvolti a vario titolo. La compongono personalità diverse, con competenze molto qualificate, che hanno saputo lavorare per un grande obiettivo condiviso. Importante poi è stato il sostegno della Diocesi, della Basilica del Santo, della Veneranda Arca di Sant'Antonio, della Delegazione Pontificia, dell'Accademia Galileiana, che sono i proprietari degli altri siti della Urbs picta, e poi dell'Università e della Soprintendenza. E infine va citato Dario Franceschini, Ministro della Cultura e amico personale dell'assessore Andrea Colasio, che nel settembre 2017 diede grande slancio all'operazione, puntando decisamente sulla candidatura di Padova in rappresentanza del nostro Paese.

ni.co.

LA STORIA

Resiste una settimana agli attacchi dell'orso «Così mi sono salvato»

▶L'incubo di un cercatore d'oro in Alaska: ogni notte tentava di entrare nella capanna

▶Richard Jessee ha scritto "Sos" sul tetto Salvato da un elicottero della guardia costiera

NEW YORK Da 21 anni Richard Jessee trascorreva l'estate lungo le acque del torrente Big Four Creek, in una casupola di legno lontana quasi 70 chilometri dal più vicino centro abitato. Nella più totale solitudine Jessee passava le sue giornate a setacciare la sabbia del torrente alla ricerca di scaglie d'oro. Ma quella che per tanti anni era stata una tranquilla parentesi di vita immersa nella natura è diventato la scorsa settimana un incubo degno di un thriller hollywoodiano. Il 62enne cercatore d'oro è rimasto intrappolato nella sua casupola da un orso bruno deciso a farlo a pezzi. E se si è salvato è stato per puro caso: un elicottero della Guardia Costiera che doveva volare lungo una rotta distante da Jessee, ha dovuto cambiare rotta per via del maltempo e si è trovato a sorvolare proprio l'accampamento dell'uomo e a vederne il messaggio scritto sul tetto della capanna: «Sos Aiutatemi!»

L'AGGRESSIONE

I guai per Richard Jessee erano cominciati subito, al suo arrivo alla capanna. Come al solito era alla guida di un Atv, un veicolo per tutti i terreni, che si portava dietro un piccolo rimorchio, con le riserve e gli attrezzi necessari per una permanenza di varie settimane. Nel rimorchio Jessee aveva anche il suo cellulare e munizioni di riserva per la sua pistola. Ma di colpo l'uomo è stato aggredito da un orso bruno adulto. Questi bestioni arrivano a pesare fino a 500 chili e Jessee, che pure di orsi nelle sue estati da cercatore d'oro in Alaska ne ha visti tanti, è rimasto preso in contropiede dall'aggressività e tenacia di quello che lo ha aggredito. La furia e la forza dell'animale hanno fatto capovolgere il quadriciclo che l'uomo guidava, e anche il rimorchio, finiti tutti e due nelle acque del torrente: «Mi ha rotolato come se fossi stato un giocattolo» ha raccontato il cercatore a un settimanale dell'Alaska, il "Nome Nugget", dopo essere stato ricoverato in ospedale con lividi e ferite.

Jessee non ha avuto tempo di fermarsi a cercare di salvare il salvabile. Con l'orso alle calcagna è riuscito a raggiungere la capanna e a rintuzzare l'attacco sparando qualche colpo di pistola. Ma l'avventura non era finita. Infreddolito e solo, senza nessun mezzo di comunicazione, Jessee è rimasto intrappolato, perché l'orso era sempre nelle vicinanze, e la notte tentava di entrare nella casetta: «Non ci sono dubbi che stesse tentando di entrare nella mia capanna. Non so perché era così aggressivo, forse aveva dei cuccioli vicini». È noto infatti che gli orsi diventano doppiamente violenti e pronti ad attaccare se hanno dei cuccioli e sentono che la presenza degli umani è una minaccia. Jessee è comunque riuscito a scrivere «Sos Aiutatemi!» su un pezzo di compensato che ha piazzato sul tetto della capanna. Ma non ha potuto fare altro, anche perché gli rimanevano poche pallottole e non osava mettersi in cammino verso altri campi di cercatori d'oro nella zona, per timore di essere attaccato e divorato dall'animale. Molti hanno paragonato la sua vicenda a quella del film Revenant (Redivivo) con Leonardo Di Caprio, con la differenza che l'orso che all'inizio attacca l'attore e lo azzanna ripetutamente è una creazione digitale, mentre quello che ha assediato Jessee nella sua capanna era in carne ed ossa.

IL 62ENNE È RIMASTO SENZA MEZZO, SENZA TELEFONO E CON POCHE PALLOTTOLE IL RICOVERO IN OSPEDALE PER LE FERITE

"REVENANT", IL FILM CHE VALSE L'OSCAR A DI CAPRIO

A lato, Richard Jessee. Sopra, una scena del film "Revenant" in cui Leo Di Caprio lotta con un orso

L'ELICOTTERO

Richard Jessee ha perso la cognizione del tempo, ma non la ragione: quando, dopo una settimana, ha sentito il rumore di un motore di un elicottero, è uscito fuori di corsa, agitando entrambe le braccia sopra la testa, un segnale di richiesta di aiuto. Il pilota dell'elicottero, il tenente Jared Carbajal, ha dunque fatto un'inversione ed è tornato a volare sopra la capanna, fino a poter leggere la frase sul tetto. Ha allora deciso di atterrare, per trovarsi davanti un uomo che avanzava carponi, il volto stravolto e sanguinante. Più tardi Jessee confesserà: «Non dimenticherò mai la faccia di quell'uomo che mi ha salvato. Ero sotto shock, ma qualcuno lassù ha voluto aiutarmi».

Anna Guaita

LA SENTENZA

Molestate nei loro ristoranti da Bastianich e Batali maxirisarcimento alle vittime

NEW YORK Toccatine e palpeggiamenti cari per Mario Batali e Joe Bastianich. I due chef italiani hanno negoziato un accordo con la procura di New York, in base al quale dovranno pagare 600.000 dollari a venti degli ex impiegati di loro ristoranti che li avevano denunciati per violazioni sessuali. La procuratrice Letitia James scrive nel documento che i due ex soci di un impero di ristorazione di lusso che abbracciava tre continenti avevano instaurato almeno nei locali newyorkesi (Del Posto, Babbo, Lupa) un «intollerabile clima di abusi generalizzati» e che permettevano «comportamenti vergognosi, inappropriati in qualunque luogo». Le donne e gli uomini che si sono presentati di fronte a James per testimoniare, hanno raccontato scene quotidiane di umiliazione alle quale erano sottoposti, dall'aiuto cameriere obbligato da Batali a guardare un filmato porno contro la sua volontà, agli sfioramenti cui erano soggette le donne che lavoravano in cucina o in sala.

NEW YORK, I DUE CHEF PAGHERANNO 600.000 DOLLARI A 20 EX DIPENDENTI L'ACCORDO FRUTTO DI PATTEGGIAMENTO

LE DENUNCE

In un caso Batali ha afferrato la mano di una cameriera e ha cercato di dirigerla verso la patta dei suoi pantaloni. Alcune delle lavoratrici avevano finito per elaborare traiettorie meno pericolose per recarsi in bagno, e se le passavano tra loro come un segreto in codice. Le "ragazze" venivano scoraggiate dall'ambire a promozioni di carriera riservate ai loro colleghi maschi, e quando provavano a denunciare gli abusi subiti sul posto di lavoro si sentivano dire che erano parte di un rito di passaggio molto naturale nella ristorazione. «La celebrità non è un lasciapassare per comportamenti criminali. Voglio che ogni donna che è impiegata nel settore sappia che non esiste un codice di violenza al quale bisogna sottomettersi» scrive la procuratrice. In realtà Bastianich non è stato chiamato personalmente in causa nelle denunce; tutti gli episodi di violazioni fanno capo a Mario Batali, il quale ha già perso dopo lo scoppio dello scandalo nel 2017 i contratti che lo legavano a ricche trasmissioni televisive nelle quali era venerato come uno dei re della ristorazione di Manhattan. I due soci hanno sciolto la Batali & Bastianich Hospitality Group che riuniva i rispettivi ristoranti. Batali era già asceso alla ribalta giudiziaria nel 2012, quando era stato costretto a compensare un gruppo di ex dipendenti con 5,25 milioni di dollari, dopo aver attinto per anni alla cassetta delle mance che i clienti pagano a beneficio esclusivo di camerieri e altro personale di servizio. Due anni fa è disfatto di ogni proprietà, mentre Joe Bastianich continua ad operare nel settore con la nuova sigla Pasta Resources.

CHEF Joe Bastianich, ristoratore di origini friulane

Flavio Pompetti

Venezia

A AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!
TEL. 041/959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA - CASTELLO, VIA GARIBALDI, RESTAURATISSIMO! Riscaldamento autonomo, ampio ingresso/soggiorno, cucina a vista, 2 camere matrimoniali, servizio/lavanderia, ripostiglio, magazzino luminoso, travi a vista, OCCASIONISSIMA!!! € 340.000,00 dilazionabili, APE in definizione, rif. 321V.
Tel. 041/716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CANNAREGIO, zona Santi Apostoli, terzo piano ed ultimo, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, magazzino, libero subito! € 330.000,00, APE in definizione, rif. 358V.
Tel. 041/716350

AGENZIA DELTANORD San Basilio, a due passi dalle Zattere e senza percorrere alcun ponte alla fermata del vaporetto, in zona tranquilla e servita, proponiamo in vendita appartamento restaurato in buonissime condizioni, con ingresso indipendente e composto da ingresso, soggiorno con angolo cottura, camera e bagno. Esposto a sud e soleggiato durante tutta la giornata, con una gradevole vista aperta su area verdeggiante. L'immobile è dotato di fosse settiche e agibilità. classe energetica E ape 107 kwh/mqa euro 225.000,00 rif. 271
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD Venezia, Cannaregio, immediate vicinenze del Teatro Italia. Appartamento completamente restaurato al secondo piano. L'immobile si compone di ampio soggiorno con balconcino, camera matrimoniale, camera singola, due bagni finestrati, cucina. classe energetica in via di definizione. euro 410.000,00 rif. 354
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, Cannaregio, zona Biri, a due passi dalle f.te Nove e campo SS. Apostoli. Appartamento al piano terra composto da ingresso, soggiorno con angolo cottura, camera, bagno, ampio ripostiglio. affaccio su giardino privato. fosse settiche e certificato di agibilita. Classe energetica G ape 215 kwh/mqa euro 180.000,00 rif. 206
Tel. 041716350

AGENZIA IMMOBILIARE.DELTANORD VENEZIA, RIALTO, A POCHI PASSI DAL PONTE DI RIALTO, APPARTAMENTO MOLTO LUMINOSO IN BUONISSIME CONDIZIONI AL TERZO PIANO. L'IMMOBILE SI COMPONE DI INGRESSO, AMPIO SOGGIORNO, CAMERA MATRIMONIALE, CAMERETTA, STUDIO, CUCINA, BAGNO, STANZA AL PIANO QUARTO. CLASSE ENERGETICA IN VIA DI DEFINIZIONE, EURO 379.000,00 RIF. 347
TEL. 041716350

Mestre

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: CASE A SCHIERA, VALUTAZIONE GRATUITA!
TEL. 041/959200

AGENZIA ANTONIANA MARGHERA, LAT. VIA TRIESTE, PARTE DI BIFAMILIARE AL PIANO TERRA, LONTANA DAL TRAFFICO E RESTAURATA! Ingresso con portico, soggiorno, cucina, 3 ampie stanze, servizio, ripostiglio, magazzino, scoperto privato con posto auto, € 156.000,00, APE in definizione, rif. 182.
Tel. 041/959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE BISSUOLA, RESTAURATO! OCCASIONISSIMA! Riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucinotto, 2 matrimoniali, servizio, magazzino, € 114.000,00, Cl. G APE 191,27 kWh/mq anno, rif. 93.
Tel. 041/959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CARPENEDO, VERDE AREA RESIDENZIALE, OCCASIONISSIMA! riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, soggiorno, 3 camere spaziose, 2 servizi, 2 poggioli, garage comodissimo, IMPERDIBILE! € 195.000,00, APE in definizione, rif. 73.
Tel. 041/959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, V.LE SAN MARCO, comodissimo per Venezia, AFFARE! Terzo ed ultimo piano, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, magazzino, ABITABILE SUBITO! € 109.000,00, APE in definizione, rif. 83.
Tel. 041/959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO, RESTAURATO OTTIMAMENTE! Riscaldamento autonomo, ingresso indipendente con giardino privato, soggiorno e cucina in open space, 2 camere matrimoniali, servizio, veranda, lavanderia/ripostiglio, taverna attrezzata con cucina, camera matrimoniale e doccia, magazzino/garage, AFFARONE! € 198.000,00, APE in definizione, rif. 81.
Tel. 041/959200

AGENZIA DELTANORD CURTAROLO-(PADOVA) DA COSTRUTTORE. ZONA RESIDENZIALE, QUADRI-FAMILIARE D'ANGOLO COMPLETAMENTE INDIPENDENTE, COMPOSTA DA INGRESSO, SOGGIORNO, CUCINA OPEN SPACE, TRE AMPIE CAMERE, DOPPI SERVIZI, RIPOSTIGLIO, TERRAZZA, GARAGE E POMPEIANA ESTERNA. SCOPERTO PRIVATO. CL. EN A3/A4. CONSEGNA PREVISTA OTTOBRE/NOVEMBRE 2021. €. 237.000,00. NO COMMISSIONI AGENZIA RIF. 405
TEL. 041/958666

AGENZIA DELTANORD MESTRE (VIA CAPPUCCINA) PROPONIAMO APPARTAMENTO DI 95 MQ, PIANO ALTO SU PALAZZINA SERVITA DA ASCENSORE COMPOSTO DA INGRESSO SALOTTINO, CUCINA ABITABILE, DISIMPEGNO, DUE CAMERE, POGGIOLO, BAGNO E RIPOSTIGLIO. CL. EN G APE 175 KWH\ MQ ANNO. €. 119.000,00. RIF. 7/A
TEL. 041/958666

Mirano Sud

AGENZIA ANTONIANA MIRA CENTRO, LOCALI SU DUE PIANI DI circa Mq 115, attualmente laboratorio, TRASFORMABILE SIA PARZIALMENTE CHE TOTALMENTE IN ABITAZIONE! UNICO AFFARE! € 25.000,00, APE in definizione, rif. 222.
Tel. 041/959200

Alta Padovana

PIEVE DI CURTAROLO (PD) - VENDESI PARTE DI QUADRIFAMILIARE D'ANGOLO - IN COSTRUZIONE! CONSEGNA PREVISTA ENTRO ANNO 2021! COMPLETAMENTE INDIPENDENTE! CON POSSIBILITA' SCELTA RIFINITURE! DISPOSTA SU DUE PIANI, INGRESSO, SOGGIORNO E CUCINA IN OPEN SPACE, 3 CAMERE GRANDI, 2 SERVIZI/LAVANDERIA, RIPOSTIGLIO, POGGIOLI, GARAGE, SCOPERTO PRIVATO, POMPEIANA, ESENTE PROVVIGIONE! € 237.000,00, APE IN CL. EN. A3/A4, RIF. 232.
TEL. 041/959200

Economia

IL BITCOIN RISALE: ELON MUSK ACCETTERÀ DI NUOVO CRIPTOVALUTE DA CHI COMPRA TESLA

Elon Musk
Fondatore di Tesla

economia@gazzettino.it

G | Domenica 25 Luglio 2021
www.gazzettino.it

Meno vincoli al Superbonus: via al modello unico nazionale

▶È pronto l'accordo tra il ministero della Pa, le Regioni e l'Anci per semplificare le procedure

▶Così il governo prova a rilanciare una misura che per ora ha raccolto meno di 13 mila domande

LO SGRAVIO

ROMA Un modulo unico, valido in tutta Italia, per la comunicazione di inizio lavori. Il governo accelera sul Superbonus 110% che, secondo quanto ha spiegato due giorni fa il ministro dell'Economia, Daniele Franco, potrebbe essere prorogato (a patto che siano disponibili le risorse finanziarie) fino al 2023. In realtà le misure introdotte nel decreto sulle semplificazioni e la governance del Pnrr hanno anche un altro obiettivo: provare a rilanciare una misura che per ora segna il passo. «Per assicurare la massima operatività e l'uniforme applicazione delle semplificazioni su tutto il territorio nazionale – ha fatto sapere il Dipartimento della Funzione pubblica – stiamo lavorando con le Regioni, l'Anci e tutte le altre amministrazioni interessate, alla predisposizione di un modulo per presentare al comune la comunicazione dei lavori per il Superbonus (CILA-Superbonus), valido su tutto il territorio nazionale». L'iniziativa, fanno sapere gli uomini del ministero guidato da Renato Brunetta, serve per sburocratizzare e velocizzare le pratiche, considerato che, a fine aprile, erano state infatti presentate appena 12.745 domande (di cui solo il 10% per condomini e il restante 90% per edifici unifamiliari e unità immobiliari autonome). A questo proposito, tra l'altro, il ministero per la pubblica amministrazione ha anche ricordato le novità introdotte nel decreto Recovery per affrontare i problemi dell'eccesso di adempimenti burocratici che sinora hanno frenato l'accesso alla misura soprattutto da parte dei condomini.

IL MECCANISMO

Tutti gli interventi che rientrano nel Superbonus (compresi quelli che riguardano parti strutturali degli edifici e i prospetti) potranno essere realizzati con una semplice comunicazione al Comune, asseverata dal tecnico (CILA-Superbonus). Sono esclusi solo gli interventi che prevedono la demolizione e la ricostruzione degli edifici. Nella CILA dovranno essere indicati gli estremi del permesso di costruire o del provvedimento (data di rilascio ed altri elementi) che ha legittimato l'immobile. Per gli edifici più antichi è sufficiente dichiarare che la costruzione dell'immobile è stata completata prima del primo settembre 1967. In tutti casi, spiega ancora il ministero, non sarà più necessaria l'attestazione di stato legittimo, particolarmente

A SETTEMBRE IL TESORO VALUTERÀ ANCHE UNA ESTENSIONE DEL BONUS DEL 110% PER TUTTO IL 2023

Il superbonus

La detrazione: lavori trainanti e trainati

Detrazione d'imposta 110%

Per spese sostenute dall'**1 luglio 2020** al **31 dicembre 2022**

OPERE TRAINANTI

Cappotto
Isolamento termico delle superfici opache per almeno 25% dell'esterno degli edifici

Caldaie
Sostituzione impianti climatizzazione invernale con impianti per riscaldamento e/o raffrescamento e/o acqua calda sanitaria

Interventi antisismici
Interventi sull'edificio con stipula assicurazione per eventi calamitosi; sistemi di monitoraggio

LAVORI TRAINATI

Da cappotto, caldaie e antisismici

Efficientamento energetico (ecobonus)*

Strutture di ricarica per veicoli elettrici

Solo da interventi su caldaie e antisismici

Impianti solari fotovoltaici per energia elettrica

Sistemi di accumulo integrati nei solari fotovoltaici

*riqualificazione energetica edifici; interventi su pareti, finestre, tetti, pavimenti; pannelli solari per acqua calda; nuova climatizzazione

Ripartizione della detrazione sull' Irpef: **in 5 anni**

IN ALTERNATIVA **Sconto in fattura dei fornitori**

Cessione del credito

corrispondenti alla detrazione spettante

Per altri tipi di interventi restano applicabili le agevolazioni previste dalle leggi vigenti

L'Ego-Hub

complessa e onerosa. In questo modo si accelerano gli interventi di efficientamento energetico e antisismico e si eliminano le lunghe attese per accedere alla documentazione degli archivi edilizi dei Comuni (3 mesi in media per ogni immobile oggetto di verifica).

IL PASSAGGIO

L'eliminazione dell'attestazione di stato legittimo comporta inoltre un risparmio di spesa per adempimenti burocratici stimabile in 110 milioni di euro (da reinvestire in spesa produttiva, ossia in progettazione e realizzazione degli interventi). Ulteriori novità, introdotte dal Parlamento, riguardano la massima semplificazione per gli interventi in edilizia libera, per i quali basterà una semplice descrizione. Non sarà necessario neanche presentare l'agibilità, dato che gli interventi previsti dal Superbonus migliorano l'efficientamento energetico e quello antisismico. Occorre ricordare che il ricorso alla Cila è diventato l'unico passo necessario per chiedere l'agevolazione al 110%. Il Parlamento ha infatti chiarito che, anche in caso di interventi strutturali, per procedere ai lavori di riqualificazione basterà la sola Comunicazione di inizio lavori e non servirà la Scia. Resta, come detto, sullo sfondo la proroga per tutto il 2023 alla misura di agevolazione. Una proroga i qualche misura promessa in Parlamento dal ministro dell'Economia Daniele Franco.

PER AVVIARE LE RISTRUTTURAZIONI ADESSO BASTERÀ PRESENTARE UNA COMUNICAZIONE DI INIZIO LAVORI

Michele Di Branco

Abi: crescono le operazioni bancarie da telefonino

INNOVAZIONE

ROMA Digitalizzazione dei servizi e sicurezza dei clienti per le banche operanti in Italia vanno di pari passo: aumenta, infatti, l'utilizzo dei canali digitali e parallelamente si rafforza l'impegno del mondo bancario contro i crimini informatici grazie alle iniziative perseguite, in risposta alle restrizioni derivanti dal Covid-19, anche in collaborazione con le associazioni dei consumatori. Dall'indagine contenuta nel decimo Rapporto annuale sul digital banking realizzato da Abi Lab, il Consorzio per la Ricerca e l'Innovazione per la banca promosso dall'Abi, emerge che, per le banche intervistate, i clienti attivi su Mobile sono cresciuti del 15% nel 2020. A trainare la tendenza i clienti che accedono da app per smartphone. In crescita del 56% anche il volume totale delle operazioni dispositive su mobile banking: tra queste, bonifici e giroconti +72%. Complessivamente nel campione oggetto di analisi il Pc è ancora il canale che registra più volumi (173 milioni di operazioni dispositive nel 2020) sebbene il Mobile (con 171 milioni) si stia avvicinando sempre più al sorpasso. Inoltre, l'impatto della pandemia si è tradotto in un aumento degli accessi medi mensili per il cliente, rispettivamente +31% per il mobile e +14% per l'internet banking. Sia per le app di Mobile Banking che per i portali di Internet Banking lo studio sottolinea una forte attenzione per le funzionalità legate ai Pagamenti, in particolare i bonifici istantanei, già offerti dal 52% delle banche e gli strumenti di gestione finanza personale. Sempre più banche offrono servizi basati su piattaforme API (Application Programming Interface), in particolare finalizzate all'aggregazione di informazioni: il servizio di aggregazione conti (Account Aggregation) è offerto dal 19% delle realtà sul Mobile e un altro 33% si aggiungerà entro la fine dell'anno.

Vertice tra Asstel e Giorgetti, al centro i tagli alla burocrazia

Le richieste di Massimo Sarmi, presidente dell'associazione delle principali aziende tlc

IL CASO

ROMA L'incontro con il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti è previsto per domani al Mise. E sarà l'occasione per mettere sul tavolo le richieste e le preoccupazioni di Asstel, l'associazione che raggruppa le principali aziende di telecomunicazioni. Il presidente Massimo Sarmi, che sarà accompagnato dal direttore Laura Di Raimondo e dalla squadra dei vice presidenti, andrà subito al punto, chiedendo per il comparato strategico che rappresenta un salto di qualità da parte del governo. Soprattutto in questa fase cruciale di attuazione del Pnrr, una occasione storica che non si può perdere.

LA POSIZIONE

Per lo sviluppo tecnologico, la modernizzazione del Paese - è la tesi che il presidente Sarmi illustrerà a Giorgetti - servono interventi mirati e urgenti. In che direzione? Completando subito il procedimento di semplificazione della fase di autorizzazione per l'installazione di infrastrutture di comunicazione elettronica. E poi, altro punto cruciale, sarebbero necessari la revisione e la rateizzazione dei versamenti degli importi offerti in asta per l'assegnazione dei diritti d'uso delle "frequenze 5G". Infine, vista l'attuale congiuntura e i rischi sulla ripresa economica legati alla situazione pandemica, serve anche un sostegno economico che acceleri la piena operatività del Fondo di Solidarietà Bilaterale per la filiera di tlc. E questo per incentivare i percorsi di formazione, sostenere le nuove assunzioni in un comparto in rapida evoluzione, proseguire sulla via della crescita digitale che, come sa bene Giorgetti, ha tanti costi da sopportare.

L'ATTUAZIONE DEL PNRR TRA I PUNTI CHE VERRANNO DISCUSSI NELL'INCONTRO CON IL MINISTRO DELLO SVILUPPO

GLI IMPEGNI

Del resto l'associazione con le sue imprese ha già aderito al Piano Italia a 1 Giga. Lo ha fatto nonostante la contrazione dei ricavi. Ricavi che hanno registrato nel 2020 un calo del 5 per cento rispetto al 2019. Nel periodo 2008-2020 la contrazione è stata ancora più significativa con una flessione di quasi 8 miliardi di euro. Ma a fronte di ciò la filiera tlc non si è arresa ma ha puntato sull'innovazione e, l'Asstel ne è pienamente convinta, continuerà a investire in maniera massiccia.

Sarmi ribadirà un concetto ben chiaro che è poi quello che lo stesso Giorgetti, sensibile al tema e attento alle problematiche del comparto, conosce bene. La crescita del Paese - è il ragionamento - passa dalla realizzazione di infrastrutture e investimenti a sostegno dell'innovazione. Ma la filiera delle telecomunicazioni, settore di eccellenza, ha bisogno di semplificazioni e meno burocrazia per dare nuovi servizi a imprese e famiglie. Tanto più adesso che va attuato il piano per la digitalizzazione del Paese. Con un mercato, quello tricolore, sempre più competitivo che richiede reti sempre più veloci e affidabili.

Nuove regole, processi autorizzativi rapidi, un quadro normativo trasparente e organico a livello nazionale e regionale, si augura Sarmi, consentiranno di accelerare questo processo e di eliminare il gap che ancora ci separa dagli altri Paesi europei.

Umberto Mancini

Cgia, la malaburocrazia costa 109 mld alle aziende

LA RICERCA

VENEZIA Sulle spalle degli imprenditori italiani grava un fardello da oltre 109 miliardi di euro a causa dell'inefficienza della Pubblica amministrazione. A sostenerlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre che somma, al 31 dicembre scorso, la complessità burocratica generata da una macchina statale spesso inefficiente (57,2 miliardi di euro) e l'ammontare dei mancati pagamenti di parte corrente della Pa (51,9 miliardi di euro). Senza contare che la Pa, nonostante la sentenza di condanna inflitta dalla Corte di Giustizia Europea nel gennaio del 2020, continua a onorare con difficoltà i debiti commerciali. L'anno scorso i mancati pagamenti nei confronti delle imprese che hanno lavorato per lo Stato ammontavano a 10 miliardi di euro.

La complessità delle procedure amministrative in capo alle aziende costituisce un problema per quasi 9 imprenditori italiani su 10. Nessun altro paese dell'Area dell'Euro ha registrato uno score peggiore del nostro. Rispetto alla media dei 19 Paesi monitorati, l'Italia sconta un differenziale di ben 18 punti percentuali in più. Oltre a riformare l'Amministrazione statale sarebbe necessario - secondo la Cgia - semplificare il quadro normativo, riducendo il numero delle leggi attraverso l'abrogazione di quelle più datate.

Capitale cultura 2024, in corsa 5 centri del Nordest

Sono 24 le città italiane che hanno presentato la manifestazione d'interesse al Ministero della Cultura per partecipare al titolo di «Capitale italiana della cultura» per l'anno 2024 e tra queste ce ne sono ben 5 espressione del Nordest: Pordenone, Vicenza, Chioggia, Asolo (nella foto) e Cittadella. Adesso tutte le città partecipanti dovranno presentare il proprio progetto che sarà sottoposto alla valutazione di una commissione di sette esperti di chiara fama nella gestione dei beni culturali. La città vincitrice, grazie anche al contributo statale di un milione di euro, potrà mettere in mostra, per il periodo di un anno, i propri caratteri originali e i fattori che ne determinano lo sviluppo culturale, inteso come motore di crescita dell'intera comunità. «La storia pluriennale di questa sfida ha dimostrato tutta la capacità della cultura di mettere in moto dei meccanismi virtuosi e percorsi di valorizzazione di tutte le città al di là della vincitrice» ha commentato il Ministro della Cultura Dario Franceschini.

Ha fatto scalpore la discussione a Venezia sulla differenza dei premi in denaro tra uomini e donne trionfatori alla kermesse della Regata Storica. Ora il Comune ha deciso di eliminare le disparità, ma si scopre che nel passato era già così

VOGATRICI A sinistra le donne in azione alla storica A destra le atlete Anna Mao e Romina Ardit. Sotto il ritratto dedicato all'epoca alla campionessa Maria Boscola

Dal 1740 al 1784 Maria Boscola vinse tutte le regate

La parità di genere? Sì, nel '700

LA STORIA

Maria Boscola da Marina, guarda perplessa, dal suo stupendo ritratto ricco di bandiere rosse, conservato al Museo Correr. Sotto l'enorme cappello di paglia e le spalle larghe, sembra ammonirci a distanza di quattro secoli. In quasi cinquant'anni di carriera dal 1740 al 1784, ultima regata femminile della Serenissima, prima che gli austriaci le abolissero del tutto, Maria vinse tutte le regate, sia da sola che in coppia. Così per Anzola Scarpa detta Tiozza, oppure per le fortissime sorelle Checca e Maddalena Boscole da Marina, Anzola e Maria Meneguole da Cioza. Una storia tutta femminile, genere: campionesse. Godere di un ritratto non era dunque prerogativa solo maschile.

Documenti e quadri conservati nei musei e negli archivi confermano questo importante aspetto storico. Campioni e campionesse hanno il privilegio di essere immortalati con ritratti, alla stregua di altri personaggi "importanti" della società (in particolare quella nobiliare).

Con la fine della millenaria Serenissima si perdono alcuni valori peculiari della vivace comunità lagunare (pensiamo, ad esempio, al contributo delle centinaia di scuole, Grandi o Piccole, di devozione o di mestiere, attive a Venezia) e si impongono nuovi modelli sociali. Le varie dominazioni che si susseguono tendono a "modernizzare" la città, lasciando poco spazio alle abitudini del passato, per quanto lungimiranti, rispettose delle tradizioni e della parità di genere.

PARI DIGNITÀ

Fin dall'epoca medievale a Venezia donne e uomini partecipano con pari dignità alle competizioni che la comunità propone nei momenti di festa e di svago. Comunità che vive e lavora sull'acqua, che sull'acqua ha creato la propria fortuna e il proprio mito. E non va trascurato un aspetto storiografico significativo: non esiste in nessun'altra parte del mondo – stiamo parlando del passato – dove le donne, al pari degli uomini, sono le protagoniste di un evento "sportivo". Sportivo tra virgolette, perché il concetto di sport prevale in epoca contemporanea, mentre quello della festa-spettacolo contraddistingue le epoche precedenti.

Il Settecento ci insegna anche che i premi erano uguali: 40 ducati per il primo, 30 per il secondo, 20 per il terzo e 15 per il quarto arrivato. Gondole per uomini e battelli per donne, uguali. Ancora di più: la regata femminile del 1493 (sic!) in onore della duchessa Leonora D'Este, fu un successo clamoroso di pubblico. I maschi facevano da comparse. Dopo l'800 un po' bacchettone, per l'unica regata in rosa bisognerà aspettare il 1880, sindaco Serego degli Allighieri. Donne su topi a 4 remi. Sono tutte di Sottomarina. La loro tradizione peschereccia infatti prevede che a bordo dei burci, uomini e donne pari sono. Primo premio 200 lire, secondo 150. Siamo già alle prime differenze: ai maschi andranno 350 lire per il primo e 250 per il secondo. Tentativi al femminile anche in periodo fascista. Tra il 1931 e 1934, per sole quattro edizioni le donne su mascarete partivano dal Macello di Cannaregio, giro del paleto a Rialto e ritorno. In Regata Storica del 1953 riappaiono finalmente e nuovamente le donne. Vincono Teresina e Maria Boscola (ti pareva!). Poi sospesa per malore di una atleta l'anno successivo. Finalmente, ma siamo nel 1977, Margherita Citon e Pina Carrara da Sant'Erasmo vincono in solitaria una entusiasmante regata seguita da un pubblico di oltre 100 mila spettatori. Sarà la prima ministra della storia repubblicana, Tina Anselmi, a consegnare orgogliosa e raggiante, le bandiere rosse.

ALLE VINCITRICI 40 DUCATI E L'ONORE DI UN RITRATTO ESATTAMENTE COME AVVENIVA PER I COLLEGHI MASCHI

IL DIBATTITO

La cronaca di questi giorni parla di un acceso e talvolta mediocre dibattito in Consiglio comunale per un'equa distribuzione di premi ai/alle regatanti. Ancora una volta, nella vivace e avvincente storia secolare delle regate , è l'intervento del sindaco in persona a dare una svolta significativa alla festa veneziana. «Ci saranno premi uguali per tutti, uomini e donne» - ha dichiarato Luigi Brugnaro. Una data e un sindaco segnano anche l'inizio delle moderne regate: 1895. Sindaco Riccardo Selvatico, il sindaco-poeta. Nel corso della "Prima Esposizione Internazionale d'Arte", nel manifesto predisposto per l'occasione, una scritta a caratteri cubitali elenca gli eventi: regate e serenate. Si ricostruiscono bissone e false barche storiche per ricordare l'arrivo trionfale di Caterina Cornaro da Cipro a Venezia. In realtà, la vedova di re Giacomo, venne confinata poco trionfalmente al castello di Asolo, anche se con il titolo pomposo di "Regina di Gerusalemme, Cipro e Armenia". Ora per mettere tutti i puntini sulle i, era stata una giunta di sinistra a creare la disparità uomo donna, sempre nel 1977, giunta Mario Rigo.

Altro punto delicato, senza disturbare l'art.3 della nostra Costituzione, quello dell'uguaglianza formale. Nell'attuale regolamento comunale le regate delle caorline sono riservate ai maschi. Le donne in regata storica non possono nemmeno salire in quella barca. E pensare che nel passato erano proprio le donne in caorlina a portare nei mercati i prodotti delle isole e della laguna.

E ancora. Esistono regate per giovani e giovanissimi, ma non per le giovani e le giovanissime. Ne vogliamo parlare?

Maria Boscola da Marina, continua a guardarci beffarda e sconsolata.

Scusaci tanto Maria.

Maurizio Crovato

A Caorle assegnato il Premio giornalistico Hemingway: vince una studentessa triestina con un testo sulla pandemia

Covid, i giovani vittime silenziose

È Micol Cecchi, una studentessa universitaria triestina, la vincitrice del Premio giornalistico Papa Ernest Hemingway assegnato ieri sera a Caorle. Laureata in relazioni pubbliche a Udine e ora iscritta al corso magistrale di Urbino in comunicazione e pubblicità, Micol Cecchi ha ottenuto il riconoscimento grazie a un articolo che affronta il tema dell'emergenza covid, con una particolare attenzione alle difficoltà psichiche incontrate dai giovani a causa della mancanza di socialità. Pubblichiamo di seguito il testo premiato.

Micol Cecchi*

La pandemia continua. A più di un anno dai primi contagi tornano le preoccupazioni. L'Rt è salito a 1,26. La cabina di regia del Ministero della Salute ha diffuso il consueto monitoraggio del venerdì e i dati parlano chiaro. Molte regioni attendono il cambio di colore, un passaggio ad un 'giallo preventivo' per salvare i mesi estivi e soprattutto il turismo. Le regioni che sono più colpite sono la Sardegna, il Veneto, le Marche e la Liguria, mete turistiche importanti per l'economia del paese.

Il contenimento del virus è fondamentale, anche a fronte della nuova diffusione della variante Delta. Sono proprio di questi giorni le notizie di più di 500 italiani bloccati all'estero, a Dubai, in Spagna o a Malta. Non possiamo permetterci superficialità nelle decisioni perché le conseguenze sarebbero analoghe a quelle affrontate nell'autunno dello scorso anno. Il Governo a questo proposito ha approvato il Green Pass obbligatorio per chi volesse frequentare luoghi pubblici quali bar, ristoranti, cinema o teatri. Si sta seguendo la linea francese di Macron. Si sta dando priorità al vaccino.

La vaccinazione ha diminuito le ospedalizzazioni più del 50%, ha messo al sicuro le categorie più deboli ma soprattutto ha riportato al centro la relazione. I mesi passati in lockdown hanno avuto conseguenze gravi dal punto di vista psichico. Diversi studi condotti su studenti italiani hanno sottolineato come almeno 7 ragazzi su 10 stiano ancora affrontando ciò che la chiusura delle scuole, la mancanza di socialità e lo stare chiusi in casa ha lasciato in loro. Tra le tante vittime di questa tragedia ci sono anche loro. Milioni di adolescenti si sono visti privati della loro quotidianità, di importanti attimi di confronto tra coetanei, della libertà di sbagliare. La didattica a distanza ha sostituito il contatto umano e i vuoti. Gratuitamente, lo Stato ha messo a disposizione psicologi per cercare di arginare il danno ma gli ospedali hanno visto aumentare il numero di ricoveri giorno dopo giorno. Queste vittime silenziose non hanno mai avuto uno spazio a loro dedicato nei telegiornali o nei giornali. La generazione del futuro è stata lasciata in disparte.

SETTE RAGAZZI SU DIECI STANNO ANCORA AFFRONTANDO LE GRAVI CONSEGUENZE PSICHICHE CAUSATE DALLA MANCANZA DI SOCIALITÀ

Ora che torna la questione della riapertura della scuole a Settembre e le novità del Green Pass, è importante avere ben presente gli errori del passato. Prima dell'arrivo dei vaccini il governo ha dato priorità agli anziani. Dal punto di vista fisico e della salute sono stati loro la categoria da proteggere. Ora che più della metà ha ricevuto le due dosi necessarie, è bene guardare avanti per garantire la sicurezza ai giovani e alle altre fasce d'età. Continua infatti senza sosta la campagna vaccinale e il Ministro Speranza ha affermato che sono state superate le 64 milioni di dosi somministrate in un giorno. Bisogna che venga superato lo scetticismo diffuso negli ultimi tempi. Lo dobbiamo alle miliardi di vittime colpite in modo diverso da questa tragedia.

**Vincitrice Premio giornalistico*

Papa Enest Hemingway

LA VINCITRICE Micol Cecchi, si è laureata a Udine

La kermesse

Chiuso il festival, premiata la Primerano

CAORLE Chiude il sipario la settima edizione del Premio Papa, Festival dedicato a "Mr Papa" Hemingway, che si tiene a Caorle tradizionalmente la settimana nella quale cade il compleanno dello scrittore americano, il 21 luglio. Festival internazionale che ha visto alternarsi sul palco di piazza Vescovado grandi nomi del giornalismo, della diplomazia e cooperazione internazionale, analisti, ricercatori, docenti, chiamati e moderati dal direttore artistico Roberto Vitale, presidente della Cinzia Vitale Onlus. Eventi che hanno registrato il tutto esaurito ai dibattiti sui temi "caldi" di ieri e di oggi dalla la pandemia al 20° anniversario della strage delle Torri Gemelle, ai cambiamenti climatici. Festival che si è chiuso con la premiazione del "Premio Giornalistico Papa Ernest

Hemingway" che quest'anno è andato alla triestina Micol Cecchi (Università di Urbino). Le altre due finaliste erano Emma Bellon, dell'università Luiss Guido Carli di Roma e Nouraniyeh Luna, dell'università degli studi di Trieste. Il sindaco Luciano Striuli ha consegnato a Cecilia Primerano conduttrice del Tgl il Premio Città di Caorle. La serata finale ha ospitato inoltre Tiziana Ferrario (foto), storica corrispondente Rai, moderata da Stefano Polli, vicedirettore Ansa e l'intervista di Susan Dabbous, giornalista di Euronews, a Richard Colebourn, responsabile di Bbc News – Europa.

Sara Zanferrari

Il Leone d'oro ad Acogny: «Un invito al dialogo con l'Africa»

SENEGALESE Germaine Acogny

BIENNALE DANZA

La sua danza ha la forma dell'acqua e segue le linee del baobab, nasce dall'ascolto degli alberi, della terra, della luna e attraverso la meditazione porta a sciogliere un movimento naturale e sensuale attraverso il corpo. Lei è Germaine Acogny ed è la prima danzatrice a portare il Leone d'oro della Biennale in Africa. «Attraverso me viene onorata tutta l'Africa, vecchio continente della danza e di tradizioni - ha detto la coreografa nel ricevere il premio dal presidente della fondazione veneziana Roberto Cicutto -. Questo premio è un invito al dialogo tra le danze dell'Africa e quelle degli altri continenti. Senza dialogo non c'è vita, come disse Albert Camus». E il suo percorso artistico è stato letteralmente consacrato all'edificazione di ponti attraverso lo sviluppo di una danza contemporanea africana.

LEONE D'AFRICA

Germaine Acogny «è un'artista di altissima qualità e massima integrità», scolpisce il direttore Wayne McGregor nella motivazione del premio. «Il suo contributo alla formazione nella danza e nella coreografia dei giovani dell'Africa occidentale - specifica - e l'ampia diffusione del suo lavoro nel Paese d'origine e nel mondo hanno fatto di lei una delle voci autonome che più hanno inciso sullo sviluppo dell'arte della danza. La Acogny crede nel potere della danza di cambiare la vita delle persone e si è sempre impegnata a condividere la sua passione come atto di trasformazione e di rigenerazione». L'artista ha ricordato gli inizi nel cortile della sua casa a Dakar, più di 50 anni fa, sottolineando come il riconoscimento di oggi a Venezia sia «il risultato di un viaggio ricco di esperienze, come Mudra Africa creato dal presidente Léopold Sédar Senghor e da Maurice Béjart o il primo centro di danza che ho creato in Casamance, con l'aiuto di mio marito Helmut Vogt».

Alla sua prima Biennale Danza da direttore, McGregor ha scelto la trentaquattrenne Oona Doherty, di stanza a Belfast, come Leone d'argento. «Gli interessi e le passioni della Doherty e il suo istintivo essere controcorrente non si sono mai incontrati con il mondo della danza istituzionale - scrive il coreografo britannico nelle motivazioni -. Ispirata dalla cultura club e da una danza fuori dalle regole, la Doherty ha affinato la sua arte per tentativi, con un approccio creativo poco ortodosso, senza filtri e coraggioso. Significativo nel suo lavoro è come riesca a raggiungere e parlare a quanti di solito non vanno a teatro». Il talento dell'artista emerge anche nel lavoro con i non-danzatori e le comunità locali. Tutt'altro che convenzionale anche il ringraziamento della Doherty. «Eravamo in lockdown e io ero incinta – ha svelato al pubblico - Stavo venendo a patti con la fine della mia vita da danzatrice... Poi mi ha telefonato Wayne McGregor! Non ci potevo credere che lui sapesse chi sono!».

Giambattista Marchetto

Sangiorgi: «Vite da salvare, il mio rock nato dagli sbarchi»

MUSICA

«Dalle mie parti si dà una mano, dalle mie parti io resto umano». Non diventerà un tormentone musicale estivo ma è un verso destinato a lasciare il segno nella canzone d'autore. È un verso di "Dalle mie parti", brano dell'album "Contatto", con il quale i Negramaro hanno vinto il premio Amnesty International Italia 2021, sezione big, per la miglior canzone sul tema dei diritti umani. Hanno battuto i Manneskin, niente tris dopo Sanremo ed Eurocontest, J-Ax e altri sette artisti in gara. Il leader della band pop rock Giuliano Sangiorgi questa sera sarà a Rosolina Mare, a 800 chilometri dalla sua Brindisi ma sullo stesso Adriatico, a ritirare il premio a "Voci per la libertà". Il festival che da 24 edizioni sposa musica, impegno civile ed è al fianco di Amnesty International nelle sue battaglie. Alle 18,30 nel centro congressi di piazzale Europa la consegna e l'incontro con Riccardo Noury portavoce di Amnesty Italia. La sera dalle 21,15 il set musicale di Sangiorgi e i Negramaro, all'interno della finale del premio Amnesty per emergenti, dove gli otto concorrenti sognano un giorno di diventare popolari come i Negramaro.

SCUOLA DI VITA

"Dalle mie parti" nasce da un'esperienza personale forte di Sangiorgi all'epoca degli sbarchi dall'Albania. «Ho quest'immagine negli occhi, conficcata nel cuore e non va più via - racconta il leader dei Negramaro - Migliaia di profughi, nel porto di Brindisi, una macchina blu, mio padre e mia madre e un piccolo bambino, io, con un sacchetto di patatine in mano. Tutto intorno un corpo unico, fatto di centinaia di corpi, anime e disperazione, in cerca di cibo, acqua e compassione. Mi avevano portato con loro, i miei genitori, in quel giorno di quasi primavera nel 1991. Avevano preparato tanti piccoli sacchetti con beni di prima necessità e soccorsi alimentari. Non mi fecero andare a scuola perché quella mattina la scuola sarebbero stati loro due e tutte quelle povere anime zuppe fradicie di salsedine e sogni infranti». Una scuola di vita che segna per sempre la sensibilità di Giuliano bambino. «Arrivati al porto - continua Sangiorgi - ci fermammo qualche passo prima della folla che veniva fuori dalla nave "Tirana", trasbordando i passeggeri, affidati alla sorte e al mare aperto, approdati sulle coste pugliesi dopo un lungo viaggio cominciato in Albania. Mio padre non ebbe nemmeno il tempo di aprire il cofano, che si fiondarono tutti con le mani tese verso le buste che avevamo preparato in casa per loro. Avevano fame, erano bagnati, infreddoliti e impauriti. Svuotarono la macchina. Guardai mio padre. Mi persi nelle lacrime di mia madre». Diventato adulto la messa in pratica dell'insegnamento di accoglienza e tolleranza impartito dai genitori, insieme alla sua sublimazione nell'arte, è la chiusura del cerchio: «Non penso di conoscere il problema dei migranti, da un punto di vista storico-politico - conclude il musicista - Ma da quello meramente umano di mio padre e di mia madre, sì. Ed era così che volevo raccontarlo in musica, nell'unico modo che io conosco quando parlo di vite umane da salvare, senza distinzione alcuna».

LEADER Giuliano Sangiorgi

I NEGRAMARO RICEVONO A ROSOLINA MARE IL PREMIO AMNESTY. IL LEADER DELLA BAND: «DA BAMBINO CON I GENITORI A PORTARE CIBO AI PROFUGHI»

Ivan Malfatto

ORO Partenza

I Giochi azzurri iniziano nel migliore dei modi Dell'Aquila trionfa nel taekwondo Nella sciabola Samele cede solo in finale

Vito, è la medaglia del vaccino «Dovete farlo tutti»

TOKYO

«Scusate, sto parlando male...». Ecco a voi la semplicità di Vito Dell'Aquila, prima medaglia d'oro dell'Italia alle Olimpiadi di Tokyo. Ha appena battuto 16-12 il tunisino Jendoubi nella finale del taekwondo, categoria 58 chili. Ha sfogato la gioia com'è normale che sia, specie per un ragazzo di 20 anni, e davanti ai microfoni incespica come non ha fatto mai sul tatami. È anche il primo oro della Generazione Z italiana. «Davvero? Allora mo divento famoso». Quelle sono statistiche; famoso Dell'Aquila lo diventerà indipendentemente, dopo questo risultato. Prima medaglia "virtuale" di Italia Team dopo la vittoria in semifinale che gliene garantiva con certezza una, seconda in senso cronologico visto che Gigi Samele è stato più lesto di lui a mettersi al collo il suo argento nella sciabola. Due medaglie del Sud: da Foggia lo sciabolatore, da Mesagne Vito. Già, la stessa provincia di Brindisi dalla quale è partito anche Carlo Molfetta, oro a sua volta nel taekwondo a Londra 2012. Non solo: i due sono usciti anche dalla stessa palestra, quella del maestro Roberto Baglivo.

TUTTO UN ALTRO VITO

Non è l'unico dei "corsi e ricorsi" della vita di Dell'Aquila (che sui social gigioneggia il giusto inglesizzandosi, Vito of the eagle). Il secondo ce l'ha nel nome. Vito Dell'Aquila era anche suo nonno, scomparso un mese fa. A quanto pare, quello che più di tutti ci aveva visto lungo. «Mi manca moltissimo. Diceva sempre "Vito vincerà, Vito vincerà". Aveva ragione lui». Eccome, Vito vince e meno male. Perché significa che lo sport italiano ha trovato un campione ma soprattutto che non ha perso un ragazzo che il Covid stava rischiando di spezzare. Le chiusure a raffica, le gare che saltano, poi il contagio. «Il 2020 è stato davvero pesante, noioso. Mi sembrava di non esserci più con la testa. Poi da quest'anno mi sono ritrovato». Grazie anche all'aiuto di Giuseppe Pizzolante, psicologo della Federazione taekwondo che Vito ringrazia pubblicamente. Poi, come detto, la morte del nonno, cui dedica la medaglia. Nella drammaticità del tutto, nessuno meglio di lui poteva sposare la campagna pro vaccino che aveva anticipato nei giorni scorsi il presidente del Coni Giovanni Malagò. «Mi sono vaccinato dal Covid per venire a Tokyo a prendermi un oro olimpico. Sono sincero: io avevo un motivo in più. Ma aderisco molto volentieri alla campagna lanciata dal presidente per promuovere la vaccinazione: è giusto che lo facciano tutti».

PREDESTINATO

Quest'oro in qualche modo Dell'Aquila ce lo aveva nel destino, essendo nato nel 2000, anno in cui il suo taekwondo debuttava a Sydney da disciplina olimpica. Cresciuto, come dice lui, «in una famiglia umile che mi ha insegnato che ti devi guadagnare sempre tutto». Quel "tutto" inizia a costruirlo a 8 anni, quando entra per la prima volta nella palestra New Marzial. Ne passano appena di più e, a 17, si mette al collo il bronzo ai Mondiali di Muju. Che bissa l'anno dopo agli Europei di Kazan. Passa ancora un anno e alla rassegna continentale si va a prendere l'oro. Sul talento non c'erano dubbi: era tra i favoriti della spedizione azzurra per una medaglia a Tokyo 2020 già quando i Giochi erano davvero nel 2020. Trascorso ancora un anno e superato il tunnel della depressione da Covid è tornato più forte che mai. E ora tutta Italia festeggia con lui. Fanno festa la sua Puglia, il Corpo sportivo dei Carabinieri, di cui fa parte dal 2018, il governo italiano, con i ringraziamenti a nome dell'Italia da parte della sottosegretaria Vezzali. Visto, Vito? Sei già diventato famoso.

Gianluca Cordella

A 20 ANNI È IL PRIMO DELLA GENERAZIONE Z A VINCERE AI GIOCHI LA DEDICA AL NONNO: «SAPEVA CHE AVREI VINTO. MI MANCA»

FESTA Sopra Vito Dell'Aquila con l'oro vinto a Tokyo. A lato con la bandiera italiana

Mesagne, la casa dei campioni «Siamo la capitale del tatami»

LA FESTA

MESAGNE È nata una stella. Mesagne si emoziona. L'Italia intera gioisce. Quella di ieri è stata una giornata intensa, come solo lo sport sa regalarne. Lo ha sempre saputo Vito Dell'Aquila, lo ha sempre detto e lo ha sempre dimostrato: «Io andrò alle Olimpiadi per vincerle. Il mio obiettivo è solo quello». E così è stato. Mesagne, provincia di Brindisi, la città del taekwondo, è una comunità in festa, a cominciare dal rione Papa Sisto, dove le foto di Vito sono appese sui muri delle abitazioni accanto alle bandiere tricolori.

IL MAESTRO BAGLIVO

Nove anni dopo, l'oro di Carlo Molfetta a Londra (attualmente team manager della nazionale italiana), un altro ragazzo della scuola del maestro Roberto Baglivo è salito sul gradino più alto della manifestazione a cinque cerchi. Ma nella città messapica vive da 10 anni anche Mauro Sarmiento, l'altro campione ormai mesagnese di adozione, bronzo sempre a Londra 2012 e un argento a quelle di Pechino 2008, che ha sposato la mesagnese Veronica Calabrese, anche lei taekwondoka italiana. Mesagne è un comune di 27.000 abitanti circa. Da oggi senza alcun tema di smentita si può prendere il titolo di "Capitale del taekwondo". Alla stessa stregua di Jesi, la "Città della Scherma", e di Marcianise, il "Nucleo della Boxe". Nella città messapica il taekwondo italiano è di casa grazie al maestro Baglivo, cui la Fita nel 2016 ha conferito la cintura d'oro al merito. Stessa onorificenza è stata assegnata alla palestra New Marzial di cui Baglivo è il fondatore. Proprio la sua piccola palestra vanta, oltre a due ori olimpici, pure cinque campioni del mondo e 1100 campioni italiani. È stato proprio lui, il maestro Baglivo, il primo mentore del neo campione olimpionico, lo ha "allevato" da quando aveva cinque anni, lo ha tenuto e seguito per altri dodici. «Vito è un ragazzo umile, grande lavoratore, determinato a vincere», le sue parole a caldo, «fa enormi sacrifici durante gli allenamenti e, soprattutto, non si è mai montato la testa». «Il segreto? Bisogna lavorare bene, con lealtà. Lavorare e lavorare con grande serietà. Solo in questo modo si possono raggiungere traguardi ambiti come quelli olimpionici». Era il 12 agosto del 2012 quando l'allora 28enne Carlo Molfetta saliva sul gradino più alto della manife-

SECONDO SUCCESSO A CINQUE CERCHI LA CITTADINA PUGLIESE DI 27MILA ABITANTI NOVE ANNI DOPO MOLFETTA A LONDRA

SUL PODIO A sinistra Samele con la medaglia d'argento

BASKET, NEL 3X3 UNA VITTORIA E UN KO PER LE AZZURRE

Una vittoria (15-14 alla Mongolia) e una sconfitta (16-19 con la Francia) è il bilancio dello storico esordio della Nazionale 3x3 femminile ai Giochi Olimpici di Tokyo. Oggi, altro doppio incontro: le azzurre affrontano la Romania e la Cina.

ARGENTO lanciata

Luigi fino alla finale in stile Zemanlandia

TOKYO

Zemanlandia è di nuovo una realtà. È stata infatti una giornata all'attacco per il foggiano Luigi Samele conclusasi con una medaglia d'argento penzolante sul petto. La doppietta d'oro dei due pugliesi non riesce perché venticinque minuti prima del trionfo di Vito Dell'Aquila nel taekwondo, il cammino di Samele nella sciabola individuale si ferma sul secondo gradino del podio. Troppo forte per l'azzurro l'ungherese Szilagyi, al suo terzo oro consecutivo nel contesto olimpico. Il magiaro si impone nettamente in finale per 15-7. Il foggiano Samele è quindi il primo azzurro a medaglia a Tokyo, e siccome compirà gli anni proprio oggi, riesce a farsi il regalo più bello. «L'argento è bellissimo, ma sono un po' arrabbiato per come è andata la finale. Alla vigilia avrei firmato per il secondo posto, poi quando arrivi così vicino all'oro, fai di tutto per vincerlo e se non arriva ci rimani male. Comunque sono felice e devo essere sincero non riesco ancora a realizzare quanto ho fatto. Nei prossimi giorni penso che dentro di me prenderà il sopravvento la felicità, ora non riesco a dire nulla di più». Ma non sono serviti dei giorni, solo qualche ora. Perché l'azzurro in collegamento con la "dark room" di Casa Italia ha ricevuto la sorpresa di un collegamento video in diretta con la sua famiglia, si è commosso fino alle lacrime ed ha gioito mostrando la medaglia d'argento. «Grazie mille, è bellissimo, che sorpresa, vi voglio bene. Ci credete voi? Io ancora faccio fatica», ha detto Samele rivolgendosi ai genitori, i fratelli e i nipotini, che gli hanno risposto «ti aspettiamo con gli spaghetti con le vongole». Gigi ha iniziato alla corte di Andrea Terenzio e fino a ieri la soddisfazione più bella se l'era tolta nel 2012 a Londra quando fu bronzo a squadre insieme a Diego Occhiuzzi, Aldo Montano e Luigi Tarantino. Iniziò da riserva finì da protagonista, ma sempre dentro un gruppo. Adesso ha toccato il cielo da solo, provando la gioia di salire su quel podio tanto agognato senza compagni accanto. «Sono fiero di quello che ho fatto, bisogna onorare una medaglia che ho inseguito per una vita. Ogni giorno bisogna crederci, perché se non sei sicuro delle cose che fai quotidianamente, nessuno potrà mai aiutarti. Ma il mio lavoro qui non è finito».

«NELLA MIA FOGGIA È TORNATO IL BOEMO E IO SONO ANDATO ALL'ATTACCO, QUESTO PER ME È UN GRANDE TRAGUARDO»

A SQUADRE

Ad attendere adesso Samele c'è la prova a squadre. «Mi consentirò solo una piccolissima pausa, mezza giornata di domenica senza far nulla per onorare il mio compleanno, poi si penserà a una gara a squadre che non va messa in secondo piano. Noi ci crediamo, vogliamo farci valere». Appassionato di cucina, Samele paragona la sua medaglia «a una bella Julienne», perché è riuscito cuocere uno a uno gli avversari. Nella vita fa coppia con la collega ucraina Olga Kharlan, conosciuta durante un reality show. Lei ha già in bacheca una medaglia d'oro a cinque cerchi (sciabola a squadre a Pechino), lui nell'armadio ha già deposto dieci medaglie europee e sei mondiali, meno brillanti però delle due olimpiche. Il suo argento è l'ennesima medaglia portata in dote dalla scherma, la miniera dello sport italiano, e fa vivere una giornata magica alla Puglia. Tra Foggia, città natale di Samele, e Mesagne, dove è nato Dell'Aquila, ci sono poco più di 200 chilometri. «Viva la Puglia. Ringrazio la mia città natale così come Bologna, mia città adottiva. Quest'avventura tutta all'attacco mi fa dire: Zeman è tornato». Vieni a ballare in Puglia.

Mario Nicoliello

«OGGI FESTEGGIO IL MIO 34° COMPLEANNO MI SONO FATTO UN BEL REGALO POI TESTA ALLA SQUADRA: CI CREDIAMO»

AZZURRI A lato Andrea Cassarà. A destra la delusione di Samele dopo aver perso la finale

L'intervista **Andrea Cassarà**

«E adesso tocca a noi del fioretto siamo i più forti e lo dimostreremo»

TOKYO

All'indomani della cerimonia d'apertura, Andrea Cassarà non ha tempo di sfogliare, dentro il villaggio, l'album fotografico della sfilata, perché il torneo di fioretto incombe e il veterano della spedizione tricolore vuol farsi trovare pronto. Bresciano della Franciacorta, 37 anni sulla carta d'identità, lo schermidore mancino celebra a Tokyo la sua quinta partecipazione olimpica, al pari di fuoriclasse del calibro di Aldo Montano e Federica Pellegrini.

«Ad Atene 2004 ero un ventenne pieno di speranze e vinsi l'oro a squadre e il bronzo individuale. A Pechino, Londra e Rio sono stato sempre al top, oggi sono un uomo maturo, ma ancora voglioso di sacrificarmi e di sgobbare».

Lei è il numero sei del ranking mondiale del fioretto, pertanto almeno ai primi turni il suo tabellone non dovrebbe essere complicato.

«Mi attendo un torneo particolare, per dodici mesi a cavallo tra il 2020 e il 2021 non abbiamo gareggiato. Il virus ha sconvolto un po' le carte in tavola. Dispiace tantissimo che non ci saranno tifosi ad applaudirci, ma l'importante è che si gareggi in sicurezza».

Per ritrovare il pubblico si rituffera in un nuovo triennio olimpico.

«Non posso certo abbandonare così nell'anonimato. Mi piacerebbe andare avanti e qualificarmi anche per i Giochi del 2024. A Parigi, alla tonda età di 40 anni, potrò davvero smettere, sereno e felice».

Quali sono i suoi reali obiettivi?

«Arrivato a questo punto della mia carriera non posso più nascondermi o fare pretattica. Voglio una medaglia, senza la quale tornerei a casa insoddisfatto. Che ciò avvenga nell'individuale o nel torneo a squadre non fa differenza».

Conti alla mano l'Italia potrebbe anche puntare a monopolizzare il podio del fioretto.

«Ci presentiamo con Foconi numero uno del ranking e Garozzo campione uscente. Oltre ai miei due compagni penso che i rivali più agguerriti siano gli americani».

Ovviamente l'Italia è la favorita nel torneo a squadre.

«Negli ultimi nove anni, da Londra 2012 in poi con l'unica eccezione di Rio 2016, abbiamo vinto tutto quello che potevamo vincere, dimostrando di essere nettamente i più forti. Nella prova per nazioni, essendoci meno assalti in programma, sulla carta sarà più facile arrivare a giocarsi le medaglie, ma le Olimpiadi sono una gara particolare, pertanto occorrerà stare all'erta».

Mario Nicoliello

«VOGLIO UNA MEDAGLIA È LA MIA QUINTA OLIMPIADE MA NON POSSO FINIRE COSÌ SENZA PUBBLICO: L'ADDIO DOPO PARIGI»

stazione a cinque cerchi dopo aver battuto in finale Anthony Obame rappresentante del Gabon. Un altro mesagnese doc, proprio come Vito dell'Aquila. Da una rimonta all'altra: Molfetta vince nel 2012 centrando il primo oro tricolore nella storia disciplina mentre Dell'Aquila ne sigla il seguito, in un gettare il cuore oltre l'ostacolo che ha le sue fondamenta su tecnica e determinazione. «Cosa abbiamo di più noi di Mesagne? Senza dubbio la voglia di vincere», gonfia il petto Molfetta. L'ex scuola media "Marconi" ospita dallo scorso mese il Centro Federale di taekwondo. «Mesagne dimostra ancora una volta di meritare il titolo di capitale italiana del taekwondo», sono invece le parole del primo cittadino Toni Matarelli.

Antonio Rodi

LE DELUSIONI

Ciclismo, Nibali flop finisce sotto accusa la preparazione

L'Italia del ciclismo non brilla a Tokyo e riceve una lezione della quale bisognerà fare tesoro. Richard Carapaz si è imposto per distacco nella prova olimpica, regalando all'Ecuador la terza medaglia della sua storia. Vincitore del Giro d'Italia 2019 e secondo alla Vuelta 2020, Carapaz era reduce dal Tour de France chiuso in terza posizione in classifica generale, e ha vinto grazie a un attacco sferrato a 5 km dal traguardo, mentre era già in fuga. Alle sue spalle ha chiuso il grande favorito della vigilia, Wout Van Aert, che ha regolato in volata il gruppo dei battuti, mentre il vincitore delle ultime due edizioni del Tour, Tadej Pogacar si è preso il bronzo. L'Italia è stata sempre nel vivo delle azioni principali nel corso della gara, ma i sogni di gloria si sono interrotti a 15 km dal traguardo, quando Alberto Bettiol, il migliore dei nostri, è stato fermato dai crampi. Resta così a bocca asciutta Vincenzo Nibali, che voleva raggiungere l'unico successo che gli mancava in carriera, ma si è visto solo al seguito di un attacco di Remco Evenepoel. Un dato deve far riflettere la nazionale italiana: i primi otto classificati della gara olimpica di ieri hanno tutti portato a termine il Tour de France, mentre l'unico degli azzurri che era andato in Francia è stato Nibali, il quale ha però deciso di ritirarsi prima dell'arrivo di Parigi. Anche nelle edizioni precedenti dei Giochi Olimpici si sono imposti corridori che hanno terminato il Tour, basti pensare a Greg van Avermaet nel 2016 e ad Alexandre Vinokourov nel 2012. Insomma, la corsa francese e i Giochi, seppur così vicini, non sono incompatibili. Finisce così sul banco degli imputati il ct Davide Cassani, che ha impostato con i corridori una preparazione differente.

STORICO Richard Carapaz ha vinto il 2° oro della storia per l'Ecuador (foto ANSA)

MUSETTI-ERRANI FUORI

Delusione italiana anche nel tennis, con Lorenzo Musetti che si è arreso all'australiano John Millman al primo turno, e con Sara Errani che si è arresa alla russa Anastasia Pavlyuchenkova con un sonoro 6-0 6-1.

Carlo Gugliotta

ITALVOLLEY, VITTORIA AL TIE-BREAK CON IL CANADA

Vittoria in rimonta, al tiebreak, all'esordio nel torneo maschile per l'Italvolley che ha sconfitto 3-2 il Canada (26-28, 18-25, 25-21, 25-18, 15-11). Il prossimo impegno per il sestetto allenato da Gianlorenzo Blengini è fissato per domani contro la forte Polonia.

100

Gli atleti Usa presenti a Tokyo (su 613) che non si sono vaccinati.

TV SUDCOREANA SI SCUSA PER L'ITALIA=PIZZA

L'emittente sudcoreana Mbc si è ufficialmente scusata con alcuni paesi, fra i quali l'Italia, per aver «utilizzato frasi e immagini non adeguate» descrivendone le caratteristiche durante la cerimonia di apertura. Per descrivere l'Italia è stata mostrata una pizza.

IL CASO

IL COVID RESTA IN AGGUATO

Sei azzurri più sette dirigenti in isolamento per contatto diretto con un positivo: «Ma possono gareggiare». 10 mila tifosi nel ciclismo

IN STRADA Tantissimi i giapponesi che hanno seguito, lungo la dirittura d'arrivo, la gara di ciclismo: si calcola siano stati quasi diecimila, tutti sanificati con una "pompa"

TOKYO Sei atleti e sette dirigenti in isolamento fiduciario per "close contact", contatto stretto, con un positivo. E così adesso la paura del Covid entra anche nel Team Italia. La comunicazione è arrivata ieri mattina dal Coni, a sua volta informato dalle autorità giapponesi. Per rispetto della privacy non sono state rivelate le generalità dei 13 membri della spedizione oggetto del provvedimento, ma si è saputo che gli atleti provengono da tre sport: pugilato, skateboard e tuffi. A far scattare la misura sono stati i contatti con un giornalista risultato positivo che viaggiava sullo stesso volo della delegazione azzurra, quello partito da Fiumicino domenica scorsa. Stupisce, semmai, che nonostante il cronista sia stato fermato subito, il provvedimento restrittivo sia arrivato quasi una settimana dopo. Non un segnale incoraggiante per le varie strategie di contenimento dei contagi di Covid che governo e comitato organizzatore hanno predisposto per far andare avanti i Giochi in sicurezza. Chiarimento importante: non si tratta di positività, per cui gli atleti possono continuare ad allenarsi e a gareggiare, con l'unica precauzione di effettuare un tampone molecolare sei ore prima della gara. Anche all'interno del villaggio, nonostante l'isolamento fiduciario, gli azzurri possono continuare a svolgere regolarmente tutte le attività in qualche modo legate alla preparazione fisica e atletica. Dovranno solo attenersi a dei protocolli un po' più rigidi per quanto riguarda la mensa e i trasferimenti tra gli impianti. «Eravamo preparati a tutto», ha commentato il sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali che ieri è stata ospite di Casa Italia. «Anche questa situazione è sotto controllo e questo è quello che ci interessa – ha spiegato -. Le cose si possono fare. Se si seguono i protocolli necessari si può andare avanti. E io sono convinta che tutti i nostri atleti faranno la loro gara senza problemi».

GIÙ LA MASCHERA

E, in tema di problemi, il Giappone non ha fatto in tempo a godersi la cerimonia inaugurale che subito è spuntato l'ennesimo caso "da copertina". Colpa di Yasuhiro Yamashita, presidente del Comitato olimpico giapponese e stesso incarico nella Federjudo nazionale. Dettaglio quest'ultimo non di poco conto perché è proprio al Nippon Budokan, dove ieri sono cominciate le gare del suo sport, che è consumato il fattaccio. E il fattaccio è che Yamashita si è fatto fotografare mentre parla a distanza ravvicinata con altri dirigenti senza indossare la mascherina. Dettaglio che alla stampa del Paese che ha particolarmente osteggiato queste Olimpiadi non è sfuggito. Come non sono sfuggiti i diversi atleti che ieri sera, durante la cerimonia, hanno sfilato a volto scoperto. Benzina sul fuoco delle polemiche locali.

TIFOSI SANIFICATI

Ma se la cerimonia dello Stadio Olimpico ha lasciato un po' di malinconia per l'assenza del pubblico, hanno scaldato il cuore le immagini arrivate dal Fuji International Speedway, l'autodromo a 90 chilometri dalla capitale che ha ospitato l'arrivo della gara di ciclismo. La prefettura di Shizuoka, nella quale i regolamenti anti-Covid sono molto meno stringenti, ha autorizzato infatti l'accesso di diecimila tifosi in una struttura che può contenerne il doppio. Le norme di sicurezza, dalle mascherine alla igienizzazione continua della mani, erano lo solite. Incrementate con una sanificazione totale, con tanto di spruzzi su tutto il corpo, cui gli spettatori si sono dovuti sottoporre prima di entrare nella struttura. Ma per tornare a una pseudo-normalità si fa questo e altro.

Gianluca Cordella

Il programma

LE FINALI

● Finali di gara — ITALIANI IN GARA

DISPUTATE NELLA NOTTE
Nuoto, Tiro a segno, Skateboarding

TIRO CON L'ARCO
● 09:15 Finale Bronzo squadre D (eventuale) — Tatiana Andreoli, Lucilla Boari, Chiara Rebagliati
● 09:40 Finale Squadra D (eventuale) — Tatiana Andreoli, Lucilla Boari, Chiara Rebagliati

JUDO
● 11:16 Finale Bronzo -52 kg D (eventuale) — Odette Giuffrida
● 11:38 Finale -52 kg D (eventuale) — Odette Giuffrida
● 11:49 Finale Bronzo -66 kg U (eventuale) — Manuel Lombardo

TAEKWONDO
12:00
● Finale Bronzo -57 kg D
● Finale -57 kg D
● Finale Bronzo -68 kg U
● Finale -57 kg U

JUDO
● 12:09 Finale -66 kg U (eventuale) — Manuel Lombardo

PESI
● 12:50 67 kg U Gruppo A Finale — Mirko Zanni

SCHERMA
● 12:50 Finale Bronzo Fioretto D (eventuale) — Martina Batini, Arianna Errigo, Alice Volpi

SOFTBALL
13:00 Messico - ITALIA

BEACH VOLLEY
13:00 Fase a gironi U

SCHERMA
● 13:20 Finale Bronzo Spada U (eventuale) — Marco Fichera, Enrico Garozzo, Andrea Santarelli
● 13:45 Finale Fioretto D (eventuale)
● 14:15 Finale Spada U (eventuale) — Marco Fichera, Enrico Garozzo, Andrea Santarelli

DOMANI

NUOTO
● 03:30 Finale 100m farfalla D — Ilaria Bianchi
● 04:12 Finale 100m rana U
● 04:20 Finale 400m stile libero D — Simona Quadarella
● 05:05 Finale 4x100m stile libero U — ITALIA

SKATEBOARDING
● 05:25 Finale Street D

TIRO CON L'ARCO
● 06:45 Finale Bronzo Squadra U
● 06:45 Finale Squadra U

PALLAVOLO
07:20 Polonia - ITALIA

BASKET 3x3
07:25 ITALIA - Giappone

SOFTBALL
07:30 ITALIA - Canada

TIRO A VOLO
● 07:50 Finale Skeet D — Diana Bacosi, Chiara Cainero
● 08:50 Finale Skeet U — Gabriele Rossetti, Tammaro Cassandro

MARTEDÌ 27

TUFFI
● 08:00 Finale Piattaforma 10 m sincro U

CANOA
● 08:45 Finale C1 Slalom U

CICLISMO
● 08:45 MTB U

JUDO
● 10:00 Finale 1-2 posto -57 kg D
● 10:00 Finali 3-5 posto -73 kg U
● 10:00 Finale 1-2 posto -73 kg U
● 10:00 Finali 3-5 posto -57 kg D

Fonte: Tokyo 2020, Coni

L'Ego-Hub

Allegri apre con un 3-1 al Cesena, aspettando i big Manita del Milan al Modena, a segno Brahim Diaz

AMICHEVOLI

L'Allegri 2.0 è partito con un successo per 3-1 allo Juventus Training Center contro il Cesena. E i tifosi hanno voluto far sentire il loro affetto nei confronti dell'allenatore, tornato sotto la Mole dopo due stagioni fermo ai box: «Noi di te siamo sempre stati fieri, bentornato Mister Allegri» lo striscione appeso all'esterno della Continassa. È una Juve senza i nazionali e con tanti giovani. Ronaldo è atteso tra oggi e domani e poi si cercherà di definire al meglio il suo futuro, Dybala segue la sfida da bordocampo ma è fuori uso per un affaticamento muscolare, Arthur è seduto in tribuna con le stampelle dopo l'intervento chirurgico, pure Fagioli è escluso dai convocati (come Frabotta e Di Pardo) per punizione dopo un ritardo all'allenamento: così, l'unico potenziale titolare nel 4-3-3 di partenza è McKennie.

Proprio l'americano sembra uno dei bianconeri più brillanti, protagonista dell'assist per la prima rete della stagione firmata dal 2002 De Winter e del raddoppio della Juve. E Allegri dimostra di puntare molto sul centrocampista a stelle e strisce: «Devi fare 10 dieci gol quest'anno» il siparietto tra il tecnico e il suo giocatore al momento del 2-0. Ha riso poco, invece, al 2-1 di Shpendi, anche perché l'allenatore ha come marchio di fabbrica una fase difensiva quasi imperforabile. Poi tanti giovani tra Primavera e Under 23, con Soulé in evidenza con la rete del 3-1.

Manita del Milan nella seconda amichevole estiva chiusa 5-0 contro il Modena a Milanello, segnando solo nel primo tempo. Un'altra prova convincente della squadra di Pioli, soprattutto per i titolari - in attesa di vederla affrontare avversari di livello internazionale nel ricco calendario della European Summer Tour. Vantaggio dopo appena 2' con un brillante Brahim Diaz con la maglia numero 10. Al 5' raddoppio di Leao, tris di Tomori e al 18' poker di Krunic. Un tiro dalla distanza di Theo Hernandez firma la manita. Nella ripresa esordio per Ballo-Touré.

METEO

Rovesci e temporali su Nord-Ovest e Alpi, piovaschi al Centro, stabile al sud.

DOMANI

VENETO

Nuvolosità in aumento nelle ore diurne con rovesci sulle pianure, in serata nuvoloso con temporali anche intensi su Alpi e Prealpi. Temperature in calo.

TRENTINO ALTO ADIGE

Temporali sparsi in nottata, migliora al mattino, ma fra pomeriggio e sera è atteso un nuovo peggioramento con rovesci e temporali . Temperature in lieve diminuzione.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Cielo poco o parzialmente nuvoloso. In serata rovesci e temporali sulle Alpi. Temperature in lieve calo.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	26	Ancona	23	35
Bolzano	19	27	Bari	26	39
Gorizia	21	31	Bologna	24	35
Padova	23	29	Cagliari	26	32
Pordenone	22	29	Firenze	22	34
Rovigo	22	31	Genova	23	27
Trento	17	29	Milano	19	27
Treviso	22	30	Napoli	26	35
Trieste	25	33	Palermo	28	37
Udine	20	29	Perugia	23	33
Venezia	23	28	Reggio Calabria	28	37
Verona	22	28	Roma Fiumicino	26	32
Vicenza	21	28	Torino	18	26

Programmi TV

Rai 1

7.05 **Overland 21** Documentario
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Uno Weekend** Società
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **A Sua Immagine** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità
11.20 **A Sua Immagine** Attualità
12.00 **Recita Angelus** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
16.45 **Affari Tuoi (viva gli sposi!)** Quiz - Game show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.30 **Metti la nonna in freezer** Film Commedia. Di Giancarlo Fontana, Giuseppe Stasi. Con Fabio De Luigi, Miriam Leone, Lucia Ocone
23.25 **Tg 1 Sera** Informazione
23.30 **Speciale TG1** Attualità
0.35 **Viaggio nella Chiesa di Francesco** Attualità

Rai 2

6.00 **Gare. Olimpiadi Tokyo 2020** Notiziario sportivo
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Gare. Olimpiadi Tokyo 2020** Notiziario sportivo
17.15 **Tokyo Best Of** Informazione. Condotto da Jacopo Volpi
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Il Circolo degli Anelli - Olimpiadi Tokyo 2020** Notiziario sportivo. Condotto da Alessandra De Stefano
23.40 **Olimpiadi Tokyo 2020** Informazione
0.30 **Go Tokyo** Informazione. Condotto da Alessandro Antinelli
1.30 **Gare. Olimpiadi Tokyo 2020** Notiziario sportivo

Rai 3

8.00 **Geo Magazine** Attualità
9.30 **I due colonnelli** Film Commedia
11.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Audace colpo dei soliti ignoti** Film Commedia
16.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
16.55 **Kilimangiaro Collection** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario
21.25 **Kilimangiaro Estate** Documentario
23.25 **TG Regione** Informazione
23.30 **TG3** Informazione

Rai 4

6.20 **Senza traccia** Serie Tv
10.05 **Criminal Minds** Serie Tv
13.50 **Un anno vissuto pericolosamente** Film Drammatico
15.50 **Halt & Catch Fire** Fiction
17.25 **Project Blue Book** Serie Tv
19.00 **APB - A tutte le unità** Serie Tv
21.20 **Chiudi gli occhi** Film Drammatico. Di Marc Forster. Con Blake Lively, Jason Clarke, Ahna O'Reilly
23.15 **Panic Room** Film Thriller
1.15 **13 peccati** Film Thriller
2.45 **1975: Occhi bianchi sul pianeta terra** Film Fantascienza
4.20 **The dark side** Documentario
5.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5

6.25 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
6.55 **Animals with Cameras** Doc.
7.45 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
8.15 **Art Night** Documentario
10.00 **Il Console** Teatro
12.25 **Visioni** Documentario
13.25 **Piano Pianissimo** Doc.
13.30 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.45 **Premiata Pasticceria Bellavista** Teatro
17.25 **Piano Pianissimo** Doc.
17.40 **Il Trovatore** Teatro
20.15 **Rai News - Giorno** Attualità
20.20 **Visioni - Festival dei Due Mondi Spoleto** Teatro
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **La maga delle spezie** Film Commedia
0.35 **Rai News - Notte** Attualità
0.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
2.25 **Visioni** Documentario
3.10 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
4.50 **Secrets of Skin** Doc.

Rete 4

6.10 **Festivalbar Story** Musicale
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Stasera Italia Weekend** Attualità
7.45 **Padri e figli** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Detective extralarge** Serie Tv
14.25 **Costantino il grande** Film Storico
17.15 **Apache in agguato** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Delitto ai Caraibi** Film Drammatico. Di Philippe Niang. Con Olivier Marchal, Sara Martins, France Zobda
23.40 **La moglie dell'astronauta** Film Fantascienza

Canale 5

8.45 **Anam: Il Senzanome** Doc.
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Una Vita** Telenovela
15.10 **Una vita** Telenovela
16.00 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
17.25 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
18.45 **Conto Alla Rovescia** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv. Con Yon González, Amaia Salamanca, Pedro Alonso
22.55 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
0.30 **The Baker and the Beauty** Serie Tv

Italia 1

6.55 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
7.05 **Grown-ish** Serie Tv
7.25 **Tom & Jerry kids** Cartoni
7.40 **Scooby Doo** Cartoni
8.30 **I Flintstones** Cartoni
9.00 **New Fred And Barney Show** Cartoni
9.25 **Riverdale** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.15 **Lucifer** Serie Tv
16.05 **Whiskey Cavalier** Serie Tv
18.00 **Will & Grace** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Colorado** Show. Condotto da Paolo Ruffini, Federica Nargi
0.20 **Annabelle 2: Creation** Film Horror

Iris

7.35 **Ciaknews** Attualità
7.40 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.35 **Hazzard** Serie Tv
10.05 **L' Ultimo Appello** Film Drammatico
12.25 **La mia Africa** Film Drammatico
15.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.00 **Insomnia** Film Thriller
18.25 **Insider - Dietro la verità** Film Drammatico
21.00 **Il Grande Gatsby** Film Drammatico. Di Baz Luhrmann. Con Leonardo DiCaprio, Tobey Maguire, Carey Mulligan
23.50 **Dr. Knock** Film Commedia
2.05 **Mindscape** Film Drammatico
3.40 **Ciaknews** Attualità
3.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
3.50 **Qualcuno dietro la porta** Film Giallo
5.15 **Hazzard** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Salvo per un pelo** Doc.
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.25 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.35 **House of Gag** Varietà
12.00 **Mugello - Round 3. Porsche Super Cup** Automobilismo
12.35 **Imola - Round 5. Porsche Carrera Cup Italia** Automobilismo
14.05 **Street Fighter - Sfida finale** Film Azione
16.00 **Tornado F6 - La furia del vento** Film Drammatico
17.45 **Terrore ad alta quota** Film Azione
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Passione senza regole** Film Giallo (as Elizabeth Allen), Elizabeth Allen Rosenbaum
23.00 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
23.55 **Flesh Air - Sex Girls Hot Cars** Reality

Rai Scuola

10.00 **La Scuola in tv 2021**
10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **Memex** Rubrica
11.30 **Progetto Scienza**
12.00 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
12.30 **Storie della Letteratura** Documentario
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Le meraviglie delle statistiche**
14.00 **La Scuola in tv 2021**
14.30 **Perfect English** Rubrica
14.35 **3ways2 serie 1**
14.50 **English Up** Rubrica

DMAX

6.00 **Affare fatto!** Documentario
9.45 **WWE NXT** Wrestling
10.40 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
14.20 **Vado a vivere nel nulla** Case
16.50 **Life Below Zero** Doc.
19.35 **Airport Security: Europa** Documentario
21.25 **Border Security: Polonia** Attualità
22.20 **Border Security: Polonia** Attualità
23.15 **Airport Control** Documentario
0.10 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.05 **Il buio oltre la siepe** Film Drammatico
16.30 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
18.50 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi. Condotto da Fabio Troiano
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Meraviglie senza tempo** Documentario
21.30 **Spiriti nelle tenebre** Film Avventura. Di Stephen Hopkins, Stephejn Hopkins. Con Michael Douglas, Tom Wilkinson, Bernard Hill
23.30 **Nomad - The Warrior** Film

TV 8

13.45 **Pre SBK** Rubrica
14.00 **Olanda. WorldSBK** Motociclismo
14.35 **Post SBK** Rubrica
14.50 **Il tesoro dell'Amazzonia** Film Avventura
16.45 **Italia's Got Talent - Best of** Show
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **MIIB - Men in Black II** Film Fantascienza
23.10 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show

NOVE

10.00 **Africa: rive selvagge** Doc.
11.00 **Africa** Documentario
14.00 **Sharks And The City: Los Angeles** Documentario
14.55 **L'uomo che sussurrava ai cavalli** Film Drammatico
18.00 **Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills** Film Azione
20.00 **Cambio moglie** Doc.
21.25 **Cambio moglie** Doc.
22.40 **Cambio moglie** Doc.
23.55 **Azzurri - La notte dei campioni** Notiziario sportivo
0.20 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
14.05 **Film** Film
17.45 **Dentro la salute** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Noi Dolomiti Fondazione Unesco** Attualità
18.45 **I diari del futuro** Attualità
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Crossover** Attualità
20.00 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Film** Film

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Pillole di digitale** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **A tutto campo estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
20.45 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
21.30 **Effemotori** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Viaggi e Turismo: Oman** Documentario
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Instradati** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Sette in Cronaca** Attualità
14.15 **Udinese - Amichevole "in famiglia"** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Musica E... grandi concerti - Phil Collins** Musica
22.00 **La Tv dei Viaggi** Rubrica

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Belle caratteristiche del vostro cielo, anche in agosto, sono le Lune passionali dei week end, quindi pure la gita fuori porta riserva sorprese, incontri. Umore **brillante**, ottima forma fisica, Luna piena nel punto felice del cielo. Lasciatevi andare ai piaceri della vita, innamoratevi, se soli. Mondo del lavoro disturbato da Mercurio-Cancro, agita anche parenti, figli, ma sarà più forte Venere-Vergine, poi Marte.

Toro dal 21/4 al 20/5

Completo relax fisico e mentale. Anche se Mercurio è buono per atti scritti e finanze, Venere già in grado di gettare monete d'argento sulla vostra terra, meglio non sfidare Luna piena. Da sola risveglia reumatismi che ignorate di avere, immaginate che simpatia... congiunta a Saturno, opposta a Marte e quadrata a Urano. Disturba chi svolge lavori in vista, la **famiglia**. Ma nessuno vi proibisce di inseguire i sogni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Luna piena in Acquario fino a domattina è quella dei grandi **incontri**, innamoramenti fulminanti che hanno tutte le caratteristiche per durare nel tempo, quindi per sempre. Con Saturno e il prossimo arrivo di Giove nella stessa posizione, si aprono le porte del mondo, anche per la professione, gli affari. Il problema è, dice Venere-Vergine, che siete diventati sedentari pure voi, amanti delle comodità. Non è da voi!

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'atmosfera vacanziera non vi deve distrarre dagli obiettivi finanziari e professionali, Mercurio promette successo e indica la strada. Non sarà difficile raggiungere chi vi serve, siete favoriti nei viaggi, comunicazioni, incontri con persone in alto. Ci pensa Venere...che diventa sempre più curiosa del vostro **amore**, che potrebbe vivere una domenica trionfale, complici la Luna piena, Marte, Urano, Nettuno, Saturno...

Leone dal 23/7 al 23/8

Alcune stelle sono con voi, altre no. Invitiamo specie gli atleti, e chi fa sport da dilettante, di osservare attenzione, è il secondo giorno di Luna piena davvero aggressiva anche psicologicamente. Provoca Marte, e potete immaginare come può reagire il pianeta della guerra, ancora 3 giorni nel vostro cielo. Questo enorme cielo astrale, che vi consente di operare rinnovamenti **radicali**, dove vi interessa (amore?).

Vergine dal 24/8 al 22/9

Prima colazione (in ambienti chic), in compagnia di amici appena conosciuti, che arrivano ora nella vostra vita. Splendida domenica, la prima con Venere nel segno: quanto ti ho atteso, strega del mio amore! Nelle conquiste dovete agire in fretta perché la dea dell'amore passa veloce ed è possibile che trascini qualcuno in una storia diversa, pepata, con paura di essere scoperti. Spesso siete oggetto di chiacchiere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Mai di domenica, come Melina Mercouri? Può darsi, visto che di solito si prepara il pranzo per la famiglia, ma non vi impedisce di trovare un pretesto per scappare con il vostro **amore**, non importa se è il coniuge, conta l'eccitamento, le emozioni che vi fa provare. Siete single? Meglio! Luna piena nel punto più bello del cielo, ritrovate confidenza con il corpo. Siete belli pure con qualche chilo in più (Giove).

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Giochi passionali di una sera d'estate. Non parliamo di giochi "proibiti", Scorpione ha superato da tempo ogni barriera. Vi si può rimproverare molto ma non la mancanza di fantasia erotica. Purtroppo viviamo in una società che ha perso il gusto del gioco, provocazione. Rendono tutto così **drammatico** e voi approfittatene per farvi avanti, stendere i nemici, prendere i soldi che vi spettano. Curate disturbi cronici.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

C'è caldo e caldo. Alta temperatura nell'ambiente professionale, agitazione e incomprensione, speriamo non dobbiate occuparvene oggi. Il calore **passionale** (Marte-Leone) raggiunge ogni fibra del corpo, sensuale ma un po' rozzo. La camminata da cavallerizza rende desiderabile la donna del segno. L'uomo va sempre al galoppo come dovesse gareggiare davanti alla regina Elisabetta, Luna piena fa tirare fuori il meglio.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Ancora 3 giorni di Mercurio opposto, che non può intervenire negativamente nelle collaborazioni impostate, amicizie vecchie e nuove. Va detto in verità, che sono state le difficoltà del passato periodo a farvi **riscoprire** l'importanza, la preziosità di avere accanto persone fidate. Siete ben assistiti da Venere e Giove, non serve il bracciale antifuga, siete prigionieri consapevoli e felici di una grande passione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Quando Sole è in Leone, VII casa zodiacale, porta al culmine le vostre relazioni professionali, rapporti stretti, famiglia, matrimonio, amore, amicizia. Non si tratta sempre o solo di situazioni problematiche, il transito diventa utile per chiarire, migliorare o chiudere rapporti. Cose soggettive, ma se volete una domenica di solo **amore**, passione, Luna piena crea l'atmosfera giusta. Torneranno stelle affaristiche.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La vostra "stella" del momento è Mercurio, che transita in aspetto fortunato, riesce a ricevere lo stimolo di Giove, ancora nel vostro segno fino al 28. Fate in modo di chiudere il mese di luglio con un colpo grosso nel lavoro, in affari, avete le occasioni necessarie, ma rendete protagonista pure l'**amore**. È il settore sentimentale che presto risentirà dell'opposizione di Venere e Marte, non perdete tempo prezioso.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 24/07/2021 — LOTTO

Bari	81	2	42	55	79
Cagliari	61	9	15	74	56
Firenze	4	5	7	35	37
Genova	12	42	13	47	34
Milano	23	6	39	12	89
Napoli	22	80	25	24	41
Palermo	35	42	25	3	23
Roma	78	13	56	45	59
Torino	61	4	82	65	5
Venezia	29	67	83	45	85
Nazionale	47	75	12	31	62

SuperEnalotto — Jolly

25 21 40 71 50 87 — 22

Montepremi	62.769.679,27 €	Jackpot	57.959.070,67 €
6	- €	4	487,89 €
5+1	- €	3	31,66 €
5	40.409,12 €	2	5,55 €

CONCORSO DEL 24/07/2021

SuperStar — Super Star 18

6	- €	3	3.166,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	48.789,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«DECINE DI PERSONE NOVAX MANIFESTANO IN DIVERSE CITTÀ ITALIANE. VALGONO PER TUTTI LORO LE PAROLE DEL PRESIDENTE DRAGHI: L'APPELLO A NON VACCINARSI È UN INVITO A MORIRE».

Andrea Marcucci *senatore Pd.*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Segretario movimentista

Salvini, la sindrome del sorpasso e il protagonismo mediatico: una strategia ancora efficace?

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
ma Salvini non aveva sempre detto che si sarebbe vaccinato "per sua libera scelta" nel mese di Agosto? Mi sembra che siamo in luglio e all'improvviso ecco Salvini vaccinato! Ma le parole non hanno alcun valore? Forse sono io che non capisco, qualcuno mi spiega?
Giovanna Zanini

Cara lettrice,
per gli antipatizzanti di Salvini qualsiasi cosa il segretario della Lega faccia comunque sbaglia. Se non si vaccina sbaglia perché dà un cattivo segnale, se si vaccina prima di quanto aveva annunciato sbaglia in ogni caso perché non è coerente con quanto aveva affermato. A me pare che il vero problema di Salvini, in questo momento, sia un altro. Il leader della Lega vede crescere senza sosta i consensi di Fratelli d'Italia e, anche se non può ammetterlo, deve fare i conti con una sorta di sindrome del sorpasso. Ha di fronte a sé lo spettro di una situazione imprevedibile fino a non molti mesi fa: il suo partito da prima forza politica del Paese rischia di scendere al secondo posto, superato da Giorgia Meloni, e forse persino al terzo, sopravanzato anche dal Pd del detestato Enrico Letta. Una fase delicata da gestire stando al Governo e non più all'opposizione e, come si è visto anche nel caso del green pass, potendo incidere relativamente poco sulle scelte dell'esecutivo. Di fronte a questo scenario, Salvini ha scelto di giocare la carta che gli è più congeniale: anche in vista delle vicine scadenze elettorali amministrative, ha accentuato il suo protagonismo mediatico. Non passa giorno senza raffiche di dichiarazioni, è onnipresente sui social, interviene su ogni tema interpretando il duplice ma insidioso ruolo del leader di lotta e di governo. Questa del resto è la sua cifra politica. La modalità che gli ha consentito di portare la Lega dal 4% a oltre il 30% e di diventare uno dei protagonisti dello scenario politico nazionale. Ma proprio qui sta il punto. Tra quella stagione e l'oggi è cambiato un mondo. C'è stata la pandemia. Il lockdown. La sconfitta di Trump. L' eclissi di Conte e il governo Draghi. Forse anche la strategia di Salvini, il suo modo di interpretare il ruolo di leader e di aspirante capo del centro-destra dovrebbero adeguarsi a questa nuova fase della politica. Il cambiamento lo si governa o lo si subisce. Salvini sta correndo proprio questo rischio: di subirlo.

Giustizia

Quante perplessità sulla riforma Cartabia

Nella giustizia civile il processo è stato ridotto all'essenziale già nel '95 e se le cause hanno ancora una lunga durata dipende dal fatto che l'organico dei magistrati è quello che è, oltre ad una propensione tipicamente italiana alla furbizia e quindi al mancato rispetto delle leggi e degli accordi. Ciò che genera anche i tanti procedimenti penali, in aggiunta al fatto che nel nostro Paese, non essendoci fiducia sull'imparzialità dell'autorità amministrativa, vengono trasformati in reati anche condotte che non avrebbero una obiettiva rilevanza penale. Essendo questi i problemi alla base dell'inefficienza della nostra giustizia, che però si fonda su un sistema sconcerta che l'attuale ministro della giustizia abbia proposto le misure fatte proprie dal governo Draghi. Assolutamente inconcepibile è che il Parlamento possa, in qualsiasi forma, dare delle direttive sulle priorità dell'azione penale, stante la sua obbligatorietà ed il principio di autonomia ed indipendenza della magistratura. E' un grave errore collegare il blocco della prescrizione in primo grado alla durata dei gradi successivi, vanificandone sostanzialmente gli effetti, con il rischio di azzerare tante migliaia di processi e lasciare le parti offese senza tutela. Giusto invece che il rinvio a giudizio sia disposto solo sulla base di elementi di indagine tali da poter giungere ad una sentenza di condanna, senza finalità solo esplorative. Infine, inviterei i colleghi penalisti, a pensare a quel che sarebbe un vero progresso nell'ambito della giustizia penale, quello cioè di stabilire il principio che gli interrogatori di indiziati e dei sommari informatori, futuri testimoni, debbano avvenire solo davanti al giudice per le indagini preliminari, alla presenza degli avvocati. Perché non è civiltà giuridica quella in cui un cittadino possa essere interrogato, anche un'intera giornata, spesso da una persona in divisa e con la pistola alla cintola, confezionando verbali che vengono poi utilizzati nel processo.
avv. Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Voghera

Si usano le armi per salvarsi dai violenti

Non entro nel caso specifico della cronaca nera di questi giorni da Voghera, non mi interessa e la discussione porterebbe troppo lontano. Voglio solo commentare la generalità dei casi. Tutto vero, si può decidere tutto e il contrario di tutto senza trovare un accordo valido per tutti su come regolare il possesso delle armi. La pericolosità di un arma non è intrinseca, un'arma diventa pericolosa in funzione di chi e di come la si adopera...Per me il problema è un altro. Cosa significa reazione commisurata all'offesa? Cosa significa eccesso di legittima difesa? Di fronte a un delinquente che ti sovrasta per prestanza fisica, abitudine alla violenza, che ti attacca senza che tu nulla gli abbia fatto, che ti vuole fare del male in senso fisico diretto tanto da convincerti che ti voglia forse uccidere, le tue misure di difesa quali dovrebbero essere? Se hai legittimamente un'arma, pistola, mazza da baseball, coltello da cucina, acido muriatico o cacciavite, per salvarti da tanta violenza li usi. E non chiedete a un essere umano - sprovveduto nella difesa personale - magari a una donna, assalito da un energumeno di avere la freddezza e la capacità di calibrare la risposta... Ma andiamo. Chi non si è mai trovato in simili circostanza può inventarsi qualsiasi cosa. L'eccesso di legittima difesa lo trovi solo se a uno spintone si reagisce con un colpo di bazooka...
Roberto Bernardini
Treviso

Vaccini

Perché il Centro chiude alle 14?

Voglio riportare l'esperienza da me fatta ieri presso il Centro vaccinazioni Expo a Marghera. Ho portato mio figlio diciassettenne a fare la prima dose del vaccino, tutto regolare, tempi di attesa inaspettatamente brevissimi, bene. L'ultimo passo, come lei sa, consiste nel prendere appuntamento per la seconda dose. La dottoressa con cui ci siamo rapportati ci ha comunicato che la seconda dose era fissata per il 26 agosto al mattino. Ho chiesto se, per caso, era possibile prenotarsi per il pomeriggio ma mi è stato risposto che non era possibile in quanto, per tutto il mese di agosto, il Centro vaccinazioni lavorerà fino alle ore 14.00. La motivazione? I medici devono turnarsi per le ferie e quindi non opera per l'intera giornata come accade ora. Io mi chiedo innanzitutto se risulta che questa sia una condizione esclusiva del centro Expo e/o riguarda tutti i centri di vaccinazione d'Italia. Ma anche se fosse limitata a Venezia, non si ravvede un grandissimo contrasto con i proclami di arrivare all'80% di popolazione vaccinata nel più breve tempo possibile? E con la spada di Damocle di possibile chiusure e ritorni in zone colorate? E con l'obbligo velato di vaccinarsi, pena l'esclusione dalla vita sociale? Per cui se una persona non ancora vaccinata decide oggi di prenotarsi, a seguito delle ingiunzioni (sin troppo repressive, a mio parere) del governo, quando potrà completare il ciclo vaccinale? Se tutto va bene a metà settembre... Alla popolazione viene chiesto di vaccinarsi, anche per solidarietà e spirito di sacrificio nei confronti del prossimo, mentre i medici possono godere delle ferie nonostante il periodo emergenziale che stiamo vivendo? Voglio dire, e concludo: quando è guerra, è guerra per tutti! In Italia invece c'è sempre qualcuno che paga di più degli altri (vedi le discoteche) e qualcuno che se la passa comunque meglio.
Filippo Bellino

Venezia

Stop alle grandi navi Un danno terribile

Premetto che non ho interessi di nessun genere sul porto e su tutto ciò che riguarda le crociere ma vorrei esprimere tutto il mio rammarico sulla chiusura del porto di Venezia alle grandi e piccole navi. Per Venezia è molto importante che arrivino, hanno due rimorchiatori a prua e uno a poppa che le trascinano in sicurezza fino alle banchine di sbarco e imbarco. in marittima ci lavorano circa cinquemila operatori con al seguito le loro famiglie, vengono da quasi due anni di inattività e di restrizioni. Sono d'accordo anche studiosi del Cnr che sarebbe grave scavare un nuovo canale che potrebbe compromettere l'equilibrio della laguna. Ma perché distruggere Venezia anche sotto questo punto di vista a causa di una folle ideologia? Perché vogliono farci del male? Non siamo già abbastanza penalizzati sotto altri profili. Il mio è un accorato appello al buonsenso.
Vittoria Zanchi

Il ricordo

Continuare la missione di Paolo Borsellino

Il 19 u.s. è stato ricordato il giudice Paolo Borsellino. Una grande persona. Un uomo che credeva nello Stato di diritto, consapevole (forse) di combattere una guerra contro i mulini a vento. Alla commemorazione ufficiale della cerimonia, le due figlie da tempo, non hanno partecipato, da quando la Corte di Cassazione ha deliberato il "Depistaggio" sull'inchiesta. Il suo ricordo non svanisce nel nulla. Vive e ci dona speranza nei nostri cuori. La sua vita recisa (dopo Giovanni Falcone) non è una sconfitta, ma un monito alle nuove generazioni e soprattutto ai magistrati a continuare la sua missione nel bene e per il bene comune. Un riconoscente sentito grazie al giudice Paolo Borsellino, agli agenti di scorta : Emanuela Loi la prima donna poliziotto morta in servizio, Agostino Catalano, Claudio Traina, Vincenzo Li Muli, Eddie Walter Cosina e alle loro famiglie. Un ringraziamento anche a tutte le forze di polizia, che oggi, come ieri, continuano con sacrificio e dedizione il loro non facile lavoro.
Giancarlo Parissenti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/7/2021 è stata di **56.372**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Contagi, previsioni in Veneto: «A fine agosto rischio giallo»

L'ing. Gerli, esperto di dati dell'università di Milano, prevede per fine agosto in Veneto contagi «ai livelli di dicembre concretizzando il pericolo di un ritorno in zona gialla»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Faceva la cresta sui conti dei clienti: 6 milioni intascati in 30 anni

Una volta un professore mi disse «perché una persona dovrebbe fare i tuoi interessi»...grande lezione di vita. Se veramente era un mago degli investimenti investiva i suoi soldi (shopUser112410_GZ)

L'analisi

Migranti, una nuova politica per l'Europa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Da allora nulla è cambiato nella legislazione, mentre tutto è cambiato nella realtà delle cose, con la continua crescita dei flussi migratori, il perpetuarsi delle quotidiane tragedie umane, il crescente ruolo dei trafficanti e l'impotenza della politica. Solo la Germania, dopo una drammatica emergenza, ha potuto arginare i siriani e gli iracheni in fuga dal loro paese, ottenendo che essi fossero, e tuttora siano, bloccati dalla Turchia in cambio di cospicui versamenti di denaro. Questa asimmetria di situazioni fra paesi del sud e paesi del nord Europa ha sempre impedito la necessaria revisione della convenzione di Dublino, moltiplicando i problemi politici, economici e sociali di tutte le nazioni del Mediterraneo e minando profondamente il concetto di solidarietà europea. In questo campo così delicato non si è assistito, almeno fino ad ora, ad alcun sostanziale miglioramento, nonostante le ripetute proposte della Commissione e del Parlamento Europeo. Mentre la situazione libica rimane ancora piena di incertezze, la crescita demografica, le difficoltà economiche e l'avanzata del terrorismo in tutto il Sahel spingono ad un progressivo aumento del numero di disperati in fuga verso l'Europa. Disperati che non arrivano solo dai paesi a Sud del Sahara, perché ad essi si sono aggiunti, e si aggiungono ancora, rifugiati provenienti dal Corno d'Africa, da diversi paesi asiatici, oltre che, naturalmente, dalla Siria e dall'Iraq. Il quadro si sta ulteriormente complicando da quando il governo americano ha deciso il ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan, dove i talebani stanno riprendendo il possesso del territorio con una rapidità fulminea, dichiarando addirittura di controllare il 90% delle frontiere del paese. Il ministro afgano Noor Rahman Akhlaqi ha messo in allarme l'opinione pubblica mondiale affermando che il numero di rifugiati supera già i due milioni, mentre le feroci vendette dei talebani contro coloro che in modo diretto o indiretto hanno collaborato con gli americani o con le altre truppe presenti nel territorio, stanno obbligando alla fuga immediata altre migliaia di persone. In questo marasma si inserisce la tensione fra la Bielorussia e l'Unione Europea, approfittando della quale il dittatore Lukashenko ha spinto verso i paesi baltici europei centinaia di profughi mediorientali e asiatici, dopo avere incoraggiato il loro arrivo con voli diretti da Baghdad e Istanbul, sembra dietro il modesto pagamento di 15 mila euro a testa. Siamo arrivati al punto in cui il governo della Lituania ha stanziato 41 milioni di Euro per costruire una barriera di filo spinato lungo i 687 chilometri di confine con la Bielorussia. Dopo Ungheria e Bulgaria, l'Europa sembra essere in grado di affrontare i problemi delle migrazioni solo con i muri e le barriere materiali. Il fatto che il problema delle migrazioni tocchi anche i paesi del nord Europa e, in qualche modo, anche gli Stati Uniti e un paese strettamente legato alla Russia come la Bielorussia, non può non cambiare il quadro. Dal punto di vista umanitario non cambia nulla: il problema semplicemente si aggrava. Dal punto di vista politico siamo invece di fronte a un salto di qualità. In teoria dovrebbero essere le Nazioni Unite a prendersi carico di una regolamentazione globale di un problema che coinvolge così profondamente la comunità mondiale. Nella realtà dei fatti questo è reso impossibile dalla natura stessa del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Dobbiamo quindi accontentarci del prezioso e insostituibile lavoro dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) nella sua elevata missione di alleviare drammi e sofferenze. Un più concreto realismo dovrebbe invece spingere a trarre le conclusioni di questi ultimi avvenimenti con una doppia decisione. In primo luogo sarebbe utile aprire un colloquio fra Unione Europea, Stati Uniti e Russia sullo specifico e limitato problema delle migrazioni collegate all'instabilità del Medio Oriente, soprattutto in conseguenza della fine della guerra in Afghanistan. Nonostante tutte le tensioni in corso non è infatti interesse di nessuno accrescere i conflitti esistenti creandone uno aggiuntivo su un tema che porta solo danni a tutti i contendenti. In secondo luogo i nuovi flussi di migranti dimostrano ai paesi del nord Europa che il problema migratorio non interessa solo il Mediterraneo ma, pur con modalità e caratteristiche diverse, è un dramma che danneggia e destabilizza tutti e che va quindi risolto in modo concordato. La realtà dei fatti obbliga cioè a riconoscere che una revisione della convenzione di Dublino non interessa solo noi meridionali, ma tutti i membri dell'Unione. Anche se non riguarda solo il problema migratorio, sarebbe infine doveroso riesaminare le modalità con le quali si è finora svolta la lotta contro il terrorismo: le azioni prevalentemente militari hanno sostanzialmente fallito.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 25, Luglio 2021

San Giacomo, Apostolo. Figlio di Zebedeo e fratello di san Giovanni evangelista, fu insieme a Pietro e Giovanni testimone della trasfigurazione del Signore e della sua agonia.

19°C 32°C
Il Sole Sorge 5.39 Tramonta 20.45
La Luna Sorge 22.09 Cala 6.47

MAX RAVANELLO RISCRIVE NINO ROTA PER UNA BAND DI TROMBONI

L'album è "Six Bones for Nino"
Il trombone Max Ravanello

A pagina XIII

Musica dal vivo
Il mini tour dei Tarm parte giovedì da San Giusto

A pagina XIII

L'evento
Borderwine nel capoluogo alla scoperta dei vini naturali

Borderwine a Udine, un matrimonio d'amore. In città arriva l'evento dedicato al vino naturale.

A pagina II

"No al Green pass", una folla in piazza

▶Tante persone alla protesta contro il "passaporto" anticovid «Non ci possono ricattare, no alla dittatura sanitaria»

▶Manifestazione non preavvisata, la Questura valuterà il da farsi Il sindaco: il certificato verde è una scelta di civiltà. Due in Intensiva

Libertà! Libertà!», urla la folla che si è riversata in piazza a Udine per protestare contro il Green pass obbligatorio. E tanta è l'energia (e la rabbia insieme) che smuove il popolo anti-"passaporto" verde che chi, dal plateatico, ricorda che proprio così si chiama la piazza che li accoglie, viene sommerso da un boato entusiasta. «Siamo almeno duemila», calcola Eugenio Pidutti, maglietta verde con la scritta "Cûr furlan", che ha appena parlato dal terrapieno. «All'inizio ero preoccupato. Alle 17.10 eravamo sì e no in 300. Invece...». Invece anche Udine si è sorpresa di tanta partecipazione. Per la Questura, però, le persone in piazza non arrivano a un migliaio.

A pagina III

PIAZZA La folla

Una pietra tombale restituita dopo 11 anni

▶Il manufatto appartenente ai Cernazai ritrovato dai carabinieri del Nucleo Tpc

Dopo 11 anni la pietra tombale appartenuta alla famiglia udinese Cernazai, sottratta da ignoti nel 2010, è stata recuperata e restituita alla parrocchia metropolitana di Udine. A rintracciarla i Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale del capoluogo friulano che l'hanno riconsegnata all'Arciprete della Cattedrale di Udine e vicario urbano, monsignor Luciano Nobile. Il manufatto era stato illecitamente asportato durante i lavori di ristrutturazione della chiesa di San Cristoforo.

A pagina V

OPERA La riconsegna

Serie A Calcio mercato

L'Udinese tratta con il Milan per Caldara

DIFESA I bianconeri hanno messo gli occhi su Mattia Caldara, attualmente del Milan. I rossoneri chiedono 5 milioni per il cartellino, ma a quanto pare ci sono le basi per trattare un prestito con diritto di riscatto. Galatasaray sempre più convinto su Stryger Larsen.

A pagina XI

Via Cividale
Si sblocca il cantiere della ciclabile

Si sblocca il cantiere della pista ciclabile di via Cividale. Il Comune di Udine, infatti, ha approvato il subentro di una nuova ditta, la Ferrari srl, al posto della precedente Brunelli srl che era finita in concordato preventivo con il conseguente stop dei lavori. «Speriamo entro fine mese di firmare il contratto» ha spiegato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini.

A pagina II

Arresto
Traffico di cocaina, preso

Il personale della Polizia di Stato giovedì 22 luglio ha arrestato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Udine, un cinquantenne italiano, domiciliato in provincia di Vicenza, per traffico di cocaina. L'esito di una lunga attività investigativa. L'8 maggio 2020 sono stati arrestati a Udine, poiché trovati in possesso di circa 700 grammi di cocaina, un 36enne ed una 43enne.

A pagina V

Polizia
Un altro bar chiuso per 15 giorni a Tricesimo

Ancora un bar chiuso in provincia di Udine, su provvedimento del Questore. Si tratta del bar "la Pecora nera" di Tricesimo che ha ricevuto una sospensione dell'attività per 15 giorni. Diverse, ha fatto sapere la Questura, sono state le segnalazioni e gli interventi effettuati dalla forze di polizia nell'ultimo periodo per schiamazzi, persone moleste, musica ad alto volume.

A pagina V

Consiglio
Una maratona in assemblea per l'assestamento

Consiglio regionale al lavoro ogni giorno da domani a venerdì, per riuscire ad analizzare e, verosimilmente, ad approvare la proposta di legge per la tutela delle donne (e non solo) vittime di violenza, i sei referendum in materia di giustizia già approvati in Lombardia, i disegni di legge sull' assestamento di bilancio e altri temi cruciali.

A pagina VII

Borderwine, a Udine il Salone transfrontaliero

▶Oggi e domani l'evento dedicato al vino naturale

L'EVENTO

UDINE Borderwine a Udine, un matrimonio d'amore.

Al centro di un territorio ricco di eccellenze enogastronomiche, Udine completa in questi giorni la sua già ampia offerta di manifestazioni in tema di cibo e vino di qualità con la quinta edizione di Borderwine, uno straordinario evento internazionale dedicato al vino naturale.

L'iniziativa arriva nella città di Friuli Doc oggi e domani grazie alla determinazione e all'impegno degli organizzatori e dell'assessorato al Turismo e Grandi Eventi. Borderwine sarà ospitato nel giardino esterno del Cinema Visionario di Udine.

Trenta vignaioli provenienti da Friuli Venezia Giulia, Italia, Austria e Slovenia proporranno il loro approccio al vino, quello appunto di Borderwine, che significa guardare al futuro, non solo dell'enologia ma dell'agricoltura in genere, opponendosi alla logica che vuole una produzione continua e massiccia ad ogni costo. Tra di loro esclusivamente produttori selezionati per il rispetto della biodiversità dei terreni, l'esclusione di qualsiasi tipo di pesticidi, additivi o di manipolazione chimica o fisica.

«Udine è la naturale sede di un evento come Borderwine che mette al centro la qualità dei prodotti e la sostenibilità ambientale. Anche per questo abbiamo voluto offrire agli organizzatori tutto il nostro supporto. – ha spiegato Maurizio Franz, assessore al Turismo del Comune di Udine –. Stiamo organizzando un'edizione speciale di Friuli Doc e il grande interesse che Borderwine raccoglie tra gli appassionati di grandi vini rappresenta una premessa ideale all'evento».

«Ci teniamo particolarmente a ringraziare l'Assessore Franz e la struttura dell'Organizzazione grandi eventi del Comuneper il loro impegno nell'offrirci tutto il supporto necessario per l'organizzazione dell'evento - dichiarano gli ideatori di Borderwine, Valentina Nadin e Fabrizio Mansutti –. Il giardino del Visionario è una location perfetta per Borderwine. Siamo certi che la manifestazione di quest'anno rappresenterà un ulteriore progresso per il movimento del vino naturale».

VIGNA Un vigneto

L'ingresso a Borderwine costa 20 euro, 35 per le due giornate. I biglietti sono acquistabili in prevendita sul sito gustait.com.

Borderwine è organizzato con il sostegno del Comune di Udine, Promoturismo Fvg, Fvg Taste, Camera di Commercio di Udine e Pordenone e grazie al contributo di Banca di Cividale, Inox Friuli, Prontoauto, Enofriuli, Lavanderia Adriatica.

Restituita la lapide dei Cernazai

▶La pietra tombale è stata resa alla Parrocchia metropolitana dopo undici anni. Il manufatto era stato asportato durante i lavori

▶I carabinieri del Nucleo tutela patrimonio hanno recuperato l'opera che era stata rubata dalla chiesa di San Cristoforo

RITROVAMENTO

UDINE Dopo 11 anni la pietra tombale appartenuta alla famiglia udinese Cernazai, sottratta da ignoti nel 2010, è stata recuperata e restituita alla parrocchia metropolitana di Udine. A rintracciarla i Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale del capoluogo friulano che l'hanno riconsegnata all'Arciprete della Cattedrale di Udine e vicario urbano, monsignor Luciano Nobile. Il manufatto, risalente al 1784 e del peso di 2 quintali, era stato illecitamente asportato durante i lavori di ristrutturazione della chiesa di San Cristoforo Martire di Udine. Il bene è stato recuperato dai militari del Reparto specializzato dell'Arma nel corso dell'operazione internazionale convenzionalmente denominata "Pandora", coordinata da Europol e finalizzata a contrastare, in diversi Paesi europei, la commercializzazione di beni culturali di illecita provenienza.

INDAGINE

I Carabinieri del Nucleo Tpc di Udine, impegnati nella ricerca di altri manufatti artistici in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, hanno individuato e sequestrato d'iniziativa, all'interno dell'area di pertinenza di una ditta edile dismessa della provincia di Udine, la pietra tombale, che, sconosciuta all'atto del controllo, era però fin da subito apparsa di palese natura chiesastica nonché di evidente pregio. Gli approfondimenti successivi sul bene culturale, disposti dalla Procura della Repubblica di Udine ed effettuati con il contributo del delegato ai beni culturali ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Udine, Monsignor. Alessandro Piussi e del Direttore del Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, Giuseppe Bergamini, hanno consentito ai carabinieri di contestualizzarne la provenienza e l'origine furtiva. Il manufatto, di cui si era persa traccia negli anni Sessanta del secolo scorso, era stato rinvenuto all'interno del campanile annesso alla chiesa nel corso dei lavori citati di ristrutturazione e asportato illecitamente.

IL BENE INDIVIDUATO NELL'AREA DI UNA DITTA EDILE È STATO SEQUESTRATO

RESTITUZIONE Un momento importante per la Chiesa udinese

Si sblocca il cantiere della pista ciclabile di via Cividale: il Comune approva il subentro

OPERE

UDINE Si sblocca il cantiere della pista ciclabile di via Cividale. Il Comune di Udine, infatti, ha approvato il subentro di una nuova ditta, la Ferrari srl, al posto della precedente Brunelli srl che era finita in concordato preventivo con il conseguente stop dei lavori. «Speriamo entro fine mese di firmare il contratto – ha spiegato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini -, poi concorderemo la ripresa dei lavori, dato che fino ad oggi è stato eseguito meno di un quarto del progetto. Speriamo di concludere in quattro mesi, ma tutto dipenderà da quando effettivamente ripartiranno». L'intervento era iniziato a fine giugno dell'anno scorso, ma già a metà ottobre era stato comunicato a Palazzo D'Aronco l'avvio di un procedimento di concordato per l'impresa che aveva vinto la gara da quasi 900 mila euro e che era intenzionata ad affittare proprio alla Ferrari srl il ramo d'azienda nel cui perimetro sarebbe confluito anche l'appalto udinese. Il Comune ha quindi dovuto affrontare il complesso iter burocratico, facendo tutti gli approfondimenti del caso e stabilendo le compensazioni tra debiti e crediti con la Brunelli; adesso, è stato approvato il subentro della nuova azienda, con cui verrà stipulato un contratto d'appalto da circa 636 mila euro per completare l'opera. Il percorso ciclopedonale, che rientra tra le 18 opere della grande operazione di rigenerazione urbana da 30 milioni di euro, "Experimental City", si svilupperà per circa 3 chilometri (dalla nuova rotonda di Piazzale Oberdan arriverà fino all'area Fuc-Ferrovie Udine Cividale) e comporterà anche la sistemazione di alcuni tratti di marciapiede e degli attraversamenti pedonali. L'amministrazione, tra l'altro, ha modificato il progetto originale per evitare di dover tagliare tutti gli alberi, riuscendo così a salvare la fila sul lato nord. I lavori serviranno anche per sistemare il tratto nord del marciapiede della principale arteria verso Udine Est, una porzione di circa 350 metri tra piazzale Oberdan e il passaggio a livello. Oltre quest'ultimo, invece, sono previsti interventi puntuali su alcuni attraversamenti pedonali per renderli maggiormente accessibili anche ai disabili (saranno anche installati i percorsi tattili); in particolare, tutti le strisce saranno del tipo ad alta visibilità mentre dieci degli attraversamenti, quelli più pericolosi, saranno resi più sicuri grazie ad un sistema di illuminazione trasversale. Nel frattempo, continuano anche gli altri interventi previsti alla ex Osoppo: sono infatti appena stati appaltati i lavori per il recupero dell'edificio ex cavallerizza ad uso plurifunzionale (circa 1,3 milioni di euro) e quelli per la trasformazione dell'ex palazzina comandante a Urban Center (circa 500 mila euro).

Alessia Pilotto

Pirone interroga sui centri estivi

L'INTERROGAZIONE

UDINE Dopo il caso mense, l'attenzione dell'opposizione rimane alta sui servizi educativi e si concentra questa volta sui centri estivi: il capogruppo di Innovare, Federico Pirone ha infatti presentato un'interrogazione a Palazzo D'Aronco sul tema: «Chiedo – ha spiegato il consigliere di opposizione -, se è stato rispettato quanto previsto dal contratto, dato che si tratta di un servizio molto importante per le famiglie. Mi interessa la qualità del servizio e del lavoro». Nel suo documento, Pirone sottolinea come la procedura di affidamento della gestione 2021-2023 delle attività estive per i bimbi dai 3 ai 6 anni (dal valore di 400 mila euro circa) prevedesse alcuni requisiti per gli educatori e ricorda che l'offerta presentata dalla Erdis Coop, poi risultata vincitrice, era stata giudicata "anomala" dagli uffici, che hanno infatti chiesto integrazioni alla ditta che aveva presentato un piano dettagliato di ogni singola attività. «Preso atto di diverse lamentele che mi sono arrivate da alcuni genitori relative alla scarsa informazione sulla programmazione e sulle attività svolte – ha continuato il consigliere -, chiedo al sindaco se sono pervenuti, e in che data, i curricula degli educatori e se l'amministrazione comunale sta effettuando controlli sui servizi. Inoltre, il Comune ha fatto osservazioni sulla gestione del servizio? In che numero e di che tipo? Il programma presentato dalla Erdis è stato svolto per il primo turno che si è concluso il 16 luglio e viene attuato in quelli attualmente in svolgimento? Vorrei infine sapere se, in caso di mancato rispetto dei punti sopracitati, l'amministrazione vede delle ragioni per eventualmente revocare il contratto in essere per i Cre dai 3 ai 6 anni».

Al.Pi.

Virus, la situazione

Folla contro il green pass in piazza al grido di "libertà"

▶Per la Questura meno di un migliaio
Ma la gente dice: siamo in duemila

▶L'ex consigliere: non ci possono ricattare
Il pensionato: diciamo no all'imposizione

LA PROTESTA

UDINE «Libertà! Libertà!», urla la folla che si è riversata in piazza a Udine per protestare contro il Green pass obbligatorio. E tanta è l'energia (e la rabbia insieme) che smuove il popolo anti-"passaporto" verde che chi, dal plateatico, ricorda che proprio così si chiama la piazza che li accoglie, viene sommerso da un boato entusiasta.

«Siamo almeno duemila», calcola Eugenio Pidutti, maglietta verde con la scritta "Cûr furlan", che ha appena parlato dal terrapieno. «All'inizio ero preoccupato. Alle 17.10 eravamo sì e no in 300. Invece...». Invece anche Udine si è sorpresa di tanta partecipazione. Per la Questura, però, le persone in piazza «non arrivano ad un migliaio». La manifestazione spontanea di cittadini «che esprimono il loro pensiero» «non è stata preavvisata». La Questura fa sapere che valuterà il da farsi nei prossimi giorni e che si provvederà ad identificare eventuali promotori. A seguito degli accertamenti non si escludono eventuali deferimenti.

IL PENSIONATO

Eugenio regge un cartello che accosta immagini di Hitler, degli ebrei con la stella gialla e di Auschwitz a vaccino e Green Pass ("Con il nazismo il lavoro rende liberi", si legge nella parte alta del cartello, sopra una svastica e due articoli di giornale; "Il vaccino rende liberi?", si chiede la parte bassa del manifesto). Si presenta come «un ex agente in pensione», oltre che «ex ceraio», va fiero del calendario che cura da oltre un decennio per i quartieri del Villaggio del Sole, dei Rizzi e di San Domenico. Perché accostare il vaccino alla scritta del lager? «È un'imposizione, non è una scelta. Il premier al tg ha detto che tutti devono farsi il vaccino. Se lei mi invita a casa sua, io posso scegliere. Ma se per andare al ristorante non posso entrare senza Green pass, è un invito o un obbligo?».

I CARTELLI

«Non siamo pecore. Non siamo "sorci". Siamo il popolo». Dice così uno dei cartelli imbracciati da Marcello Mazza, l'ex capogruppo leghista in consiglio comunale (dimessosi nel 2019). «Non credevo saremmo stati così tanti. Mi è arrivato l'avviso via Whatsapp. Sono qui come cittadino facente parte del popolo. Sono ancora iscritto ma non ho più ruoli pubblici, un semplice militante. Sono contrario al Green pass obbligatorio. È una violazione dei diritti fondamentali. Non ci possono ricattare. Ci diano le terapie domiciliari che funzionano. Non un vaccino sperimentale». Nella folla pochi si lasciano intervistare dai cronisti e spesso chiedono l'anonimato. Il tasso di apprezzamento per i media ha conosciuto platee meno critiche («Scrivete le cose giuste, però», è il refrain di molti ai giornalisti). «No dittatura sanitaria Green pass», si legge sul cartello di Nora Paolini, originaria dell'Uruguay, «dal 2007 a Udine. Questa pandemia è basata su test falsi», sostiene. Ma c'è anche la pensionata Ilena Bassi, dell'hinterland: «Non voglio fare il vaccino. È sperimentale. Non voglio il green pass obbligatorio. Spero che tanti firmino la petizione», dice.

LE VOCI

On line c'è una raccolta di firme promossa dal «Movimento gilet arancioni Fvg con la Coalizione etica», come recita un cartello esaustivo per «mandare a casa un governo abusivo ed illegittimo». «Dobbiamo raccogliere un milione di firme - arringa qualcuno dal terrapieno -. In tutte le città d'Italia ci sono manifestazioni come questa. È solo la prima, è determinante non fermarsi». Rita, impiegata di Gonars dice che non vuole il Green pass obbligatorio: «Non vogliamo fare da cavie per il vaccino». «Giù le mani dai nostri figli!», si inalbera una signora con i capelli rossi, che quando inizia a parlare con il cronista si mette la mascherina. Dragan, origini serbe, 54 anni, da 14 in Italia, artigiano, issa un cartello in cui si legge che «dover fare i tamponi ogni tre giorni non è libertà». Il tam tam è partito sui social, diffuso su canali Telegram ad hoc. Il comitato Costituzione in azione Udine (che invece ha promosso «con altri», come spiega Andrea Gallo, la manifestazione di venerdì a Trieste e dell'11 luglio a Pordenone) ha precisato non aver organizzato l'evento di ieri nel capoluogo friulano.

Camilla De Mori

LA MANIFESTAZIONE SPONTANEA Tanta gente in piazza Libertà

Il sindaco

«Il certificato verde è una scelta di civiltà»

Alla protesta di piazza, di fronte alle finestre del Municipio, il sindaco Pietro Fontanini risponde con il post pubblicato qualche giorno fa, in cui spiegava che il vaccino «è l'unica arma che abbiamo» contro il virus. «Il green pass è una scelta di civiltà. Ci dà la possibilità di salvare le nostre attività economiche, di riportare i nostri ragazzi a scuola in presenza e di non rimettere sotto pressione gli ospedali. Rispetto, comunque, ogni pensiero diverso che si esprime in modo democratico».

A Udine due in Intensiva e tre alle Infettive
Fra i ricoverati anche chi ha fatto il vaccino

IL QUADRO

UDINE (cdm) Quasi ad un anno esatto di distanza da quando, il 23 luglio del 2020, a Udine dopo l'allentamento della prima ondata della pandemia, la terapia intensiva dell'ospedale aveva dovuto riaprire per l'aggravarsi delle condizioni di un paziente, al Santa Maria della Misericordia ieri il reparto di Rianimazione ha dovuto accogliere due persone contagiate dal covid, come ha annunciato ieri il vicepresidente regionale Riccardo Riccardi: «Oggi riapriamo la terapia intensiva di Udine con due pazienti». Quest'estate a Udine in Intensiva era già finito un friulano che lavora all'estero, di rientro dagli Emirati Arabi.

L'OSPEDALE

Come ha spiegato la direzione medica di presidio retta da Luca Lattuada, «allo stato abbiamo cinque pazienti covid ricoverati a Udine, di cui tre in Malattie Infettive e due in Terapia intensiva. A quanto mi risulta, fra i ricoverati una persona aveva fatto il vaccino ma ha altre patologie e problemi seri di salute, mentre gli altri quattro non sono immunizzati». Ieri in regione non si sono registrati decessi. Oltre ai due malati in terapia intensiva a Udine (una persona anziana e una no, a quanto parrebbe), ci sono sette pazienti in altri reparti in Fvg, tre dei quali a Udine. Le persone in isolamento in regione sono 396. Ieri su 3.343 tamponi molecolari in regione rilevati 56 nuovi contagi (1,67%) e su 3.039 test rapidi 12 casi (0,39%). Oltre alla positività di un dipendente di Asugi, contagiato un operatore di Rsa e un ospite delle strutture per anziani.

I VACCINI

Se da un lato l'obbligo del Green pass per tutta una serie di attività divide e suscita vivaci proteste di piazza, dall'altro ha fatto schizzare il numero delle prenotazioni verso l'alto anche in Friuli. In due giorni, secondo i calcoli di Riccardi, «hanno sfiorato quota 12.500 unità», visto che venerdì sera avevano raggiunto in regione «quota 9422, mentre alle 13 di oggi (ieri ndr) le prenotazioni sono state 3067. Rispetto ad una media giornaliera che fino a metà giugno si aggirava al di sotto delle 2 mila richieste ogni 24 ore, nell'ultima settimana si è registrata una decisa crescita che è andata incrementandosi a livello esponenziale negli ultimi due giorni». L'assessore guarda il bicchiere mezzo pieno: «Abbiamo adesioni oltre il 63% della platea complessiva, il 71% se teniamo conto della popolazione dai 20 anni in su. In una condizione di normalità, senza il rischio delle varianti, questa percentuale determinerebbe l'aver quasi raggiunto la soglia di immunità, ma purtroppo non è così. L'obiettivo di vaccinare almeno 900mila persone dunque resta determinante».

GREEN PASS

Riccardi sul Green pass si dice convinto che non si tratti di «limitazioni delle persone ma indispensabili misure di sicurezza per contenere un'epidemia dalla quale non siamo ancora usciti. Ciò però deve distinguere chi non si è vaccinato per ragioni di salute». Ai perplessi l'assessore rammenta che «solo lo 0,01 per cento di chi si è vaccinato ha dovuto ricoverarsi in ospedale». Dal Pd la capogruppo alla Camera ed ex presidente Fvg Debora Serracchiani attacca la destra a livello nazionale: «Forse siamo finalmente a una svolta decisiva nella lotta al Covid, però dobbiamo crederci e fare fronte comune per convincere le persone a vaccinarsi e, se necessario, rendere obbligatorio il vaccino per altre categorie strategiche oltre ai sanitari. Ma tutto sarà più difficile se le destre non smettono di sabotare lo sforzo di milioni di italiani». Anche secondo il capogruppo dem in Regione Diego Moretti «ha fatto bene il Governo Draghi a scegliere la strada del Green Pass obbligatorio».

IN DUE GIORNI LE PRENOTAZIONI PER LA PRIMA DOSE IN REGIONE HANNO SUPERATO QUOTA 12.500

OSPEDALE Il Santa Maria

Traffico di cocaina, 50enne arrestato

▶L'uomo era domiciliato nella provincia di Vicenza
I poliziotti hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare

▶L'indagine della Mobile ha visto i prodromi nel 2020
e ha portato ad altre catture quest'anno a febbraio

POLIZIA

UDINE Il personale della Polizia di Stato giovedì 22 luglio ha arrestato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Udine, un cinquantenne italiano, domiciliato in provincia di Vicenza, per traffico di cocaina.

L'INDAGINE

In data 8 maggio 2020, all'esito di un'articolata attività investigativa, sono stati arrestati a Udine, poiché trovati in possesso di circa 700 grammi di cocaina, un 36enne ed una 43enne, entrambi di nazionalità dominicana, ma in Italia da diversi anni. Le indagini sono poi proseguite da parte della Squadra Mobile, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Udine, per individuare i responsabili delle forniture di droga in favore degli arrestati

ARRESTI

All'esito dell'attività investigativa, il 25 febbraio 2021 sono stati arrestati a Treviso e a Udine altri due uomini, un 34enne dominicano residente a Bolzano e un 33enne italiano, di origine dominicana, residente in provincia di Udine, nei confronti dei quali il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Udine ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per aver ricevuto parte della medesima partita sequestrata nell'operazione dell'8 maggio.

LA CONSEGNA

Gli investigatori hanno infatti ricostruito meticolosamente la consegna di un chilogrammo di cocaina, che era stata trasportata sino a Udine da un fornitore italiano operante nel Vicentino, che l'aveva poi suddivisa tra i soggetti di origine dominicana che sono stati arrestati, droga destinata alla piazza di Udine. La ricostruzione degli eventi e la valenza degli elementi di prova raccolti nei confronti del trafficante italiano hanno permesso alla Procura della Repubblica di Udine di richiedere l'emissione di un'ulteriore misura cautelare nei suoi confronti, che il Giudice per le indagini preliminari udinese emetteva nei giorni scorsi. Nella mattinata del 22 luglio scorso, dopo alcuni giorni di ricerche effettuate dal personale della Squadra Mobile di Udine, non avendo lo stesso una stabile dimora, l'uomo è stato localizzato e tratto in arresto con la collaborazione del personale della Squadra Mobile di Vicenza e dei Commissariato di Bassano del Grappa.

GLI INVESTIGATORI HANNO RICOSTRUITO LA CONSEGNA DI UN CHILO DI STUPEFACENTE

QUESTURA DI UDINE La sede della Polizia di Stato

Tricesimo

Schiamazzi e musica alta, chiuso per 15 giorni un locale

Ancora un bar chiuso in provincia di Udine, su provvedimento del Questore. Si tratta del bar "la Pecora nera" di Tricesimo che ha ricevuto una sospensione dell'attività per 15 giorni. Diverse, ha fatto sapere la Questura, sono state le segnalazioni e gli interventi effettuati dalla forze di polizia nell'ultimo periodo per schiamazzi, persone moleste, musica ad alto volume, somministrazione oltre gli orari di apertura, con grave disagio dei residenti. Nel gennaio scorso il titolare era stato anche sanzionato per violazione della normativa anticovid, con chiusura dell'attività per tre giorni. La sera del 21 luglio scorso poi, gli agenti della Questura, durante un controllo, hanno accertato che, tra i numerosi avventori, ad almeno tre minori erano stati somministrati alcolici. Al gestore quindi, oltre alla contestazione dell'illecito amministrativo, è stato oggi notificato il provvedimento di sospensione della licenza per 15 giorni ex art. 100 del TULPS, a tutela della moralità, il buon costume, la salute e la sicurezza dei cittadini. Sconfortate e amareggiate le titolari del locale che hanno lamentato la difficoltà a controllare tutto quando ci sono cinquanta clienti. E ora dovranno aspettare il 7 agosto per poter riaprire.

Carabinieri

Voleva affittare un appartamento a Monaco, incappa in una truffa

Voleva prendere un appartamento in affitto per un periodo a Monaco di Baviera, in Germania, e per farlo aveva contattato una donna su un sito online specializzato. Ma ancora una volta gli acquisti online si sono rivelati una truffa per un friulano. Venerdì 23 luglio i carabinieri della stazione di Udine, a conclusione di un'articolata attività investigativa, scaturita dalla denuncia querela presentata da un 67enne residente nel capoluogo friulano, hanno denunciato in stato di libertà per truffa una 32enne, di origini rumene, residente in provincia di Roma. La donna, a seguito di accordi telefonici, è riuscita con l'inganno a farsi accreditare dal 67enne udinese, sul proprio conto corrente, 1.800 euro per l'affitto dell'appartamento. I contatti sono avvenuti su una piattaforma online specializzata. Dopo aver versato la somma concordata al 67enne udinese non è stato corrisposto quanto pattuito. A quel punto l'uomo si è reso conto di essere stato truffato e si è rivolto alle forze dell'ordine.

agrifood fvg
& BIOECONOMY CLUSTER AGENCY

io sono
FRIULI VENEZIA GIULIA
www.tastefvg.it

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Assestamento, maratona con protesta

▶Settimana dedicata ai lavori in consiglio regionale
Al debutto il presidio della Cgil: «Più fondi per le Rar»

▶Rilancimpresa ha finanziato in quattro anni 51 progetti
con 22 milioni e poi 114 milioni complessivi di investimenti

CONSIGLIO

UDINE Consiglio regionale al lavoro ogni giorno da domani a venerdì, per riuscire ad analizzare e, verosimilmente, ad approvare la proposta di legge per la tutela delle donne (e non solo) vittime di violenza, i sei referendum in materia di giustizia già approvati in Lombardia, i disegni di legge sull' assestamento di bilancio, e sul trasferimento delle ex strade provinciale agli Edr, la proposta di legge per interventi straordinari al comparto turistico, in particolare per le agenzie di viaggio. In apertura, le interrogazioni alla Giunta. All'arrivo a palazzo i consiglieri troveranno però ad accoglierli il presidio organizzato dalla Cgil, che ha mobilitato il personale della sanità per «più fondi sulle risorse aggiuntive». «Subito i fondi aggiunti e l'accordo con la Regione sulla destinazione delle risorse aggiuntive 2021 per il personale della sanità pubblica», è la richiesta puntualizzata dalla segretaria regionale della Funzione pubblica, Orietta Olivo, e dalla responsabile welfare della segreterai confederale, Rossana Giacaz. L'iniziativa intende implementare i 16 milioni storicamente destinati alle Risorse aggiuntive regionale. Da qui la manifestazione mentre all'interno del Palazzo si lavora su un assestamento di bilancio che, ad avvio di discussione, conta circa 360 milioni di stanziamenti.

RILANCIMPRESA

Se questa settimana il cuore dei lavori consiliari guarda al futuro, con le voci di bilancio da assegnare ai diversi assessorati, la settimana che si è conclusa ha focalizzato l'attenzione, tra l'altro, sul rapporto che annualmente vaglia la quantità e qualità della produzione legislativa regionale (nel 2020 in Friuli Venezia Giulia si è legiferato di più e anche con maggior qualità rispetto al 2019) e sui risultati ottenuti dall'applicazione della legge Rilancimpresa del 2015, una norma cardine della scorsa legislatura, per la ripresa del tessuto produttivo dopo la grande crisi cominciata nel 2007. Nel Rapporto sulla norma, che è stato illustrato dall'assessore alle Attività produttive Sergio Bini, sono elencate le criticità emerse dall'applicazione della legge; il numero di domande presentate e accolte per i contributi; l'ammontare degli incentivi concessi; le tempistiche dei procedimenti contributivi; i livelli occupazionale delle imprese insediate nelle aree di competenza dei Consorzi di sviluppo economico locale. Un nome assegnato proprio da Rilancimpresa, che prevedeva anche il loro riordino. Quest'obiettivo è stato raggiunto, perché tutti i Consorzi si sono riordinati attraverso fusioni o adeguamenti. In circa 4 anni dall'attivazione del Regolamento della norma, sono stati finanziati 51 progetti con 22,5 milioni per 114 milioni complessivi di investimenti attivati. Le assunzioni sono state 376.

CLUSTER

CONSIGLIO REGIONALE Sarà una settimana intensa di lavori dedicati all'assestamento

Riguardo ai cluster, essi hanno avuto a disposizione nel 2108 finanziamenti per 615mila euro, dei quali però solo 495mila 650 sono stati erogati. Nel 2019 sono stati tutti utilizzati, invece, i 524mila euro messi a disposizione, così come i 375mila euro stanziati dalla Regione 2020. Su questo punto della norma che coinvolge i Cluster, la criticità rilevata è la loro «scarsa collaborazione con le uni con le università e i Parchi scientifici e tecnologici nell'intraprendere azioni concrete finalizzate a miglioramenti della competitività delle imprese, oltre a una certa ripetitività delle azioni proposte, in parte dovuta alle caratteristiche proprie della tipologia di finanziamento». Illustrate anche le cifre che sono state erogate, a fronte di progetti presentati, per le tre aree di crisi individuate in regione: mobile, sedia e Isontino. Per il mobile, al 16 dicembre 2020, al netto di revoche e rinunce, sono stati finanziati 47 progetti con 3,2 milioni e sono stati adottati 46 decreti di liquidazione per 2,5 milioni. Per l'area della sedia sono stati finanziati 27 progetti per un contributo concesso di 1,9 milioni, ma erogato per 1,4 milioni.

Antonella Lanfrit

Disabilità

Vademecum per sagre ed eventi inclusivi

DISABILI

MARTIGNACCO Cambiare l'approccio culturale all'inclusione è il punto di partenza per organizzare eventi veramente accessibili e non necessariamente presuppone costi maggiori. Ne è convinto William Del Negro, presidente della start up Willeasy srl e dell'associazione #iocivado che ieri ha promosso il convegno "Come si organizza un evento inclusivo" nell'ambito della sagra di Martignacco a cui è intervenuto il vicepresidente Riccardo Riccardi. «Il progetto di rendere inclusive nel più ampio senso del termine le sagre sul nostro territorio riguarda tutti - ha detto Del Negro, che convive con la disabilità -. Su internet era ed è impossibile trovare le informazioni di cui avevo bisogno quali ad esempio l'altezza degli interruttori in una camera, sapere se può aprire in autonomia la finestra, le dimensione del lavandino in bagno: le stesse accortezze mancano spesso nelle nostre sagre», ha esortato Del Negro, presentando la "Guida per progettare e realizzare manifestazioni all'insegna di accessibilità e inclusione". Riccardi ha assicurato che nel quadro del Piano della fragilità e della revisione della legge 41 si renderà garante che questi principi vengano recepiti.

Maniaghese
Spilimberghese

L'ASSESSORE

Cristina Querin: l'anno scorso eravamo intervenuti al fine di abbassare il fisco, ora serve agevolare chi è più in crisi

Domenica 25 Luglio 2021
www.gazzettino.it

SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ Il Comune di Maniago ha predisposto un nuovo bando per le piccole attività economiche in difficoltà

Commercio e artigianato Un fondo da 285 mila euro

▶Nuovo bando comunale per aiuti alle piccole attività in crisi per il Covid

▶I contributi da 500 a tremila euro Termine per le domande il 20 agosto

MANIAGO

La giunta comunale di Maniago ha appena deliberato l'attivazione di un bando per il sostegno delle imprese che sono state colpite dalla crisi derivante dalla pandemia. Prima di essere approvato, il bando è stato esaminato in terza commissione consigliare e recepisce molte osservazioni e integrazioni emerse nella discussione in quella sede. E' l'atto più importante dell'assessorato al Commercio per l'anno in corso, costituendo un fondo di finanziamento e i principi per la sua distribuzione tra le categorie più colpite dalla crisi. Il fondo è di ben 285 mila euro. L'intensità contributiva è notevole: da 500 ai 3000 euro, implementabili con i fondi residui al netto della graduatoria.

LE DOMANDE

È previsto, infatti, che se le domande non dovessero utilizzare completamente la disponibilità ci sia un meccanismo immediato di redistribuzione proporzionale tra i richiedenti, così da arrivare, senza ulteriori richieste alle stesse aziende che si mettono in lizza. Rispetto ai bandi della Regione e ad altri bandi comunali, l'amministrazione ha scelto di scendere sotto la soglia del 30% della perdita dichiarata dalle imprese, abbassando il livello al 20% per allargare la platea in modo significativo. La modulistica e le modalità di accesso sono molto semplici: si tratta di un'autocertificazione. Verranno fatti, come d'obbligo, i dovuti controlli per verificare i contenuti delle informazioni fornite. Termine ultimo: 20 agosto. Le aziende interessate hanno dunque tre settimane per avanzare la propria richiesta di sostegno, tanto più importante in un momento che permane incerto anche rispetto a quelle che saranno le prospettive autunnali, al netto dell'auspicabile aumento delle vaccinazioni che potrebbero fare raggiungere l'agognata soglia dell'immunità di gregge.

AL FINE DI AMPLIARE LA PLATEA DEI BENEFICIARI ABBASSATA LA SOGLIA DEI CRITERI LEGATA ALLA DIFFICOLTÀ

L'ASSESSORE

«Si tratta di una grande opportunità per le imprese di Maniago - il commento dell'assessore Cristina Querin, referente per commercio e attività produttive: dopo aver operato nell'anno scorso una radicale riduzione della tassazione relativa alla Tari e Cosap, quest'anno abbiamo operato con degli interventi mirati alle categorie che hanno effettivamente sofferto di più. Riteniamo che il segnale di attenzione per il mondo del commercio e delle piccole imprese artigiane sia di sostanza e ci auguriamo che l'adesione sia massiccia. Ringraziamo per la collaborazione i funzionari di Ascom, che hanno permesso una fruttuosa messa a punto, e i funzionari del Comune che seguono le procedure e la gestione del bando». Per accedere al bando tutte le informazioni e i documenti sono accessibili dal sito web comunale alla home page.

Lorenzo Padovan

Il grazie di Comune e scuola ai volontari del "Pedibus"

▶L'assessore Filipuzzi: li aspettiamo con gioia anche l'anno prossimo

SPILIMBERGO

Un ringraziamento ai volontari e alle volontarie che hanno permesso l'attivazione del servizio Pedibus da parte dell'assessora all'istruzione, Ester Filipuzzi, ha posto fine alle attività del primo anno di vita del progetto "Pedibus" di Spilimbergo. «Un'iniziativa che si è irrobustita, è proprio il caso di dirlo, cammin facendo, grazie a nuove iscrizioni che hanno reso sempre più consistente il numero degli alunni che andavano a scuola a piedi, seguiti, con grande attenzione dai volontari - il commento dell'esponente della giunta Sarcinelli -. Una buona fetta di merito, se questo progetto ha visto la luce, va all'ufficio Istruzione del municipio, che ha contribuito in modo sostanziale alla parte organizzativa». «Più che un saluto il nostro è stato un corale arrivederci a settembre», ha assicurato Filipuzzi. Uomini e donne, ben decisi a ripresentarsi a inizio anno scolastico 2021/22, ancora una volta hanno dimostrato come il mondo del volontariato sia una colonna importante. Felici dell'esperienza, hanno manifestato la loro gioia di condividere, seppur per mezz'ora al giorno, la vita dei bambini e ascoltare i loro desideri e le loro preoccupazioni per la giornata scolastica che stava per iniziare. «Il prossimo anno scolastico, il "Pedibus" camminerà su gambe più robuste - è la rassicurazione dell'assessora -, speriamo che la bella esperienza di quest'anno sia contagiosa: l'amministrazione sarà lieta di accogliere nuove iscrizioni, sia da parte di adulti, che vogliono rimettersi in gioco, sia da parte di famiglie che vorranno usufruire per i loro bambini di questo strumento di socializzazione, che ha anche il merito di essere rispettoso dell'ambiente».

L.P.

Progetto MariLibri, donazioni in Biblioteca anche dall'estero

BIBLIOTECA Il gruppo di amici del progetto MariLibri

SAN GIORGIO

(l.p.) Toccante e molto sentita la presentazione, andata in scena in forma semi-privata, venerdì pomeriggio, del progetto "Marilibri". "Si tratta di un gruppo di amici e di famigliari di Marilisa Leon, che si sono riuniti online ogni settimana, per diversi mesi, per sviluppare una bellissima idea - ha fatto sapere il sindaco di San Giorgio della Richinvelda, Michele Leon sui social -: regalare alla biblioteca civica un notevole quantitativo di libri (i primi 60 sono stati consegnati con tanto di etichetta commemorativa, ndr) per bambini grazie a una raccolta fondi". "Io non posso che ringraziare - ha fatto sapere il primo cittadino - e, come ho detto a loro, questi gesti arrivano direttamente al cuore". L'iniziativa è partita da un gruppo di persone molto legate da un percorso di amicizia con Marilisa Leon: non si tratta soltanto di concittadini della donna prematuramente scomparsa, ma anche di altre località del Fvg e, perfino, dall'estero. Un legame specialissimo anche oltre oceano: infatti, venerdì sera, in biblioteca, c'è stato un collegamento con San Francisco (California) per condividere i risultati del progetto con tutti coloro i quali hanno contribuito a realizzarla. Il tutto a partire dal delicato ricordo di Marilisa, che accomuna tutti.

Il 32. Reggimento carri fa visita in Comune

▶Il sindaco incontra il comandate Radesco della "Forgiarini"

SPILIMBERGO

l sindaco di Spilimbergo, Enrico Sarcinelli, ha ricevuto a palazzo "di Sopra", sede del municipio, il comandante del 32° Reggimento carri di Tauriano, colonnello Gian Luigi Radesco. L'incontro con il primo cittadino ha costituito un'ulteriore testimonianza dell'ottimo rapporto esistente fra l'amministrazione comunale e l'Esercito. Il sindaco ha espresso al Comandante del 32° Reggimento riconoscenza per la visita e, soprattutto, per la sensibilità e la vicinanza dimostrate dai militari verso la comunità civile, concretizzatesi in diverse iniziative a carattere sociale in favore di associazioni e organizzazioni del territorio spilimberghese: tra le principali collaborazioni quelle con la Caritas, il Progetto Autismo e l'Afds, quest'ultimo diventato ormai una piacevole consuetudine, che permette di raccogliere numerose donazioni da parte dei militari. Al termine dell'incontro, il colonnello Radesco ha donato a Sarcinelli una tela rappresentativa del 32° Reggimento carri come segno di gratitudine e a suggello dei rapporti di collaborazione tra i carristi della caserma "Forgiarini", l'amministrazione comunale e la città di Spilimbergo.

L.P.

San Vito
Valvasone Casarsa

IL SINDACO
Di Bisceglie: ringrazio l'assessore Pizzimenti I soldi saranno utilizzati per altre opere viarie

Domenica 25 Luglio 2021
www.gazzettino.it

Nuova "tangenziale" restituiti cinque milioni

▶La Regione torna al Comune i soldi anticipati anni fa per la circonvallazione

▶A un anno dall'apertura la strada supera il test: il centro senza più traffico

SAN VITO

(em) Un risultato definito "straordinario" dopo una partita giocata su più piani, sostenuta trasversalmente dalla comunità locale e che alla fine ha visto "vincere" l'Amministrazione Di Bisceglie: la Regione Friuli Venezia Giulia restituirà, ovvero non utilizzerà, i 4 milioni 750 mila euro di fondi propri comunali, su quasi 31 milioni, che erano stati messi dal Comune sanvitese per la circonvallazione, liberandoli così per l'ente stesso.

LA BATTAGLIA

Una battaglia portata avanti con determinazione e convinzione in questi anni dal sindaco in ogni utile occasione, raccogliendo da subito il sostegno dell'intero Consiglio comunale e anche delle forze in maggioranza e all'opposizione in Consiglio regionale. La notizia è stata data nelle scorse ore al Comitato Pro circonvallazione che nei decenni ha sostenuto in tutti i modi, a partire da una raccolta firme, la realizzazione della bretella viaria lunga 5,5 chilometri e inaugurata circa un anno fa (il 29 luglio 2020).

Negli ultimi dodici mesi l'arteria viaria è stata messa sotto prova e a distanza di un anno si è constatato che l'opera è ben utilizzata e integrata con la rete viaria del territorio, così che il centro di San Vito al Tagliamento ha visto diminuire il numero di passaggi di camion e mezzi pesanti. Non solo. Per gli imprenditori il nuovo collegamento con l'arteria stradale a Villotta ha portato a una diminuzione dei tempi di percorrenza del trasporto su gomma, con un taglio notevole dei costi. «Quei fondi messi a disposizione della Regione devono tornare al Comune», aveva ribadito negli ultimi anni, in ogni tavolo possibile, il sindaco Di Bisceglie, partendo da un assunto, unico nella nostra regione: com'è possibile che solo al Comune di San Vito sia stato chiesto di co-finanziare un'opera per un importo così alto, quasi 5 milioni di euro, che ha una valenza regionale? «Un'opera regionale - aveva sempre detto Di Bisceglie - è corretto che sia finanziata dall'Ente regionale». Tesi poi riportata in un odg approvato all'unanimità dal Consiglio comunale nel maggio 2019.

CIRCONVALLAZIONE La strada aperta un anno fa che unisce l'area industriale all'autostrada A-28

LUNGA VICENDA

Una vicenda iniziata ai tempi dell'Amministrazione del sindaco Gino Gregoris, quando si decise di investire 4 milioni 750 mila euro delle casse comunali pur di vedere avviare l'iter per la circonvallazione. Tuttavia a San Vito gli amministratori hanno sempre considerato tale somma come una sorta di anticipo per fondi che dovevano poi essere messi dalla Regione. Ma così non era stato e a conti fatti da anni il Comune di San Vito sta pagando comunque un mutuo per parte di tale somma. Il sindaco Di Bisceglie annuncia: "Ho ricevuto la conferma del "ritorno a casa" dei quasi 5 milioni dalla stessa Direzione centrale delle infrastrutture su parere conforme dell'Assessore regionale Graziano Pizzimenti, che ringrazio ufficialmente". Come saranno utilizzati tali fondi? Di Bisceglie spiega che "l'accordo con la Regione prevede l'utilizzo di tali fondi nell'ambito di lavori per la mobilità, lavori conseguenti e inerenti la circonvallazione e quindi volti al miglioramento dei vai collegamenti". Nel concreto, si finanzierà "la messa in sicurezza e riqualificazione di via Treviso con la rotatoria prevista all'altezza dell'intersezione con via Sbroiavacca; la progettazione definitiva/esecutiva dei lavori di riqualificazione di viale San Giovanni; la progettazione definitiva esecutiva della rotatoria di Rosa. Ciò insieme ad altri interventi che, partendo dalla messa in sicurezza e l'incentivazione di forme di mobilità sostenibile (ciclistica e pedonale) riqualifichi il centro abitato. Insomma possiamo ben dire di avere conseguito un bel successo per la nostra cittadina" conclude Di Bisceglie.

Alla notizia, il consigliere regionale Tiziano Centis ha commentato: «Un risultato che deriva dall'impegno di tutti" ricordando che nel 2019 erano stati presentati sul tema in Consiglio regionale due ordini del giorno trasversali».

Ufficio potenziato, più veloci le pratiche del superbonus

VALVASONE ARZENE

Uffici comunali a Valvasone Arzene sotto pressione per le pratiche relative alle agevolazioni fiscali del 110% legate alle ristrutturazioni edilizie. L'Amministrazione corre ai ripari. Il primo passaggio per conseguire le facilitazioni nel campo dell'edilizia residenziale è avere un'adeguata documentazione che spesso le famiglie non sono in grado di produrre poiché gli interventi riguardano immobili datati e che hanno avuto numerosi passaggi di proprietà. Così si bussa alla porta dell'ufficio tecnico comunale per ottenere certificazioni alla base delle procedure di concessione delle incentivazioni statali.

L'ITER

«Il Governo - spiega il sindaco Markus Maurmair - era consapevole dell'impatto che le procedure del 110% avrebbero comportato sugli uffici comunali e per diversi mesi è circolata l'ipotesi di assegnare delle risorse straordinarie per l'assunzione di personale a supporto ma finora non si è realizzato ciò che era stato promesso». Vista la mala parata e la legittima attesa dei tecnici e dei cittadini, l'Amministrazione si è attivata per trovare una soluzione e da alcune settimane è stata assunta una figura in più con un contratto di lavoro somministrato per un anno che sta facendo il vero e proprio topo d'archivio ma che sta portando i suoi frutti. «I tempi d'attesa si sono ridotti e stiamo rientrando nell'ordinarietà - sottolinea Maurmair - ma non va dimenticato che da ottobre 2020 a oggi sono state evase 140 pratiche di accesso agli atti con ricerca d'archivio complesse e articolate. L'auspicio è che tutto questo lavoro sia prodromico a un fiorire di cantieri nei nostri paesi e di conseguenza si dia vita a una fase di ripresa economica attenta all'ambiente, visto l'obiettivo alto della norma che prevede il rispetto ambientale».

Nel ringraziare i collaboratori dell'ufficio tecnico per il lavoro, il sindaco Maurmair aggiunge: «Una delle principali criticità è stata rappresentata dalla mancata digitalizzazione degli archivi dei vecchi Comuni di Arzene e di Valvasone la cui riorganizzazione è improcrastinabile. Abbiamo stanziato 15 mila euro, con una variazione di bilancio approvata in consiglio comunale per realizzare un intervento di pulizia e riordino dell'archivio di Arzene che presentava maggiori criticità. In prospettiva prevediamo di spostare tutta la documentazione nell'immobile che attualmente ospita la biblioteca e che nei prossimi mesi sarà liberato a seguito dell'apertura nei rinnovati locali dell'ex municipio ad Arzene».

E.M.

IL SINDACO MAURMAIR: IN ATTESA DELLE PROMESSE DEL GOVERNO ABBIAMO ASSUNTO CON SOLDI NOSTRI

ASSOCIAZIONE "LALUNA" Alcune attività legate anche alla coltivazione sociale

Gruppi di disabili e anziani in vacanza assistiti dai volontari dall'estero

CASARSA

Anche in estate s'impara l'autonomia, oltre la disabilità: a Bibione vacanza con i volontari internazionali del progetto Help to Help di Aiesec Italia per l'associazione Laluna di San Giovanni di Casarsa. Il sodalizio ha organizzato dal 7 al 14 agosto un soggiorno al mare per un gruppo di donne con disabilità, le quali vivranno l'esperienza della vacanza arricchita dalla presenza delle giovani volontarie da poco arrivate a San Giovanni da Grecia e Bulgaria per vivere un'esperienza di volontariato internazionale.

«Quest'anno ospitiamo, attraverso il progetto Help to Help - ha spiegato Erika Biasutti, direttrice de Laluna - due ragazze greche e una ragazza bulgara che arrivate il 5 luglio scorso, staranno con noi per 6 settimane, fino al 15 agosto». Le volontarie saranno coinvolte nelle attività di Cjasaluna, la comunità alloggio dell'associazione sangiovannese (che attualmente ospita 8 utenti) e degli appartamenti di "Abitare sociale" in casa Facca a Fiume Veneto e del progetto di "Propedeutica all'abitare" a Sacile, entrambi ideati per allenare alla vita indipendente ragazzi con una disabilità intellettive.

ABITARE SOCIALE

«Inoltre - ha aggiunto Biasutti - faranno anche esperienza della realtà del cohousing sociale "Lalunanuova" a San Giovanni. Ma soprattutto, verranno coinvolte nel progetto di vacanze a cui un gruppo di ragazze con disabilità parteciperà dal 7 al 14 agosto a Bibione». Il progetto mira alla sensibilizzazione e allo svolgimento di attività concrete rispetto alle pari opportunità e al supporto per persone anziane e/o con disabilità. «La nostra associazione - ha chiarito Francesco Osquino, presidente de Laluna - non si occupa solo di proporre attività per persone con disabilità ma il suo obiettivo primario è quello di creare progetti di vita a forte spinta evolutiva con un'attenzione particolare al tema della vita indipendente. Siamo felici che quest'anno ad accompagnarli ci saranno anche le volontarie internazionali, volti giovani ed entusiasti che arricchiranno di novità questa bella esperienza». Oltre ai progetti di propedeutica all'autonomia abitativa, a Laluna è attivo "Coltivare l'autonomia", progetto dedicato all'impiego diurno e alla valutazione e sperimentazione delle abilità di persone con fragilità nel contesto dello spazio verde di Ortoattivo. Inoltre, l'associazione che è anche impresa sociale, si occupa di progetti di autonomia individualizzati e di gruppo, nonché di percorsi formativi.

Alberto Comisso

È IL PROGETTO DELL'ASSOCIAZIONE "LALUNA" DI SAN GIOVANNI IN UNA RETE INTERNAZIONALE

Sport Udinese

I PROGRAMMI DI UDINESETV
Tutti i giorni dal lunedì al sabato alle 17.30 "Pomeriggio calcio - Speciale ritiro Udinese", in diretta con immagini ed interviste esclusive

IL TEST IN AUSTRIA Una fase dell'amichevole in famiglia disputata ieri dall'Udinese nel ritiro di Sankt Veit, in Carinzia (Foto Udinese)

BRILLANO I NUOVI ARRIVI

▸Nell'amichevole in famiglia gol di Forestieri Ma occhi puntati su Silvestri e il 18enne Udogie

▸Ancora fermo ai box il fantasista Deulofeu Imballato Pereyra, che deve mettere minuti

LA SGAMBATA

SANKT VEIT (AUSTRIA) Il test in famiglia, 60' con due tempi di 30', cui ha assistito Gianpaolo Pozzo, è stato piacevole, caratterizzato anche da spiragli di bel calcio, fornendo a Gotti risposte precise sullo stato di salute generale di alcuni, in particolare gli ex lungodegenti Pussetto e Jajalo recuperati fisicamente, ma che non hanno ancora smaltito la ruggine. Gotti ha provato il 4-2-3-1 adottato dalla squadra in maglia gialla e il "solito" 3-5-2 che è stato interpretato dai bianchi e probabilmente alternerà i due canovacci tattici anche nelle prossime due gare, mercoledì contro lo Sturm Graz (a Sankt Veit) sabato a Lens contro i francesi dell'ex Fofana. Le note più positive chiamano in causa le due "travi portanti" del centrocampo della formazione in giallo, Arslan e Walace.

UDINESE GIALLA	1
UDINESE BIANCA	0

GOL: pt. 11' Forestieri.
UDINESE maglia gialla (4-2-3-1): Padelli, Maset, Nuytinck, Samir, Udogie; Walace, Arslan; Pussetto, Forestieri (1' st Fedrizzi), Ianesi; Okaka.
UDINESE maglia bianca (3-5-2): Silvestri, Becao, De Maio, Zeegelaar; Matos, Micin, Jajalo, Pereyra, Kubala; Cristo, Teodorczyk.
NOTE: Entrambe le squadre avevano a disposizione il portiere Simone Scuffet, rimasto però in panchina per tutto il tempo della gara. L'amichevole è stata disputata su tempi da trenta minuti ciascuno. Il campo si è presentato in buone condizioni. La partita è stata assolutamente corretta e senza scontri evidenti.
Ora l'Udinese si preparerà ai prossimi appuntamenti che andranno a chiudere il ritiro austriaco di Sankt Veit.

UDOGIE

È stato lui comunque l'atleta più al centro delle attenzioni. Il diciottenne veronese ha agito da terzino proiettandosi sovente in avanti con una falcata elegante e potente, nel secondo tempo ha anche accentrato il proprio raggio d'azione dando l'impressione che potrebbe essere utile anche da centrocampista. Con fisicità unita a uno scatto non indifferente, ha creato superiorità numerica anche se di tanto in tanto ha commesso qualche ingenuità. Ma da un 18enne non bisogna pretendere la luna. Tecnica e personalità, a parte la fisicità, non gli mancano di certo. L'altro nuovo acquisto, il portiere Silvestri, pure lui ex Verona, è dovuto intervenire una volta soltanto, al 20' del primo tempo, su una conclusione a giro del primavera Ianesi riuscendo con la punta delle dita a deviare in angolo. Una grande parata, un primo chiaro segnale che il dopo Musso non fa paura. Dei difensori sono parsi già in palla Becao e Samir, è piaciuto pure il primavera Maset, sicuramente tra i migliori, mentre degli attaccanti Teodorczyk e Okaka sono in ritardo (ciò è comprensibile stante la loro mole fisica specie quella del bomber umbro) con il solo Cristo Gonzalez pungente, specie nel secondo tempo. E Pereyra? È parso imballato, sta accusando il notevole carico di lavoro cui è sottoposto, sicuramente non ha ripetuto la convincente prestazione fornita all'esordio contro il Bilje. Ha vinto la squadra in giallo (gol di Forestieri all' 11' del primo tempo), quella che ha meritato più consensi, ma il punteggio poteva essere ben più vistoso se nel finale, quando la fatica ha cominciato a farsi sentire, non ci fosse stata gara a chi commetteva più errori in fase conclusiva. Per quanto concerne i primavera, di Maset abbiamo già parlato, mentre Fedrizzi e Ianesi hanno dimostrato velocità, tecnica e pericolosità in area di rigore. Pure l'esterno Kubala non ha demeritato presidiando con discreta sicurezza la corsia di destra.

DEULOFEU

Anche ieri l'attaccante catalano non è stato utilizzato a scopo precauzionale dopo essere stato sottoposto a febbraio al secondo intervento al ginocchio destro nell'arco di un anno. Deulofeu è guarito, dicono quelli dell'Udinese, ma è il diretto interessato, che nei quotidiani allenamenti alterna un lavoro personalizzato e un altro assieme al gruppo, che deve convincersene. L' Udinese ha bisogno di lui; e lui necessità di tornare a giocare con continuità per tornare su buoni livelli. Chissà se contro il Graz lo vedremo in campo?

Guido Gomirato

Occhi puntati sul rossonero Mattia Caldara

ULTIME DEL MERCATO

L'attività dell'Udinese continua senza sosta per permettere a Luca Gotti di potersi presentare al meglio ai nastri di partenza. C'è interesse nel reparto difensivo, anche se sta incontrando difficoltà la trattativa che avrebbe portato in Friuli Kamil Glik. L'operazione sembrava imminente, ma evidentemente l'alto ingaggio del giocatore ha creato qualche problema. L'Udinese ha sempre mantenuto in piedi delle ottime alternative. Su tutte Bosko Sutalo, anche se è emerso un interessante nome nuovo: si tratta di Mattia Caldara, di proprietà del Milan e reduce da qualche stagione difficile. Sul calciatore si era registrato il fortissimo interesse del Venezia, che voleva prelevarlo insieme a Conti. Per il cartellino i rossoneri chiedono almeno 5 milioni, ma c'è la base per trattare un prestito con diritto di riscatto. Marino e la squadra mercato ci pensano, mentre nel frattempo cercano di definire la situazione relativa a Stryger Larsen. Il dt bianconero aveva ammesso che non è detta la cessione, ma la sensazione è che il Galatasaray sia davvero molto motivato e che alla fine accontenterà le richieste del club friulano per la cessione del danese; un interesse così intenso che andrà ben oltre il sondaggio (timido) della Fiorentina.

OBIETTIVI SFUMATI

Intanto, nonostante la manifestazione di interesse di Pierpaolo Marino su Marko Arnautovic, l'attaccante austriaco sembra destinato ad approdare a Bologna. Non c'è ancora l'ufficialità e i bianconeri restano sempre alla finestra. È invece già ufficiale il passaggio di Pedro Pereira al Monza; i bianconeri avevano quasi chiuso per il terzino, ma poi, non troppo convinti dal profilo del giocatore, non sono andati fino in fondo. Il Benfica di Rui Costa si è poi accordato con il club di Silvio Berlusconi.

OCCHIO AGLI SVINCOLATI

Per rinforzare centrocampo e attacco c'è sicuramente più tempo, con molte punte che si muoveranno negli ultimi giorni di mercato. Intanto l'Udinese ha i suoi obiettivi principali: Lammers come prima punta e Success come esterno. Ciò non toglie però la possibilità di osservare la folta lista degli svincolati; sulla trequarti l'ultimo nome inseguito è quello di Gaston Ramirez, talentuoso uruguayano che non ha rinnovato con la Sampdoria. La sua qualità e la sua esperienza sarebbero di certo molto utili alla causa bianconera, che tratta con il giocatore. Profili "liberi" ci sono anche Oltremanica, ma le richieste l'ingaggio sono "oltraggiose". Si tratta di Wickham (ex Crystal Palace), Robson-Kanu e soprattutto di Grosicki, che non hanno rinnovato con il WBA, oltre al colombiano José Izquierdo, lasciato dal Brighton.

Stefano Giovampietro

MATTIA CALDARA Non ha avuto una bellissima annata

Le sensazioni di Pozzo: «Gruppo compatto»

L'Udinese ha chiuso la prima settimana di ritiro in quel di Sankt Veit e già è pronta a proiettarsi nella nuova settimana di lavoro che la vedrà tra l'altro impegnata in alcune amichevoli probanti per testare il livello della squadra a questo punto del lavoro. Si entrerà di conseguenza nel mese di agosto, durante il quale l'Udinese farà il suo esordio in Coppa Italia e in campionato, subito col bel test contro la Juventus. Nella cornice carinziana nella giornata di ieri, in occasione della partitella in famiglia, è arrivato anche il Patron Gianpaolo Pozzo, che ha avuto modo di scambiare a pranzo qualche impressione con Gotti, prima di dire la sua ai microfoni di Udinese Tv. «Sono rimasto veramente soddisfatto, perché ho trovato un gruppo molto compatto e affiatato. Sono contento anche della squadra che abbiamo e del clima in cui stiamo lavorando». Il Patron non si è sottratto nemmeno a quelle che sono le sue impressioni sul mercato. Sono andati via due giocatori importanti come Musso e De Paul; il primo rimpiazzato da Silvestri e il secondo che sarà difficile da sostituire. Pozzo è consapevole che manca ancora qualche tassello, anche se gli sforzi della società sono in quella direzione. «Stiamo lavorando, ma manca ancora qualcosa. Non vogliamo sbagliare nulla, vogliamo giocatori capaci e con potenzialità importanti, per affrontare bene il campionato. Manca ancora qualcosa, ma stiamo lavorando in questa direzione - ricorda il Patron -. Tutto quello che abbiamo fatto è stato fatto bene, siamo soddisfatti. Credo che anche i tifosi possano stare tranquilli». Nell'intervista a Udinese Tv, Gianpaolo Pozzo ha anche voluto dire la sua sulla situazione pandemica e sulla decisione di riempire gli stadi, all'inizio del campionato (se in zona bianca) al 50% dellas loro capienza, muniti di Green Pass. «Prima di tutto voglio dire che è stato opportuno agire con prudenza, perché è stata una pandemia terribile, che non va sottovalutata - è il monito di Pozzo -. Noi faremo di tutto per permettere ai tifosi di accedere allo stadio in sicurezza. I tifosi ci sono mancati molto, il calcio senza tifosi non esiste». L'Udinese è sempre stata in prima linea per quanto riguarda la lotta al Covid e saprà farsi trovare pronta a qualsiasi evenienza, anche se la voglia di ritrovare i tifosi e tornare a uno stato di pseudo-normalità è altissimo anche per Pozzo. «É stato un momento di transizione difficile, con cui abbiamo dovuto convivere, speriamo finisca presto. Speriamo di ricominciare intanto con il 50% e poi per il futuro vedremo quali saranno le evoluzioni. Con la dovuta prudenza, che raccomando a tutti, cercheremo di migliorare sempre di più la capienza e di consentire il regolare svolgimento del campionato».

S.G.

Sport

AMICHEVOLE

Oggi a Tarvisio nuova partita con l'Nd Goricia che punta in alto Nulla è trapelato sulla formazione «Giocherà chi è in forma»

PORDENONE CALCIO I neroverdi esordiranno con il Perugia al Teghil. FResta l'incognita del Chievo

I RAMARRI GUARDANO AVANTI AL VIA CON L'AMBIZIOSO PERUGIA

▶Ieri un'altra sgroppata in vista dell'amichevole di oggi. Nessuna sorpresa sui giocatori tutti pronti

▶Lovisa: «Dobbiamo iniziare bene il campionato per evitare di essere sempre con il fiato grosso»

LE PARTITE

PORDENONE Sarà il Perugia di Salvatore Burrai (ex beniamino del popolo neroverde), al Teghil di Lignano, il primo avversario del Pordenone nel campionato BKT 2021-21. Questo è quanto ha deciso il computer della Lega e quanto è stato annunciato ieri a Ferrara nel corso della presentazione ufficiale del nuovo calendario. Le altre gare della prima giornata saranno Cittadella-Crotone, Vicenza-Frosinone, Lecce-Como, Monza Cremonese, Parma-Benevento, Perugia-Ascoli, Pisa-Alessandria, Reggina-Ternana e Brescia-X dove la X potrebbe essere il Chievo Verona se vincerà il ricorso contro la non accettazione della sua iscrizione per irregolarità amministrative o il Cosenza che verrebbe ripescato in caso di conferma dell'esclusione dal torneo dei marchigiani.

IL CAMMINO DEI RAMARRI

Dopo l'esordio casalingo con il Perugia i neroverdi andranno a Ferrara per incontrare la Spal. Seguiranno la sfida interna con il Parma di Buffon, il derby veneto con il Cittadella al Tombolato, il match a Lignano con la Reggina, la trasferta a Monza, due gare di fila al Teghil con il Vicenza e la Ternana e due esterne a Pisa e a Como. All'undicesima sarà la Cremonese a far visita ai ramarri. Poi Paci e i suoi ragazzi andranno di seguito a Brescia e a Frosinone, ospiteranno l'Alessandria e affronteranno in trasferta il Benevento. Alla diciassettesima atten deranno al Teghil la X (Chievo o Cosenza) poi andranno a Crotone e chiuderanno il girone di andata in casa con il Lecce.

IL GIUDIZIO DI RE MAURO

A Ferrara era presente ovviamente Mauro Lovisa che ha così commentato il responso del computer: "Esordiremo col Perugia contro è una neopromossa ambiziosa ed esperta. Dovremo farci trovare pronti perché vogliamo riprendere quel filo di risultati positivi a Lignano che ha contraddistinto la parte finale della scorsa stagione. Verremo poi proprio qui a Ferrara per incontrare la Spal. I primi 180 minuti saranno importanti. Dopo ci sarà la sosta per gli impegni delle nazionali. Alla ripresa affronteremo prima il Parma e poi il Cittadella, altre due formazioni di alto livello. Sarà – ha confermato il suo giudizio sulla stagione 21-22 – una serie B di altissimo livello, una vera e propria A2. Noi – ha tenuto a sottolineare Lovisa – siamo orgogliosi di farne parte e vogliamo affrontarla da protagonisti".

AMICHEVOLE

Oggi i ramarri sosterranno il secondo test match di questo ritiro precampionato. Sarà una prova decisamente più impegnativa di quella vinta 5-0 contro il Maniago Vajont sette giorni orsono. Con inizio alle 17, sempre al Maurizio Siega di Tarvisio affronteranno il Nogometno_Društvo_Gorica, meglio conosciuto come ND Gorica. Gli sloveni sono retrocessi in seconda serie al termine del campionato passato, ma contano di risalire prontamente nella Prva Liga. La ND Gorica è stata quattro volte campione di Slovenia . L'ingresso al Maurizio Siega sarà consentito solamente a 295 spettatori. Fra questi ci saranno sicuramente iscritti e simpatizzanti del PN Neroverde 2020 che si sono organizzati per la trasferta. "Sarà un test importate – ha detto Massimo Paci – per valutare soprattutto i progressi tattici". Paci ovviamente non ha annunciato quale sarà l'undici iniziale. "Molto dipenderà - ha detto – dalle condizioni dei ragazzi.

Dario Perosa

Nuova vittoria per Xhaja Ora si allena a Utrecht

KICKBOXING

Trasferta trionfale per Francesko Xhaja. A Varna, in Bulgaria, il kickboxer sacilese ha avuto la meglio sul rivale bosniaco Ahmed Krnjic, grazie all'extra round. L'incontro, valido per la categoria dei Supermassimi (+95 kg), è stato piuttosto equilibrato. La giuria ha decretato il pareggio alla fine dei primi tre parziali, pertanto è stato necessario il quarto tempo per decretare il vincitore. Knrjic, che nel 2019 si è aggiudicato il Wako Pro K-1 European Championship e che nel 2017 è arrivato secondo in ambito mondiale, si è dovuto arrendere dopo aver combattuto strenuamente. Il successo balcanico ha regalato a Xhaja il titolo "Senshi", promosso dall'organizzazione locale Kwu, ma soprattutto una cintura e una coppa che fanno morale alla sua permanenza fuori dall'Italia. In un periodo segnato dalla carenza di incontri e dai rinvii di tornei a causa della pandemia, l'atleta liventino – che ad agosto compirà 28 anni - ha deciso, infatti, di viaggiare all'estero per alcuni mesi, con l'obiettivo di migliorare le tecniche e di confrontare il proprio rendimento rispetto ad avversari internazionali di alto rango. Attualmente è in Olanda, dove sta seguendo un camp nella rinomata palestra SB Gym, in una fucina di talenti provenienti da tutta Europa, che ogni anno combattono per gli eventi più importanti del kickboxing. Nella sua permanenza ad Utrecht, Xhaja è monitorato, giorno per giorno, dall'istruttore e proprietario Said Elbadauoi. Ad attenderlo, in Italia, c'è il tecnico Massimiliano Solinas, dello Switch Boxing Club di Silea. Curiosità statistica: la vittoria a Varna è la numero 16 per Xhaja da quando è entrato nel mondo dei professionisti. In 7 anni di carriera ha subito solo 5 sconfitte. L'ultima risale a dicembre 2019, in occasione della finalissima della Tatnef Cup.

Alessio Tellan

Società ai cancelletti di partenza, ma l'incubo Covid rimane

▶Coppa da fine agosto prima di campionato il 19 settembre

CALCIO DILETTANTI

Aperte lunedì 12 luglio, le iscrizioni si chiuderanno inderogabilmente venerdì prossimo, alle 12. Per quell'ora tutta la documentazione e i pagamenti dovranno pervenire al Comitato regionale Figc, obbligatoriamente tramite il sistema informatico on-line, inviando la documentazione attraverso la nuova procedura con firma elettronica. Le società dovranno allegare copia del bonifico effettuato per la ricarica del portafoglio iscrizioni. Esborsi, comunque, minori rispetto alle passate stagioni, per volere della stessa Figc e della Lega Dilettanti, in considerazione del fatto che, dalla stagione 2019 -2020, causa Covid, non si è disputato nemmeno un intero campionato. Adesso si tenta di ripartire. Le società si sono messe in moto da tempo per farsi trovare pronte ai nastri di partenza che, nel Friuli Venezia Giulia (tolta la serie D di competenza nazionale) sarà contemporanea per tutte le categorie. Esordio di Coppa fissato nell'ultimo fine settimana di agosto, campionato da domenica 19 settembre.

INCUBO COVID-19

Tutto bene? Nemmeno per sogno. Anche se non è il caso di aumentare il tasso di allarmismo già imperante, è vero che in questi giorni si sta rivivendo l'incubo di quella pandemia che pare riprendere forza giorno dopo giorno. Fermarsi ancora significherebbe l'ecatombe dello sport dilettanti in genere. Clima di incertezza, dunque, con la volontà di tornare in campo che si scontra giorno per giorno con i numeri dei contagi. Non solo! Mai come in questo scorcio di stagione i dirigenti si trovano a dover fare i conti con i ragazzi del nuovo Millennio. Si parte con giovani calciatori che chiedono, magari, di scendere di categoria per avere un minor impegno a quelli che proprio smettono per i più svariati motivi. L'università è solo la punta dell'iceberg. Si sta assistendo a un - tanto sotterraneo quanto insidioso – disimpegno. E non solo tra i protagonisti in campo. In questo periodo di forzata sosta si è acuito l'ormai annoso problema della mancanza di ricambio generazionale nelle file dei dirigenti. Magari a contorno ci sono parecchi volontari che danno disponibilità a "dare una mano". Mosche bianche sono quelli che entrano ex novo in società, fosse anche "solo" come consiglieri in direttivo. Figuriamoci poi parlare di prender in mano le redini di un sodalizio. Meglio lanciare il sasso nello stagno e togliere la mano. Eh, sì perché – magari – gli interpellati fanno pure la morale a quella dirigenza in carica che continua a destreggiarsi tra burocrazia, responsabilità, impegni finanziari da evadere e quant'altro ancora. La lista è davvero lunga. Anche troppo, se si tiene conto che - nella maggioranza dei casi - le società sono rette da persone di indubbio slancio verso il sociale, ma con poche competenze informatiche e fiscali. Così, per evitare spiacevoli soprese, giustamente si avvalgono di consulenti amministrativi. Uno scudo che, in ogni caso, ha dei costi. E davvero fortunati sono quei club che, al loro interno, possono contare su un rappresentante - con tanto di specifica qualifica – che sarebbe da premiare (anche da parte della stessa Lega Dilettanti, o Comitati regionali che siano) senza se e senza ma. Tant'è che non sono una marea i dirigenti commercialisti, avvocati e titoli equipollenti. Eppure sono, in tutto e per tutto, il salvagente delle società. Un'ancora troppo spesso nell'oblio.

ERMES CANCIANI Presidente della Figc regionale del Fvg

Cristina Turchet

Cultura & Spettacoli

L'IDEA MUSICALE

Max Ravanello: «Ho pensato di trasformare alcuni pezzi celebri in versioni per sei tromboni e sezione ritmica»

Domenica 25 Luglio 2021
www.gazzettino.it

TROMBONI Max Ravanello in una esibizione in formazione a Tarvisio con la band "1000 Streets" e il trio vocale triestino Les Babettes

Il compositore e produttore lignanese Max Ravanello, grande appassionato di cinema ha scelto alcuni pezzi del grande autore italiano per dare vita a un'inedita operazione

Tromboni per Rota

TALENTOPOLI

"Six Bones for Nino - Nino Rota film music" titola una delle opere fonoriprodotte rinvenibili in rete più originali dell'anno in corso. Registrato e mixato alla "Magister Recording Area" di Preganziol (Tv) da Massimiliano Picozzi e masterizzato ai "Bauer Studios" di Ludwigsburg da Johannes Wohlleben, il disco, firmato da Max Ravanello, è disponibile su tutte le piattaforme digitali (tag-lnk.to/sixbonesfornino).

IL COMPOSITORE

Max Ravanello, lignanese, dopo diversi anni di apprendistato a Rotterdam, guidato dalla maestria del trombonista Ilja Reijngoud, è rientrato in Italia. «Negli anni trascorsi in Olanda, - racconta il compositore - da sempre appassionato di film, ne ho visti molti in inglese, per imparare bene la lingua. Poi, però, ho fatto una "scorpacciata" di film italiani dell'anni '60, in particolare. Di questi capolavori ho amato spesso anche le colonne sonore. Così, tornato qui, ho pensato di trasformare alcuni pezzi celebri in versioni per sei tromboni e ritmica, una formazione che in Olanda si usava spesso anche a fini didattici».

RACCOLTA DI TALENTI

Ravanello ha così messo insieme un gruppo ad alta concentrazione di talenti della regione: Athos Castellan (prima parte all'Orchestra del Gran Teatro "La Fenice" di Venezia), Sergio Bernetti (docente al "Tomadini" di Udine, con collaborazioni con orchestre del Teatro dell'Opera di Roma, "Santa Cecilia", "Alla scala" fra le tante), oltre a tre nomi di alto profilo dello strumento: Massimo Morganti, Federico Pierantoni, Lorenzo Manfredini. Tutti riconosciuti talenti della regione i musicisti della sezione ritmica: Francesco De Luisa (piano elettrico), Filippo Ieraci (chitarra), Simone Serafini (contrabbasso), Marco D'Orlando (batteria). Chi pensa, per luogo comune, che sei tromboni (di cui uno basso) possano indurre ad un suono a lungo andare omofonico e un po' noioso, deve ricredersi ascoltando questo omaggio al genio di Nino Rota. Le trascrizioni di Ravanello sono, in realtà, delle eleganti e coinvolgenti "reinvenzioni" di temi immortali, entrati anche nell'orecchio diffuso degli appassionati di cinema. «Musicisti insigni hanno accolto la mia proposta e così è nata un'opera che riunisce i temi rielaborati e sviluppati da "Romeo e Giulietta", "D'amore e d'anarchia", "La dolce vita" e "Il Casanova", "Rocco e i suoi fratelli" di, rispettivamente, Zeffirelli, Wertmüller, Fellini, Visconti."

STRUMENTI POLIEDRICI

L'abile orchestrazione di Ravanello trasforma lo spettro sonoro del già affascinante strumento ora in una "Jazz Big Band", ora in suadenti strati sonori, ora in ridenti volute melodiche. Un caleidoscopio sonoro reso ancora più vibrante dai giovani jazzisti chiamati, nella ritmica, a coronare un sogno. Ancora una testimonianza della vocazione internazionale dei musicisti della regione.

Marco Maria Tosolini

Tre concerti per i tre canti della Divina

▶Si terranno a Terzo e Belvedere d'Aquileia e a Grado

CELEBRAZIONI DANTESCHE

"Per aspera ad astra - Tre concerti per Dante" è il titolo del secondo appuntamento collaterale alla rassegna di arte contemporanea Take care of yourself, curata da Eva Comuzzi e Orietta Masin, dedicato alle celebrazioni dantesche. La rassegna prosegue la sua programmazione dando ampio spazio a una indagine musicale attorno alla figura di Dante e, nello specifico, del poema dei cento "canti". Lungo tutta la Commedia, dove la dimensione musicale è tra le più affascinanti e meno studiate, Dante, tra simbologie e metafore, affronta in modo coerente e continuo l'argomento centrale del suo poema: la salvezza e l'amore di Dio. Da qui nasce Per aspera ad astra, che coinvolge il pubblico in un percorso naturale e culturale attraverso tre luoghi sacri di tre località della bassa friulana. I primi due concerti, rispettivamente dedicati all'Inferno e al Purgatorio, si terranno nella chiesa di San Martino di Terzo di Aquileia e nella chiesa di Sant'Antonio Abate di Belvedere di Aquileia. Il 25 luglio, alle 21, a Terzo d'Aquileia, il violoncellista Riccardo Pes, accompagnato dalla voce di Carlotta Buiatti e dalle letture di Giulia Pes, si esibirà in una suggestiva performance sonora. Mentre l'8 agosto, alle 11.15, al Belvedere di Grado, si esibirà la Schola Aquileiensis, composta esclusivamente da voci virili, con un concerto di canto gregoriano dedicato al Purgatorio, dove il gregoriano e le antiche melodie rivisitate in chiave contemporanea simboleggiano il desiderio di trascendenza e di elevazione da una realtà tribolata e pesante. Il concerto sarà anche l'occasione per evidenziare le connessioni di Dante con il territorio patriarcale. Il terzo e ultimo concerto per l'ultima cantica del poema, il Paradiso, sarà ospitato nel Santuario della Vergine Maria dell'Isola di Barbana, a Grado, il 10 agosto, alle 12.15. Ad esibirsi, i Dramsam, un ensemble formato da professionisti specializzati nel campo della musica antica, con un programma che intende rivolgere lo sguardo alle figure femminili che Dante incontra nel suo percorso verso la verità e la salvezza.

I DRAMSAM Saranno al Santuario di Barbana il 10 agosto

Musica e arte a Zuglio, Arta e Cercivento

▶Violoncello, flauto e piano gli strumenti protagonisti

MUSICA E PAESAGGI

Il Festival Darte continua la sua speciale programmazione estiva con i suoi concerti diffusi, le visite guidate e le escursioni nei quattro comuni di Arta Terme, Cercivento, Paularo e Zuglio. Oggi, alle 11, sul sagrato della chiesa di San Martino, a Rivalpo di Arta Terme, sarà in concerto il brillante violoncellista Marco Venturini al quale seguirà una visita guidata alla frazione di Rivalpo-Valle, a cura dei Carnia Greeters (per prenotazioni: info@carniagreeters.it). Alle 15.30 il Festival Darte propone, con ritrovo al Municipio di Zuglio, una interessante e insolita escursione nell'antico presidio romano, mentre alle 17, seguirà un concerto a Sezza di Zuglio, in località Marcelie, che vedrà protagonista il duo flautistico formato da Orsola Banelli e Luisa Sello. Sarà, infine, la Mozartina 2, in Borgo Sant'Antonio, a Paularo, ad ospitare, sempre oggi, alle 20, con intermezzi di visite guidate nel Museo del suono, creato dal compositore Giovanni Canciani, il concerto della talentuosa pianista Emma Brumat, recentemente vincitrice del concorso Casa delle Arti di Gorizia. Ad aprire la settimana entrante, domani, alle 17, a Cercivento, Carniagreeters propone un'escursione "Alla scoperta delle Agane e delle tradizioni", con ritrovo di fronte alla pieve di San Martino, in via di Sot. Alle 21, invece, nel giardino di Palazzo Savoia, ad Arta Terme, è atteso il vibrante concerto della Transonica Tango Orchestra. I concerti e le attività collaterali sono tutti ad ingresso libero, nel rispetto delle norme di sicurezza anti-Covid. Per prenotarsi per le escursioni scrivere a info@carniagreeters.it. Tutte le informazioni sul sito: www.amicimusica.ud.it.

ZUGLIO La pieve di San Pietro, la chiesa madre della Carnia

I Tre allegri ragazzi morti tornano a calcare le scene

CONCERTI

Tre allegri ragazzi morti: oltre venticinque anni di musica, indipendenza e avventure, più di millecinquecento concerti, dischi, fumetti, maschere, disegni, sogni e un'etichetta, La Tempesta, che ha dato voce a tantissimi nuovi artisti. Ora sono pronti a riportare la gioia delle loro performance live, con nuovi travestimenti e canzoni provenienti dal loro vastissimo repertorio che spazia dal rock al reggae. In occasione del ventennale dall'uscita di "La testa Indipendente", uno dei dischi più fortunati della loro discografia, tornano in tour, per festeggiare questo importante anniversario, per poche ed esclusive date. Il prossimo appuntamento è per giovedì, 29 luglio, alle 21, al Castello di San Giusto di Trieste. Pronti a riportare la gioia delle loro performance live, con nuovi travestimenti e canzoni provenienti dal loro vastissimo repertorio che spazia dal rock al reggae senza soluzione di continuità. Concerti memorabili per tornare ad incontrarci e vivere la musica del trio friulano, dopo la partecipazione di Davide Toffolo al Festival di Sanremo 2021 ospite degli Extraliscio e la partecipazione della band al Concerto del Primo Maggio di Roma con la meravigliosa canzone Bengala, contenuta nel loro ultimo album "Sindacato dei Sogni". Prevendita: https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it/prenota-map.php?negozio_evento_id=35.

DAVIDE TOFFOLO Il frontman dei Tarm in concerto

Il giovane pianista Alessandro Chiovara ha appena pubblicato il suo primo cd autoprodotto pubblicato anche su Spotify

Da Skriabin a Beethoven passando per Evans

TALENTOPOLI

La crisi della società occidentale ha, fra i suoi nodi principali, il futuro professionale dei giovani, oggettivamente più difficoltoso rispetto, ad esempio, alla generazione dei "Boomers". Ciononostante, anche nei momenti più difficili, coloro che non hanno atteso le situazioni, nel segno dello spirito di iniziativa, hanno aperto la strada ad un "modus operandi" che li ha contraddistinti, vincendo spesso la sfida della vita. Il triestino Alessandro Chiovara si è da poco laureato in pianoforte con il massimo dei voti e lode al Conservatorio "Tartini" di Trieste, sotto la guida di Flavio Zaccaria, con una tesi sulle relazioni "nascoste" fra la poetica di Aleksander Skrjabin e Bill Evans: pianismo coltissimo classico a cavallo fra XIX e XX secolo e pianismo coltissimo di area jazz.

IL PRIMO CD

Con l'implume coraggio che deve avere un giovane ora Chiovara fa uscire un Cd autoprodotto, rinvenibile anche su Spotify, con musiche di tre giganti: Beethoven, Chopin e Skrjabin, ovviamente omaggiando esteticamente il quale ora si è fatto crescere anche dei piccoli "mustacchi a manubrio".

«Tre anni fa mi sono avvicinato a Skrjabin, del quale mi hanno colpito lo stile estemporaneo, la potenza del ritmo, gli stilemi, misti con strane relazioni in rapporto al pianismo del jazzista Bill Evans, la cui analisi è stata sollecitata da approfonditi colloqui con la grande interprete Tiziana Moneta. Ma anche da un Erasmus in Bulgaria, con la pianista Andonova, è stato importante in tal senso».

RIGORE DELLE FORME

Nel suo Cd Chiovara propone, di Beethoven, la celebre Sonata op. 13 n. 8 ("Pathetique"), di Chopin lo Scherzo n. 2 op. 31, di Skrjabin lo Studio op. 42 n. 5. «Sono tre autori diversissimi, - afferma - che hanno però in comune il rigore delle forme anche nelle zone più profonde, dove, talvolta, rimangono nascoste». L'orecchio di Chiovara è sensibilissimo. Il suo Beethoven, elegantissimo e misterioso, rinuncia alla tensione eroica (finalmente!) mentre Chopin, pur nella precisione - di assai difficoltosa resa - di microstrutture e temi impervi, viene letto sempre con questo "taglio" dei "climax" più prevedibili e spesso proposti dai pianisti a fini spettacolari. Forse la sua precipitazione negli abissi del sentire skriabiniano fa sì che Chiovara usi questa lente leggermente deformante e carica di fascino anche per interpretare i due mostri sacri storicamente precedenti. «In modi diversi, ma io sento - spiega - che tutti e tre hanno le parti tenebrose e le parti di luce, filtrate da una sorta di sentimento universale che credo possa raggiungere chiunque, anche i non addetti ai lavori». Siamo oltre la tecnica impeccabile con Chiovara e si entra nel regno della sedimentazione animica della restituzione poetica dei grandi che hanno fatto la nostra storia.

Marco Maria Tosolini

L'AUTORE Alessandro Chiovara ancora senza i baffi fatti crescere in onore del suo "idolo" Skriabin

Scultura

Nel parco l'abbraccio della famiglia

Oggi, alle 11, nel parcheggio "Ario Polo" di Savorgnano di San Vito al Tagliamento, sarà presentata, con la scopertura della targa, la scultura Atto d'amore, realizzata dall'artista sanvitese Mario Zoccolan e donata al Comune di San Vito nel maggio 2019. L'opera, realizzata in marmo di Carrara (200x85 cm), che rappresenta un inno alla famiglia, è un abbraccio indissolubile tra padre, madre e figlio. Come in natura l'albero sorregge con il suo tronco le fronde da cui si sviluppano i frutti, similmente in quest'opera il padre sostiene la famiglia, ma a sua volta viene protetto dall'amorevole abbraccio della madre con il figlio. Nel suo lungo percorso artistico, Mario Zoccolan, classe 1933, ha saputo, da autodidatta, cogliere gli insegnamenti di molti maestri già conosciuti e affermati nel territorio sanvitese come Michieli, Belluz, Onesti, Codognotto, Borta, Variola, Fioretti, Duz e tanti altri con i quali ha lavorato. Nella sua intensa attività, che gli ha permesso di vincere molti premi e segnalazioni, ha realizzato 60 mostre personali tra l'Italia e l'estero, partecipando a più di 500 esposizioni collettive. Dotato di grande manualità ha sempre amato sperimentare, dimostrando grande eclettismo, tecniche diverse come il disegno, la pittura, l'acquerello, l'incisione e la scultura con cui ha realizzato opere in marmo, bronzo, vetro, legno e ceramica con quella – come lo stesso Zoccolan afferma – "sempre presente bramosia di muovere le mani, di costruire, di modellare, di abbozzare qualcosa che placasse la mia sete appassionata per la bellezza dell'arte". I temi da lui preferiti e che ha raccontato sono gli avvenimenti quotidiani, del paese, le feste, le ricorrenze, le processioni, le sagre e i mercati. Ma ha anche realizzato progetti molto impegnativi come opere sacre, sculture volte a celebrare azioni eroiche e le vite di persone amate dalla comunità sanvitese. Le sue figure spesso partono come idea da un'impostazione classica, ma si sviluppano in originali forme dinamiche e si esprimono in un gioco di torsioni, di cavità e fenditure che alleggeriscono la materia e nel contempo la caricano di messaggi e simbologie.

Tutte le facce del Tagliamento re dei fiumi alpini

FOTOGRAFIA

Una mostra fotografica frutto del pluriennale impegno di Gian Piero Deotto, fotografo sanvitese che ha percorso, in tutte le stagioni dell'anno, dalle sorgenti alla foce, il corso del Tagliamento – l'aghe in friulano – per immortalare non solo paesaggi, panorami e scorci più o meno noti, ma soprattutto l'anima e l'unicità paesaggistica del Re dei fiumi alpini. La mostra si propone di evidenziare la singolarità e la bellezza del principale fiume del Friuli, affinché, di concerto con la Regione, possa essere dichiarato riserva della biosfera Mab. Il lavoro di Deotto, infatti, privilegia l'aspetto naturalistico, ancora integro, del corso d'acqua: è questa la caratteristica che maggiormente lo qualifica e lo rende unico. La mostra "Il Tagliamento dalle sorgenti alla foce" si potrà visitare tutti i giorni, fino al 12 settembre, dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30, nel Centro visite del Parco delle Dolomiti Friulane, a Forni di Sopra, e tutti i giorni, dalle 15.30 alle 18.30, nel Centro Visite di Forni di Sotto. L'ingresso è gratuito.

Premio Amidei Al Kinemax il Mozart di Avati

CINEMA

"Tre fratelli", di Francesco Rosi, scritto dallo stesso Rosi assieme a Tonino Guerra, apre oggi, alle 10, nella Sala 2 del Kinemax di Gorizia, la terza giornata del 40° Premio "Sergio Amidei". Il film continua l'incursione nella serie di film italiani distribuiti nel 1981, anno della prima edizione del Premio, scelti da Roy Menarini. A partire dalle 14, nella sala 2 e 3, i cortometraggi e film della sezione Sguardi indipendenti: "Il cinema di Bonifacio Angius", a cura di Steven Stergar, offrirà l'opportunità di percorrere un viaggio ideale nella poetica e personale cifra stilistica del regista sardo. Seguirà, alle 18.15, in sala 2, una tavola rotonda alla presenza del regista e di Steven Stergar. Alle 14, in Sala 3, sarà la volta di "Noi tre", di Pupi Avati, del 1984, dedicato al viaggio a Bologna del giovane Mozart. Apre la serata, in piazza della Vittoria, alle 21, Omaggio a Gino Pipia, cantautore locale recentemente scomparso. Verrà proiettato il cortometraggio "La cartella nuova", del 1956, di Aldo Geotti. A seguire "Il cattivo poeta" di Gianluca Jodice, terzo film in corsa per il premio alla migliore sceneggiatura.

Aquileia set cinematografico per la storia del Milite Ignoto

▶Il film sarà presentato martedì nella serata inaugurale del Festival

CINEMA&STORIA

Aquileia si trasforma in set cinematografico per le riprese del docu-film "La scelta di Maria", diretto da Francesco Miccichè, che vede come protagonisti Cesare Bocci, Sonia Bergamasco e Alessio Vassallo. Prodotto da Gloria Giorgianni (Anele), in collaborazione con Rai Cinema, Fondazione Aquileia, Comune di Aquileia e Istituto Luce-Cinecittà, con il patrocinio del Ministero della Difesa, il film - che andrà in onda il 4 novembre, in prima serata, su Rai 3 - ripercorre, attraverso ricostruzioni filmiche e repertori dell'epoca, la vicenda storica del Milite Ignoto, attraverso gli aspetti umani dei protagonisti. Emanuele Zorino, sindaco di Aquileia e presidente della Fondazione Aquileia sottolinea che «nell'anno del centenario della traslazione del Milite Ignoto da Aquileia a Roma, la Fondazione Aquileia ha deciso di partecipare alla produzione del film per promuovere e valorizzare il territorio e per rafforzare e diffondere la conoscenza di Aquileia, che è anche un luogo della memoria per la valenza e la potenza quale emblema del Milite Ignoto, scelto da Maria Bergamas, in rappresentanza di tutte le madri che avevano perso un figlio nella Grande Guerra».

LA VICENDA

Il 28 ottobre 1921 Maria Bergamas, madre di un fante italiano disperso sul fronte della prima guerra mondiale, sceglie tra undici bare con le salme di soldati non identificati quella del Milite Ignoto, in una cerimonia che si tiene all'interno della Basilica di Aquileia. Il feretro caricato su un convoglio speciale, partirà poi alla volta di Roma, dove viene tumulato il 4 novembre al Vittoriano. «Vale la pena evidenziare anche – continua Zorino – che i benefici non sono solo sul piano della promozione, ma ricadono immediatamente sul territorio: la troupe, il cast e tutta la produzione alloggiano ad Aquileia, molti aquileiesi sono parte dello staff tecnico e moltissimi cittadini hanno partecipato al casting, nei giorni scorsi, e stanno vivendo con grande entusiasmo e partecipazione l'opportunità, unica, di essere parte di un grande evento, che sarà una pietra miliare nelle celebrazioni che vedranno Aquileia protagonista tutto l'anno». L'iniziativa ha il supporto della Regione Fvg e di PromoTurismoFvg.

MARIA BERGAMAS Fu lei a scegliere la bara del Milite Ignoto

LA SERATA

La Fondazione Aquileia ha il piacere di invitarvi alla serata inaugurale della prossima edizione dell'Aquileia Film Festival che si terrà martedì prossimo, alle 21, ed è dedicata al centenario della traslazione del Milite Ignoto da Aquileia a Roma. La serata, che si svolgerà alla presenza del Sottosegretario del Ministero della Difesa, senatore Stefania Pucciarelli, si aprirà con l'attrice Sonia Bergamasco, che sta girando ad Aquileia un documentario sul Milite Ignoto e che leggerà la lettera che il figlio scrisse dal fronte alla Madre. Seguirà la proiezione integrale di "Gloria. Apoteosi del soldato ignoto", filmato del 1921 restaurato digitalmente da La Cineteca del Friuli. La proiezione del film muto sarà accompagnata dall'esecuzione della colonna sonora in musica elettronica dal vivo. A seguire Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva, intervisterà Paolo Mieli.

OGGI

Domenica 25 luglio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Sergio Toffanin**, di Azzano Decimo, che oggi compie 8 anni, da mamma Gisella e papà Alberto, dai nonni Giulio con Angela e Luigi con Lorella, dagli zii, cugini e parenti tutti.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Centrale 8 - Fraz. Corva

Casarsa della Delizia
▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

Fontanafredda
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Fraz. Vigonovo

Porcia
▶Comunali Fvg, via Don Cum 1 - Fraz. Palse

Pordenone
▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

Prata di Pordenone
▶Cristante e Martin, via della Chiesa, 5 - Fraz. Villanova

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Selena Colombera parlerà di sirene nella musica vocale da camera

Musicainsieme, la vincitrice tiene una lezione-concerto

MUSICA DA CAMERA

PORDENONE Gran finale della 44ª edizione di Musicainsieme 2021, la vetrina cameristica promossa dal Centro iniziative culturali di Pordenone e curata dai maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai.

LEZIONE-CONCERTO

Oggi, alle 11, all'ex Convento di San Francesco, la lezione–concerto della vincitrice del Premio Musicainsieme Pordenone 2019: borsa di studio assegnata da privati tramite la Fondazione Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, alla migliore tesi di laurea di argomento musicale. La giovane soprano Selena Colombera, di Sacile, attualmente impegnata con il Coro dell'Opernhaus di Zurigo, si è aggiudicata il premio 2019 con la tesi "Le sirene nella musica vocale da camera, Loreley e le Ondine". Proprio intorno a questo suggestivo filo rosso ruoterà la lezione-concerto che proporrà a Pordenone, sulle note, al piano, di Rafael Gordillo, accompagnatore dell'Opernhaus di Zurigo. L'ingresso è come sempre gratuito, in programma l'esecuzione di pagine di grande fascino: dalle Ondine tratte da Quattro Canti di Mancinelli, a Castelnuovo-Tedesco, arie di Respighi, Sgambati, Bizet, Malipiero, fino alla Loreley di Schumann, ai Waldesgespräch di Clara Wieck Schumann, a Loreley di Dvorak.

SELENA COLOMBERA

Selena Colombera si è diplomata, nel 2012, con Elena De Martin, al Conservatorio di Venezia, per poi conseguire, nel 2015, il diploma di II livello con lode in Musica vocale da camera, con Elisabetta Andreani, al Conservatorio di Vicenza. Successivamente si è diplomata al Conservatorio di Milano. Ha fatto parte del Coro dell'Accademia del Teatro La Scala di Milano è laureata in Conservazione dei Beni culturali all'Università Ca' Foscari di Venezia, con una tesi sul gioiello nell'opera lirica.

SELENA COLOMBERA Sarà lei la protagonista del gran finale del premio

ACCANTO A LEI IL PIANISTA SPAGNOLO RAFAEL GORDILLO ACCOMPAGNATORE DEL CORO DI ZURIGO "OPERAHAUS"

RAFAEL GORDILLO

Rafael Gordillo, nato a Madrid, compie gli studi di pianoforte prima nella sua città presso il Real Conservatorio Superior de Musica, diplomandosi con il maestro Fernando Puchol e poi a Losanna alla Haute École de Musique con Jean François Antonioli. Nel 2015, grazie ad una borsa di studio "Leenaards", si trasferisce in America, all'Università del Michigan, per perfezionare il repertorio cameristico con il leggenadrio Martin Katz. Ha all'attivo diversi concerti in Europa e Usa. Dal 2018 è pianista all'International Opera Studio e accompagnatore del coro dell'Opernhaus di Zurigo.

Passi sicuri

Soccorritori in seggiovia per salvare i passeggeri

Abruzzo, pomeriggio di sabato 10 febbraio 2014. La seggiovia Fontari, uno degli impianti di risalita che collega Campo Imperatore, si blocca con 50 persone a bordo, per la rottura di un sostegno della fune traente. Val d'Aosta, 24 dicembre 2016, da metà pomeriggio le forti raffiche di vento non permettono alla telecabina di Plan Maison (2.550 metri) e Cime Bianche Laghi (2.800 metri) di mettersi in moto. Otto settembre 2014, la telecabina francese Panoramique Mont-Blanc si blocca per un guasto tra la stazione dell'Aiguille du Midi e quella di Punta Helbronner. A bordo c'erano oltre 100 persone. Il 24 maggio di quest'anno, al Mottarone, per incuria dell'uomo, perdono la vita 14 persone. Eleanor, la tempesta che nel gennaio di tre anni fa ha raggiunto l'Austria, dove le raffiche di vento hanno fatto oscillare la seggiovia Gashurn, prima che si riuscisse a bloccarla e a far scendere tutti gli sciatori. È sempre di tre anni fa, a Gudauri, in Georgia, la rottura del sistema frenante della seggiovia, che si mette a girare al contrario, con decine di sciatori sulle seggiole. Sono solo alcuni degli esempi di incidenti importanti che, nonostante tutti i sistemi di sicurezza adottati, possono succedere sugli impianti di risalita. Mercoledì scorso, in vista dell'apertura della stagione estiva, le stazioni del Cnsas di Pordenone, Maniago e Valcellina hanno simulato i piani di evacuazione della seggiovia Tremol 1 di Piancavallo. Le simulazioni hanno lo scopo di garantire, l'idoneità per la sicurezza e il benestare per l'apertura. Venti i tecnici del Cnsas impegnati, 3 dei quali in formazione. Le manovre di evacuazione dalle seggiole sono state il più reali possibili, coinvolgendo tutte le forze che, nella realtà, sono chiamate a intervenire, secondo le rispettive competenze. Una trentina di persone si sono prestate a fare da figuranti: personale della Cri, del Sos (soccorso piste), Carabinieri sciatori di Aviano, maestri di sci, il tutto supervisionato dai responsabili della Promotur di Piancavallo e dall'ingegnere regionale adetto alle verifiche tecniche. La velocità e fondamentale (le 30 persone sono state evacuate in meno di 90 minuti), ma sempre dando priorità assoluta alla sicurezza, senza distrazioni e superficialità. Da questo si possono intuire le difficoltà e la preparazione necessaria per affrontare queste emergenze.

Roberto Sgobaro (Cnsas)

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il giorno 21 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Linzi

Di anni 83
Commerciante

Ne danno il triste annuncio la sorella Marialuisa, i nipoti Giorgio e Roberta uniti ai parenti tutti

I Funerali avranno luogo Martedì 27 luglio alle ore 10:00 nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù, Via Aleardi - Mestre Ve
Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno alla cerimonia

Mestre, 25 luglio 2021

Il 13 Luglio a Belfort (Francia) è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Saccardo

ved. Sans

S. Messa di suffragio nella Chiesa Parrocchiale di Volpago del Montello mercoledì 28 Luglio alle ore 18,30.
Benedizione e tumulazione giovedì 29 alle ore 10.00 nel cimitero di Volpago.
Per msg di cordoglio alla famiglia www.onoranzefunebribeb.it

Volpago, 25 luglio 2021